

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



Milan - Fiorentina «clou» del calcio

Primi esami per le grandi del campionato. Juventus, Roma, Napoli e Inter sono attese in provincia, mentre la Fiorentina dovrà vedersela a San Siro contro il Milan. Trasferte tutte pericolose, considerato che i bianconeri sono ad Avellino, i giallorossi a Cesena, i partenopei a Cagliari e i nerazzurri a Catania. Particolarmente attesa la prova di Graziani (nella foto) che per la prima volta giocherà contro il suo ex allenatore granata Radice.

NELLO SPORT

La linea Reagan è davvero la sola scelta dell'Occidente?

Il mondo intero conosce oggi un sommovimento profondo. Non credo si possa dire che vi sia una sola parte del pianeta che ne sia al riparo. Mai come in questa epoca abbiamo conosciuto uno scontro così globale, nel senso letterale della parola, fra molteplici forze contrastanti. Per di più si tratta di uno scontro che non è riducibile a contrapposizioni lineari fra due o tre tendenze nettamente dominanti, come poté apparirci, e in parte effettivamente è stato, nel passato. E' vero — ne siamo noi convinti per primi — che non siamo più negli anni 50.

Concezioni respinte

Ma ne sono accettabili le premesse? Si badi che questa concezione ha poco o nulla a che vedere con la critica, pur drastica, degli atti di forza che l'URSS ha compiuto o appoggiato, nell'Afghanistan o in Cambogia, cercando così di rispondere — senza dal resto, riuscirci — ai problemi che la complessità della crisi contemporanea poneva anche alle sue forze dirigenti. Una concezione simmetrica, anche se apparentemente opposta a quella di Reagan sarebbe da parte sovietica la rismussione della teoria dei due «campi» irriducibilmente ostili, perché una espressione compatta di progresso e sviluppo, e quella di regresso e arretratezza. Anche in questo caso sarebbe coerente cercare non trattative e coesistenza, ma sistematica sconfitta del campo avversario: è dubbio però che i problemi del mondo ne sarebbero alleviati.

Ragione essenziale

Se questo è il quadro, esso viene tuttavia analizzato secondo concezioni del tutto contraddittorie. Una è quella della nuova amministrazione americana, di cui abbiamo avvertito un'eco anche nel discorso di Haig a Berlino. Essa è nata per offrire al nazionalismo americano frustrato risposte semplici, basate sui motivi che gli fossero familiari. Se tante cose vanno male nel mondo, ciò è dovuto a una sola ragione essenziale, tutte le altre essendo subordinate e secondarie: la colpa è dell'URSS, dei suoi dirigenti, delle sue alleanze, del comunismo. Se qui sta il principale fattore di instabilità, occorre ridimensionarlo e ridurlo alla ragione. Tutto il resto va visto alla luce di questo compito prioritario. Il Sud Africa sarà razzista, ma è un punto di appoggio prezioso e questo dato conta più del primo. In America centrale e meridionale vi saranno antipatiche dittature, ma esse sono « autoritarie », non « totalitarie », cioè comuniste, ed è meglio che restino al potere, se il loro posto deve essere preso da regimi progressisti che non verrebbero più in Cuba, appoggiati dall'URSS, un nemico. Nel Medio Oriente vi sono conflitti più che trentennali, ma anche questi devono passare in seconda linea per

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

A Torino attorno all'Unità oltre due milioni di cittadini e compagni

UNA FESTA CHE PARLA A TUTTO IL PAESE

Oggi il discorso conclusivo di Berlinguer

Il significativo successo di tanti dibattiti e confronti - Le novità delle mostre sulle nuove tecnologie - Una manifestazione che ha saputo andare ancora più avanti - La sottoscrizione ha raggiunto l'86%: 14 miliardi e 629 milioni - Sette federazioni dell'Emilia già al 100%

TORINO — Oggi la Festa nazionale dell'Unità vive la sua giornata conclusiva, un altro appuntamento popolare dopo quelli che hanno segnato quindici giorni di dibattito e di confronti. Il successo di questa edizione della tradizionale iniziativa attorno al quotidiano del PCI è già nelle cifre della partecipazione: fino a ieri sera, oltre due milioni di visitatori, una folla immensa di lavoratori e di cittadini accorsi a discutere di politica, a partecipare alle manifestazioni culturali, a vivere insieme momenti di divertimento e di svago.

Oggi si conclude sui temi e sull'impegno per la pace, che avevano caratterizzato l'apertura della Festa, con la manifestazione nell'Arena Grande, alle 16.30. Dopo il saluto del compagno Renzo Gianotti, della Federazione torinese del PCI e del direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, parleranno Maccio Kurokawa, sopravvissuta di Hiroshima, e Rosario Di Grandi, del comitato contro l'installazione dei missili a Comiso. Prenderà quindi la parola il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

La grande «ondata» finale è cominciata ieri: il parco di «Italia '61» si è riempito fin dal mattino. Come al solito, grande affluenza hanno registrato gli stands che ospitano le mostre sulle nuove tecnologie nell'industria con i robot, i video, i cervelli elettronici.

Intanto la sottoscrizione per la stampa comunista è giunta in questa settimana a quota 14 miliardi e 629 milioni, pari all'86 per cento dell'obiettivo di 17 miliardi di lire. L'Emilia-Romagna ha superato in questa settimana i cinque miliardi: sette federazioni hanno oltrepassato il cento per cento. Le Federazioni che questa settimana raggiungono il 100% sono: Bologna, Mantova, Pavia, Ravenna, Chieti, Capo d'Orlando e Gorizia.

Un segnale culturale e politico

E' strano. Una Festa dell'Unità non è un congresso, non è un convegno, non è un programma di governo. Eppure si coglie anche nei commenti stupiti e talvolta sinceramente ammirati di molti interlocutori ed ospiti, che da questo baraccone allegro e fraccasone viene per molti, ed è captato senza incertezze, un segnale vivace di presenza culturale e politica dei comunisti, un segnale che infrange sordidi e pregiudizi, un segnale che forse vale e trasmette qualcosa anche per gli altri partiti, le altre forze organizzate, gli altri soggetti della società e della politica.

Due milioni di visitatori? Non è solo questo ciò di cui occorre parlare adesso. E' stata una Festa anche della parola. Piazza, mercato, giostra, mimesi politica della festa religiosa, luogo della comunicazione e dello scambio politico: la Festa ha cercato il suo pubblico, lo ha avuto e, a questo pubblico da declinare al plurale, ha restituito il senso della conversazione secondo la radice della parola (conversatio, ovvero uso frequente di una cosa, commercio, relazioni, pratica, rapporti, intimità, compagnia, genere di vita). Questioni e idee, anche le più complesse, sono state esibite come problemi e sezioni.

Giuliano Ferrara (Segue in penultima)

De Mita: la riforma? Un patto anti-PCI

«L'anticomunismo rafforza la democrazia» Di Giesi attacca la svolta a destra di Longo

ROMA — Il presidente della DC, Arnaldo Forlani ha ritenuto necessario intervenire, con una secca dichiarazione di poche righe, per affermare che Spadolini e si muoveva su una linea coerente di impegno, secondo il programma che abbiamo concordato. Del tutto chiaro il senso di quest'intervento: allontanare dalla DC i molti sospetti e le molte illusioni che il suo atteggiamento verso il governo a direzione laica ha provocato ultimamente. Infatti, non ci sono stati solo i botaioli, gli arrampicatori clamorosi perfino in sedi internazionali, di questo o quel ministro (ultimo, ancora ieri, Marcora il quale, senza mezzi termini, ha detto che «una politica economica seria è ancora di là da venire»), e i minacciosi segnali rivolti al partito del presidente del Consiglio in relazione alla vicenda della giunta capitolina; ma una sempre più evidente tendenza a una svolta a destra, cristiana (e non solo di essa) a guardare al dopo-Spadolini, a porre fin da ora le basi di soluzioni governative ben più ferree.

A proposito di settarismo

«E' berlingueriano? Allora non ci discuto»

Penosa la vicenda che si è svolta ieri in margine al convegno organizzato a Clusone dall'area Zec. Gli organizzatori del convegno hanno con grande imbarazzo comunicato in mattinata al compagno Aldo Tortorella la disdetta dell'invito per la prevista tavola rotonda con Claudio Martelli e Ciriaco De Mita. Per chi si domandi cosa può aver indotto a questo passo, è istruttivo leggere il servizio di apertura del n. 39 dell'Europeo, da ieri sul tavolo delle redazioni. L'articolo, steso evidentemente già da qualche giorno, esordisce in modo equivocabile: «Forse nella storia di un pomeriggio qualunque c'è il segnale di una fase politica nuova che sta lentamente prendendo corpo. Il pomeriggio è quello di sabato 19 settembre». Poi, parlando sempre al passato di eventi che, al momento della scrittura dovevano ancora tutti avvenire, il giornalista, evidentemente ben informato, non sarebbe stato smentito dai fatti futuri, spiega perché il pomeriggio del 19 settembre potrebbe passare alla storia.

«Martelli — è lui il protagonista — in quel pomeriggio avrebbe dovuto prender parte ad un dibattito preparato da tempo alla festa dell'Unità a Torino. Poi « sono scoppiate le feroci polemiche fra comunisti e socialisti... e Martelli a Torino non è andato ». Ha accettato invece di andare a Clusone per discutere con Ciriaco De Mita e Giorgio Napolitano. Saputo momento « l'Europeo » dice l'Europeo — che al posto di Napolitano sarebbe stato presente Tortorella. Ha subito smentito un « veto della Botteghe Oscure » e ha telefonato a De Mita per dirgli che non sarebbe andato neppure lui. « Se pensano — così l'Europeo lo fa parlare — che io debba discutere soltanto con Berlinguerianini si sbagliano. Intendo analizzare questo comportamento ».

Nel clima di tensione acuito dalla nuova pressione sovietica

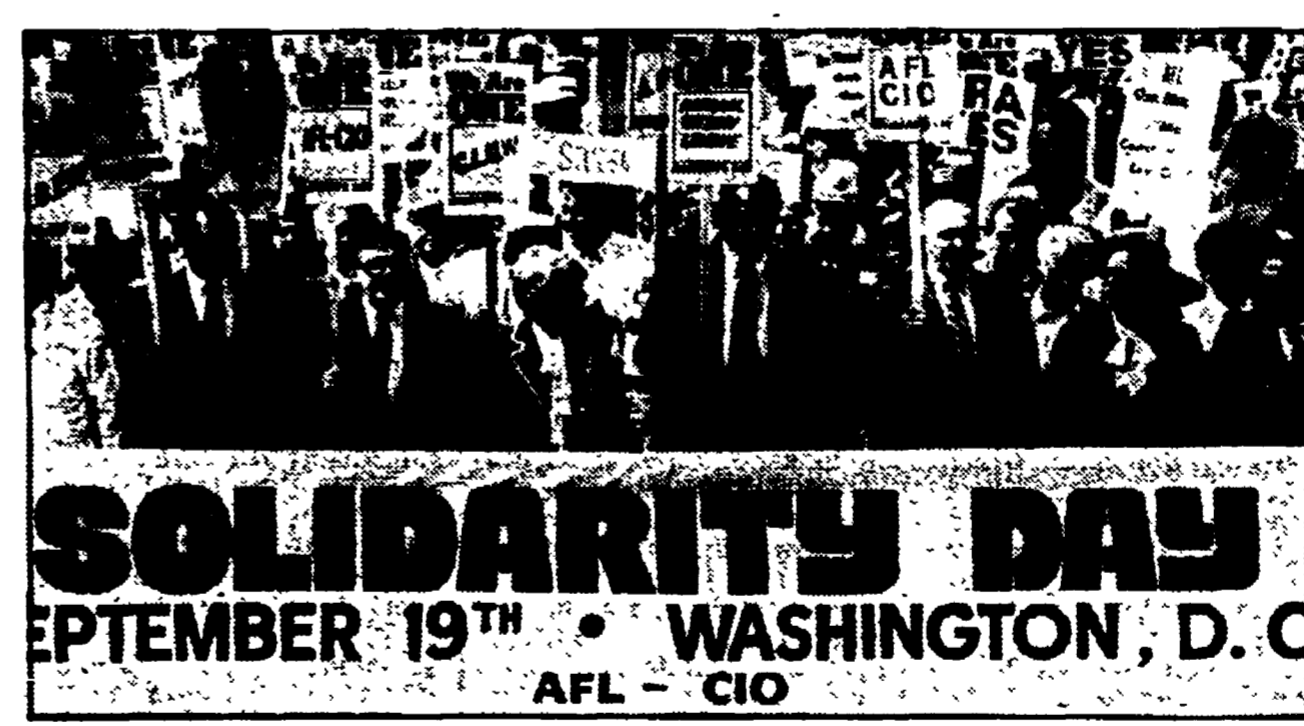
Aspre polemiche tra POUP e Solidarnosc ma anche improvvisi spiragli di dialogo

Ripresi i colloqui per definire la legge sull'autogestione - Su «Trybuna Ludu» le prese di posizione delle organizzazioni locali del partito e del sindacato - Si apre una settimana cruciale

Dal nostro inviato

VARSAVIA — I fili della discussione, se non ancora del negoziato, tra potere politico e Solidarnosc sul problema dell'autogestione dei lavoratori nelle aziende sono stati riannodati. Venerdì i presidenti delle due commissioni della Dieta (Parlamento) che hanno approvato il progetto legge emendato proposto dal governo, si sono incontrati con i rappresentanti di Solidarnosc i quali hanno esposto le loro osservazioni. Il breve comunicato diffuso nella tarda serata che l'agenzia ufficiale PAP afferma che, ritenendo opportuna l'ulteriore ricerca della possibilità di garantire al progetto legge preparato un clima sociale opportuno, si è deciso di continuare l'incontro nella serata del 21 settembre, cioè domani.

250 mila davanti alla Casa Bianca La protesta del mondo del lavoro americano



WASHINGTON — Oltre 250 mila persone giunte da tutti gli Stati Uniti, hanno partecipato ieri alla manifestazione del «Solidarity Day», la giornata della solidarietà, promossa dai sindacati americani, per protestare contro gli indirizzi politici, economici e sociali della presidenza Reagan. Lavoratori, colletti blu e bianchi, militanti di organizzazioni di colore e

per i diritti civili hanno invaso il centro della capitale sfilando davanti al Campidoglio ed alla Casa Bianca, prima del comizio che ha concluso la manifestazione che ha segnato il ritorno dopo anni del movimento sindacale americano ad una politica attiva. NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione lungo la Constitution Avenue

Esaminata in extremis la documentazione italiana sulle accuse di omicidio

Montreal ci ripensa: nuovo arresto per Piperno bloccato all'aeroporto



MONTREAL — Franco Piperno, ora, rischia davvero di dover tornare in Italia a rispondere dei gravissimi reati di cui è accusato. A Montreal, nel giro di ventiquattro ore, la sua situazione è precipitata: lo stesso giudice che due giorni fa l'aveva rilasciato, negando all'Italia l'estradizione, ha firmato un nuovo ordine di arresto, eseguito all'aeroporto sulla base di accuse pesantissime: il concorso nell'omicidio per i fatti di piazza Nicotri, per l'assassinio del giudice Palma e altri attentati. Sono accuse vecchie ma che il giudice canadese ha preso in esame in extremis dopo aver meglio studiato il dossier che le autorità italiane avevano inviato sul conto del

leader di Autonomia. Le accuse in base alle quali era stato arrestato il 7 settembre e poi rilasciato (il traffico di armi) sono passate così in secondo piano e nei confronti di Piperno è stato emesso un nuovo ordine d'arresto. Ora, l'estradizione del docente di fisica è ritenuta praticamente certa. Già ieri sera (ora locale) Piperno si è presentato al giudice. L'udienza in cui il magistrato stabilirà se concedere o meno all'Italia il leader di Autonomia si svolgerà, comunque, in settimana. Tuttavia il fatto che la magistratura canadese abbia fatto arrestare per la terza volta in pochi giorni il leader dell'Autonomia, significa — affermano i giudici romani —

Romolo Caccavale (Segue in penultima)

CORRISPONDENZE DA MOSCA E DA BELGRADA E ALTRE NOTIZIE A PAG. 16

Dall'annuncio di Reagan della fabbricazione della bomba N

Le Chiese del mondo: «Fermiamo il riarmo»

Dopo l'appello di Giovanni Paolo II, fra i cristiani si sono moltiplicate le prese di posizione - Dalla conferenza episcopale USA alla Federazione mondiale luterana

Quando nell'agosto scorso il presidente Reagan decise di dare il via alla fabbricazione della bomba al neutrone...

Il segnale è partito da Giovanni Paolo II, che il 30 agosto scorso rilanciò il suo appello di Hiroshima...

Il loro comportamento incosciente le barriere psicologiche, politiche e strategiche che fanno ostacolo alla guerra atomica.

Si sollecita il negoziato La conferenza dei superiori degli ordini religiosi cattolici, svoltasi a Indianapolis con la partecipazione di 500 delegati e alla presenza del delegato del Papa...

minare il razismo; affermare il diritto all'autodeterminazione di tutti i popoli, specialmente quelli dell'America Latina; lavorare per una più equa ripartizione delle ricchezze.

Anche in Europa si sono registrate nelle ultime settimane numerose e impegnative prese di posizione da parte di vescovi, di organizzazioni, di movimenti cattolici e delle chiese protestanti.

La preoccupazione di molti mini circa la corsa agli armamenti. Ma la sua posizione è stata criticata come moderata dai movimenti cattolici giovanili e da quelli evangelici.

Un'altra ferma presa di posizione riguarda il Consiglio nazionale delle Chiese americane (non cattoliche): «L'attuale amministrazione propone di fare dell'America il numero uno del mondo. Ma non il numero uno nella lotta all'analfabetismo...

terana, in una lettera inviata a Reagan e a Breznev, ha espresso profonda preoccupazione per il futuro dell'umanità a causa dello sviluppo di nuove armi di distruzione.

Le iniziative in Olanda

L'autorevole settimanale cattolico francese «Témoignage chrétien», interpretando l'Inquietudine dei cattolici francesi, scrive: «Quello che si proclama è il vedere l'opinione pubblica accettare come fatto banale l'arma atomica e la sua diffusione...

Una generazione addormentata fa comodo a loro

Cara Unità, mi chiedo spesso se la gente è conscia del fatto che, oggi più che mai, vive sopra una polveriera.

Un monito di Emilio Sereni

Cara Unità, vorrei ripetere a tutti il monito che trent'anni fa lanciò a Milano in una manifestazione contro l'arma atomica il compagno Emilio Sereni.

Ed infatti lor signori hanno colpito ancora

Cara direttore, sono una dietista che opera in un ente pubblico. Ho sempre seguito con molto interesse il programma Di tasca nostra.

Una riforma che allo Stato non costerebbe niente

Cara Unità, ti scrivo questa lettera per ricordarti e parlarci di mezzadria. Noi mezzadri siamo in attesa da qualche decennio della riforma dalla mezzadria in affitto.

Mio marito si sentirà un fesso se a 50 anni desidererà ancora me?

Cara Unità, chiedo a Silvio M. (lettera all'Unità del 13 settembre): «Non pianiti la tua donna per una più giovane, soda e fresca solo per il timore di compiere una canaglia?...

Pertini in visita a Mantova alle celebrazioni virgiliane

MANTOVA - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha assistito ieri a Mantova all'inizio delle celebrazioni del bimilenario della morte di Virgilio poeta.

Per i mantovani Sandro Pertini non è solo il presidente della Repubblica. Nel ricordo del meno giovane è il socialista che nel 1953 fu eletto al Senato in un collegio della provincia, quello di Ostiglia.

LETTERE all'UNITÀ

Una generazione addormentata fa comodo a loro

Cara Unità, mi chiedo spesso se la gente è conscia del fatto che, oggi più che mai, vive sopra una polveriera.

Un monito di Emilio Sereni

Cara Unità, vorrei ripetere a tutti il monito che trent'anni fa lanciò a Milano in una manifestazione contro l'arma atomica il compagno Emilio Sereni.

Ed infatti lor signori hanno colpito ancora

Cara direttore, sono una dietista che opera in un ente pubblico. Ho sempre seguito con molto interesse il programma Di tasca nostra.

Una riforma che allo Stato non costerebbe niente

Cara Unità, ti scrivo questa lettera per ricordarti e parlarci di mezzadria. Noi mezzadri siamo in attesa da qualche decennio della riforma dalla mezzadria in affitto.

Mio marito si sentirà un fesso se a 50 anni desidererà ancora me?

Cara Unità, chiedo a Silvio M. (lettera all'Unità del 13 settembre): «Non pianiti la tua donna per una più giovane, soda e fresca solo per il timore di compiere una canaglia?...

Pertini in visita a Mantova alle celebrazioni virgiliane

MANTOVA - Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha assistito ieri a Mantova all'inizio delle celebrazioni del bimilenario della morte di Virgilio poeta.

Per i mantovani Sandro Pertini non è solo il presidente della Repubblica. Nel ricordo del meno giovane è il socialista che nel 1953 fu eletto al Senato in un collegio della provincia, quello di Ostiglia.

Corteo a Napoli: «via tutti i missili»

ROMA - Una grande folla di compagni, lavoratori, giovani, ha partecipato alla manifestazione per la pace con cui i comunisti napoletani hanno aperto l'altro giorno il festival provinciale.

processo di disarmo. Con questa manifestazione di speranza che suona come augurio, Olof Palme, segretario del partito socialdemocratico svedese, ha annunciato la sua adesione alla marcia umbra per la pace di domenica 27.

L'ANPI l'avvio del negoziato «non deve porre preliminarmente condizioni di sorta o farsi trascinare dal dibattito sulle statistiche per stabilire chi abbia o no in questo momento effettiva disarmamentistica».

Testimonianza di Machiyo Kurokawa

«Noi, sopravvissuti a Hiroshima vi parliamo di pace»

Lo sforzo per costruire e estendere un movimento per il disarmo il giorno della bomba

ROMA - Ad agosto scorso, moltissimi giovani andarono ad Hiroshima. Per la prima volta partecipavano così numerosi alla marcia per l'anniversario dell'esplosione atomica.

Dopo lunghe trattative imposta una soluzione «omogenea» al governo

Varata (senza i repubblicani) la giunta «laica» in Liguria

Presidente sarà il socialista Teardo (in odore di P2, malgrado le smentite) - Un assessore in meno in attesa che rientri un socialista sospeso perché negli elenchi di Gelli

GENOVA - Dopo mesi di defatiganti trattative tra il PSI, «laici» e DC è stato definito un accordo per la giunta regionale ligure.

quattro assessorati alla DC (alla quale è stata assicurata anche la carica della presidenza del consiglio).

La stessa manifestazione del 6 agosto a Hiroshima è stata recepita quest'anno, in tutto l'Occidente in modo molto più profondo. Le iniziative contro gli armamenti nucleari, per la distensione hanno acquistato, ovunque un significato diverso.

che deve scontare una «sospensione» comminatagli dalla «magistratura internazionale del PSI».

Il neo-presidente Teardo, sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti sulla «questione morale», i rapporti con l'opposizione, il senso della «governabilità» ha difeso la scelta operata dal PSI e dalle altre forze «laiche» invocando ora una sorta di «Realpolitik» non si sa bene come potrà assicurare davvero una guida stabile e sicura per una regione colpita dalla crisi economica.



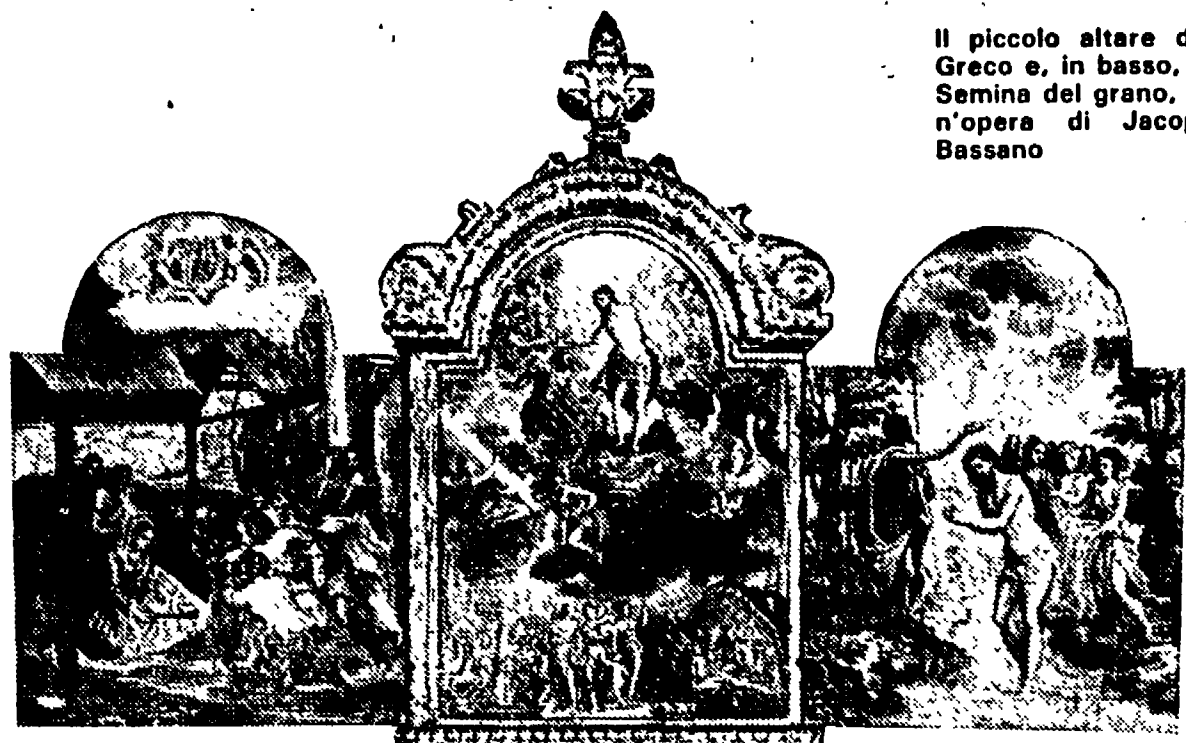
Per i mantovani Sandro Pertini non è solo il presidente della Repubblica.

Il risultato a cui ci ha condotto l'aver incantatamente stabilito nella nostra struttura sociale l'interesse personale come base. Ma siamo sempre in tempo a riorganizzarci e ripartire dal livello tecnico e culturale straordinario vantaggioso in cui ci troviamo.

Domenico Murrai (Milano)

E il manierismo diventò una malattia

Il grosso successo della mostra veneziana che parte dalle opere di Tiziano continua a far discutere su un movimento che trasgredi le regole della rappresentazione. Sullo sfondo, una crisi generale degli intellettuali



Il piccolo altare del Greco e, in basso, la Semina del grano, opera di Jacopo Bassano



Valcinover), dedicata al tema «Da Tiziano a El Greco». Per la storia del manierismo a Venezia, 1540-1690, che si è aperta in questi giorni a Palazzo Ducale. Una mostra, diciamo subito, di taglio solidamente tradizionalista, intesa come coronamento di decenni di studi e interpretazioni del manierismo veneziano più che come proposta di nuove, globali revisioni critiche.

Diciamo subito che la storia del manierismo veneziano è la storia di un linguaggio autonomo, legato certamente, per mille fili, alla «maniera» toscano-romana che aveva a Venezia un fervido ammiratore, l'aretino, e che i veneziani potevano ammirare a Parma (Parmigianino) o a Mantova (Giulio Romano), ma differenziato sostanzialmente rispetto agli accenti dell'Italia Centrale. Non è giusto affermare — come talora è stato detto — che non vi fu a Venezia pittura manieristica, ma è necessario precisare assieme ai Palucchini, che il manierismo lagunare ebbe caratteristiche proprie e inconfondibili.

spettivamente a Venezia nel '39 e nel '41, non trovarono buona accoglienza e non vi si trattarono. Invece Vasari anzi si convinse che «non era bene fermarsi in Venezia, dove non si teneva conto del disegno, né il pittore in quel luogo l'usavano». Il fatto è, come Sottini puntualizza nel 1961, che se il manierismo si sviluppò, sia a Venezia che a Firenze, come un discredito della rappresentazione come legge, a Venezia si ancorò alla tradizione coloristica locale, manifestandosi come un'alterazione dell'esperienza visiva sul piano, soprattutto, coloristico. Col Salviati era giunto a Venezia anche l'«allievo Giuseppe Porta, detto a sua volta il Salviati, che seppur rendendosi gradito ai veneziani conciliando il formalismo scultoreo centro-italiano con il colore veneto (si veda la splendida «Resurrezione di Lazzaro» del 1540-45) un'operazione non diversa aveva compiuto in precedenza, ma in senso inverso, da Venezia a Roma, Sebastiano del Piombo, e la stessa strada del Porta seguì, più tardi, anche Battista Franco.

All'interno del panorama veneziano degli anni 1540-90, tra Tiziano, Schiavone, Veronese, Tintoretto, Bassano, le poetiche furono diverse e le rotture (e gli esordi) in senso manieristico aperte agli esiti più vari. Tiziano, come Michelangelo, è il pittore che non si lascia rinchiudere entro formule semplificate. La crisi manieristica del cadavere compare alla mostra, come una folgore, nell'impressionante sott'insieme del «Caino che uccide Abele» dipinto nel 1544 per gli Agostiniani dell'Isola di Santo Spirito: non vi si troverà la raffinatissima accademica del Salviati o del Vasari, ma anzi una scena di brutale violenza, accentuata dall'ardito scorcio, dallo smozzarsi dei colori, dall'evidenza plastica delle figure.

sasperatamente architettonici, né turbò le complesse allegorie amorose di Paris Boyanne. Non sfiorò il prezioso e talora grottesco Giovanni De Mio, il cui catalogo s'allunga, in questa mostra, con l'attribuzione di un piccolo idillio religioso, il «Riposo durante la fuga in Egitto», proveniente da Palazzo Pitti.

Colui che, invece secondo il «Dialogo di pittura» (1548) del trattatista veneziano Marco Pino, sarebbe divenuto «lo dio della pittura», adottando il «disegno di Michelangelo», è Tintoretto, in un primo momento Tintoretto; ma Tintoretto fece di più, assurgendo a vertice e sintesi della maniera veneziana, e a Michelangelo per lui, nato nel 1518, non una difficile rotura, come era stato per Tiziano, ma uno stile acquisito sin dalle prime prove giovanili, legato a Sansovino, a Michelangelo; l'arco dei suoi interessi si venne poi progressivamente allargando, attraverso un complesso movimento di acquisizioni culturali, scarti, riprese, che portarono alla formulazione delle sue mirabili articolazioni compositive dove il punto di fuga ribassato, l'aggrupparsi delle figure, il gioco luministico convergente, la tendenza a un fatto, rimasto insuperato, di tesa e drammatica teatralità.

Contemporaneo del Tintoretto, Jacopo da Ponte detto il Bassano, del quale la mostra presenta un gruppo di opere altamente significative: attraverso di esse è agevole documentare lo sviluppo del pittore da una prima fase d'inquietudine letteraria, ancora provinciale, all'assunzione di modelli centro-italiani («Martirio di Santa Caterina», 1543) sino a quella peculiare sintesi di un realismo d'estraneazione nordica e popolare e di una astrazione formale desunta dal Parmigianino e dallo Schiavone («Ultima cena», 1555); «Adorazione dei Magi», dell'inizio degli anni '60.

«L'Adorazione dei Magi», in passato, attribuita a Domenico Theotocopulos, detto El Greco. Fu questo pittore, nativo di Creta, che giunse a Venezia attorno al 1567 e contribuì, in un decennio tra Venezia e Roma, trasponendo nei modi manieristici la sua intensa spiritualità bizantina, a sviluppare ed esaltare, dopo il 1575, passato a Ferrara, il suo stile più visionario e caratteristico del Bassano e del Tintoretto. L'accostamento, a Palazzo Ducale, di tanti dipinti del periodo italiano di El Greco, dall'«Adorazione dei Magi» all'«Adorazione dei pastori di collezione privata milanese», sarà difficilmente ripetibile in futuro.

Nello Forti Grazzini



La battaglia dei movimenti femminili per la pace richiede forme di lotta specifiche

Partito della guerra e partito delle donne

Come si può dichiarare guerra alla guerra? Quali sono le iniziative per preparare un clima di pace in un tempo relativamente — di pace? Di solito infatti le colombe si sono levate in cielo quasi fossero levate dalla catarsi bellica e i movimenti di lotta contro le guerre sono cresciuti a ritmo dei conflitti, nel periodo di trappasso, subito prima o subito dopo i grandi terrori, suscitati dal fumo delle mazzette. Infine tra i soggetti che si oppongono al partito della guerra, che posto occupano le donne?

C'è chi sa leggere la possibilità di un movimento per la pace (penso a Lucio Colletti, ma non soltanto a lui), solo in chiave manichea: se qualcuno protesta contro i signori della morte, sotto il cova la gatta filosofica. Gli si potrebbe obiettare che egli non conosce l'animo umano il quale, essendo assai debole, manifesta la sua opposizione al no alla guerra, alla guerra appunto.

Ora l'identificazione nel ruolo materno, cioè la spiegazione biologica, è diventata stretta. Ma anche l'altra possibile spiegazione, quella storica, non torna. È quella di chi suppone che essendo stato assegnato alle donne dentro l'organizzazione sociale uno spazio sottile, dipendente, marginale, la loro non-volenza dipenderà direttamente dalla loro collocazione economica e sociale. Rispetto dal potere e quindi non belligeranti perché impotenti.

Ma quell'elemento che sicuramente fa più sensibile il soggetto femminile al valore della vita, finisce per impartire di quel che si dice sarebbe meglio per il mondo se comandassero le donne non c'è le vedreste le donne ad ammazzarsi a vicenda e a scannare quando mai si vede una donna in giro ubriaca come fan loro a giocarsi la camicia e a buttare via soldi per i cavalli si perché una donna qualsiasi cosa faccia sa dove fermarsi.

Può darsi che abbia ragione. Di sicuro, dispersi fianco a fianco, coinvolgendo tanti soggetti con esperienze diverse e cioè le nostre madri, le nostre sorelle oppresse, avrà un peso. Sarà utile alla pace svelare, scoprire, contrastare le cose insensate che ci sono nel mondo. Giacché il mondo è pieno di insensatezze.

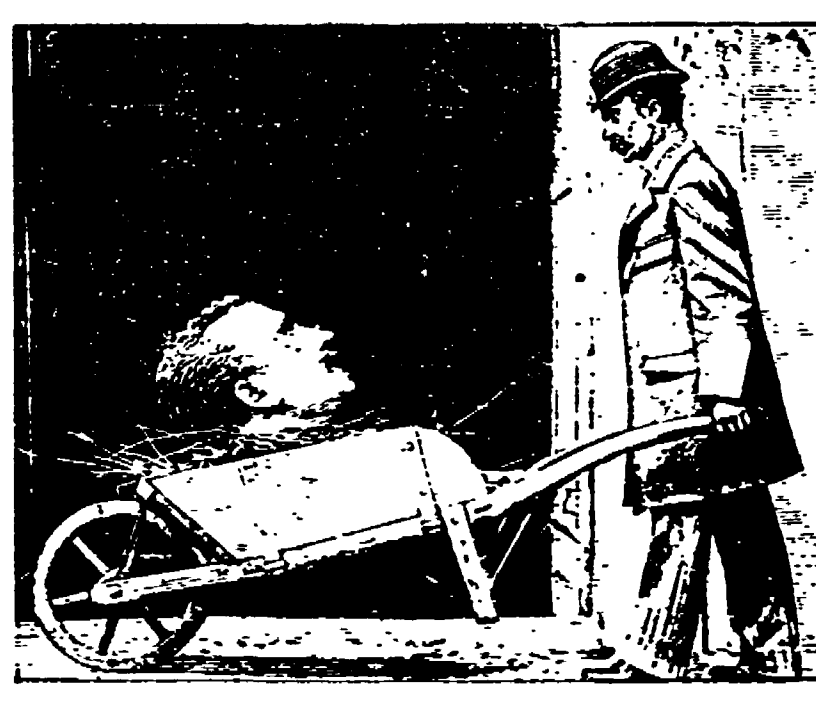
Da un lato questo movimento dovrebbe comunicare agli uomini ciò che della società da loro consegnata è assurdo; dall'altro comincerà a indicare, precisamente, la sostituzione di certi consumi sociali a certi tipi di produzioni di un valore d'uso, la qualità della vita, a un valore di scambio, gli armamenti. Così, se le donne venissero accusate di utopia, potrebbero rispondere che senza utopia un movimento soffoca e che, d'altronde, loro si sforzano di rendere questa utopia concreta. In caso contrario, non resterebbe che accettare le proposte del Dottor Stranamore: novantanove anni in un rifugio sotterraneo e, come consigliere, Peter Seno, in dieci donne per ogni uomo.

Letizia Paolozzi

Anni 80: la rivoluzione si chiama genetica

Gli scienziati più avvertiti ne parlano come di un salto storico di biologia, paragonabile soltanto al salto dei microbi, alla fine del secolo scorso, e delle malattie infettive. Chi presta il naso all'odore del denaro, parla già di una sirenata corsa all'oro. È il caso dell'autorevole Economist, che da un quadro degli investimenti finanziari, soprattutto americani, nel campo dell'ingegneria genetica o, se si vuole, della biotecnologia, semplicemente impressionante. Fino a tre anni fa solo un piccolo numero di gruppi industriali era seriamente impegnato nell'ingegneria genetica, ma di essi, ora, la Citus è valutata per 400 milioni di dollari in Wall Street, e la Genentech per 280 milioni.

Tutto, appunto, è nella prospettiva. Ma proprio perché si parla di una sorta di seconda rivoluzione industriale, vanno messi nel conto altissimi rischi. Essi non riguardano solo la guerra dei brevetti o la spregiudicatezza di gruppi finanziari che, con l'immissione di nuovi criteri e procedimenti, vanno rendendo obsoleto il tradizionale modo di lavorare dell'industria farmaceutica. C'è dell'altro, e si tratta di questioni decisive per il mondo della ricerca. Accade per la prima volta che biologi e genetisti americani vengano attirati in massa dai gruppi privati della biotecnologia e resi compartecipi economicamente dell'impresa.



La biotecnologia sta diventando uno dei settori portanti della grande industria. Gli scienziati abbandonano lo Stato? Un convegno domani a Roma

«I settori più promettenti, però, sono quelli dell'industria chimioterapica — dice Franco Graziosi —, vista sotto due aspetti. C'è la possibilità di ottenere ceppi di microrganismi produttori di antibiotici nuovi o modificati, perché c'è il continuo bisogno di disporre, nella lotta contro le malattie infettive, di antibiotici sempre differenti e c'è ancora la possibilità di produrre non solo molecole piccole, come gli antibiotici, ma grosse molecole proteiche più specifiche, e c'è il caso dell'interferone. Oltre a quella chimoterapica, si può pensare ad un salto decisivo dell'industria sieroterapica che, con l'ingegneria genetica, potrebbe ottenere su larga scala anticorpi specifici purificati, contro qualsiasi malattia da virus. E, oltre ai sieri, penso ai vaccini, a quello, ad esempio, dell'epatite da infezione. Oggi, il virus dell'epatite non si riesce a coltivare, e se ne può disporre, solo in modesta quantità, in modo da poterne un volume su larga scala e farne un uso ge-

neralizzato, come è stato per l'antipolio. Ancora un altro aspetto dell'ingegneria genetica è la possibilità di modificare cellule umane, oppure quelle di organismi vegetali o animali, in zootecnica e in agricoltura.

Se, attraverso i batteri, è possibile fare di tutto, e produrre ogni tipo di materia organica, che sia di grandissimo valore per l'industria o per l'agricoltura, non è esagerato affermare che la biotecnologia liberi in qualche modo dalla necessità di imitare la natura. Ed è appunto per questo che la ricaduta sulla biologia potrà avere effetti sconvolgenti.

«Finora — aggiunge Franco Graziosi — abbiamo visto tutto il bene, ma c'è anche tutto il male. Questo settore balzerà fuori in modo clamoroso, perché in un mondo non pacifico, come il nostro, potrebbero essere molte le tentazioni di ricorrere a queste arti sofisticate che, se può darsi, rimediano contro una malattia da virus altrettanto incurabile, può anche farci ottenere un parassita nuovo, una tossina, un batterio patogeno da usare come aggressivo chimico-biologico per uccidere milioni di persone, più della bomba N, o per distruggere raccolti e animali. Questo è un aspetto particolarmente inquietante, perché mentre per la guerra biologica in senso stretto, cioè provocare epidemie o uccidere per via infettiva, sono stati raggiunti accordi internazionali che danno alcune garanzie, sia pure relative, per la guerra chimica, invece, che è la più importante e che riguarda la preparazione di veleni, si sono avute solo annose conversazioni, che non hanno portato a nulla. E si capisce bene che sarebbe del tutto equivoco stabilire se un prodotto della biotecnologia, indirizzato all'aggressione, debba far parte della guerra chimica o di quella biologica. Proprio a causa di questi rischi enormi, che superano la logica, questa ricerca, ma che ci fanno intravedere il panorama di una guerra possibile, localizzabile, realistica, proprio per questo, la pace diventa un'esigenza più grande».

Giuseppe Angeloni

SORVEGLIARE, PUNIRE, RIEDUCARE, RISCATTARE: IL CARCERE E LE SUE ISTITUZIONI.

L'IMPOSSIBILE PRIGIONE

a cura di Michelle Perrot

Michel Foucault e otto storici discutono sul problema e sui significati del sistema carcerario nella civiltà occidentale.

"SAGGI RIZZOLI"

Da Napoli clamorosi sviluppi nelle indagini sul boss della camorra

Cutolo e Vallanzasca decisero insieme di eliminare Turatello

Sessanta ordini di cattura per associazione a delinquere emessi nei confronti di appartenenti al pericoloso clan - Quarantasette notificati in carcere - La sorella del boss dirigeva le azioni della banda

Dalla nostra redazione NAPOLI - La banda Cutolo è stata messa in ginocchio. Dopo il blitz dell'otto settembre nella villa di Ottaviano del boss, l'altro giorno la magistratura napoletana ha emesso una raffica di ordini di cattura a carico dello stesso Cutolo e di 59 complici, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

«Abbiamo sgominato l'organigramma della Nuova Camorra organizzata - hanno affermato i funzionari della mobile commentando il provvedimento della magistratura - sessanta accusati sono tutti personaggi di primo piano e addirittura del capizone della banda».

«Nuova famiglia», l'organizzazione formata dai gruppi rivali di Cutolo. E' stata anche confermata - nel provvedimento del giudice Arcibaldo Miller - l'importanza di Rosetta Cutolo nell'organizzazione: era lei la eminenza grigia della banda, quella che dava ordini rappresentando il fratello.

aveva il delicato compito di comunicare gli ordini provenienti dal carcere ai «nuovi camorristi» in libertà. Questo provvedimento non è la parte finale dell'inchiesta - hanno tenuto a precisare i funzionari della mobile - è solo una fase intermedia: «Abbiamo infatti stilato un primo rapporto contenente i nomi dei luogotenenti di Cutolo e dei loro gregari, tracciando quindi un preciso organigramma della banda. Il materiale a nostra disposizione, sequestrato nel corso dell'operazione dell'8 settembre, è ancora molto ed interessantissimo. L'operazione - hanno concluso - potrà dirsi chiusa quando metteremo le mani sulle persone insospettabili legate al boss di Ottaviano».

Dovranno essere chiarite, quindi, le alleanze della nuova camorra, come dovranno essere pure chiariti i collegamenti «esterni» di Francesco Pirone, 25 anni, consigliere comunale della DC di Ottaviano, arrestato nel corso del blitz a casa Cutolo.



Raffaele Cutolo



MILANO - Salvatore Mirabella e Francesco Turatello durante il processo contro l'anonima sequestrata

E' stato fatto trovare ieri a Milano

Documento (PL?) rivendica l'omicidio e lancia ancora minacce

I terroristi «analizzando» la situazione a San Vittore confermano la «campagna» contro i pentiti - Oggi i funerali

MILANO - La perizia, eseguita ieri mattina legale dal perito Romeo Pozzato ed Eginio Gaffuri, ha accertato che dei sei proiettili che avevano raggiunto il vice brigadiere Francesco Rucci, ben tre erano mortali: Rucci, addetto alla sezione di massima sicurezza di San Vittore, venerdì mattina era stato ucciso da un colpo al cuore, uno al polmone, uno alla testa. Per stabilire la distanza e la direzione dei proiettili sono stati disposti altri esami. Anche i proiettili recuperati e i bossoli attendono il vaglio dei periti balistici. I terroristi - è certo - hanno sparato con una «38 special» e una calibro 9 «parabellum», un'arma da guerra.



Francesco Rucci

Fino a ieri pomeriggio le indagini della Digos e dei carabinieri non avevano sortito risultati concreti. E' stato solo la trovata venerdì sera, l'affettuosa usata per l'agguato: era stata abbandonata poco distante, con la portiere chiusa. Per aprirla è stata utilizzata una piccola carica di esplosivo. Sulla identità dei quattro assassini, non vi sono che ipotesi desunte

nucleo di assassini ha fatto trovare ieri a mezzogiorno l'Ansa: sotto cartelle dattiloscritte nascoste in una copia dell'Unità abbandonata in un cestino di via Palmanova, alla periferia nord est di Milano: il documento analizza la situazione di San Vittore da marzo in poi, descrive le «contraddizioni» operate nel «movimento» dalla «repressione», sostiene la necessità di «ricostruire il movimento» dissanguato «dalle migliaia di compagni sequestrati nelle carceri» e dai «picciotti» ossia dai pentiti «che vanno estirpati». Ma gli assassini di Rucci non risparmiano minacce anche a tutti coloro che hanno consentito l'operazione-pentiti: magistrati, carabinieri, polizia e, naturalmente, «permisivo» di regime. Oltre alla ricostruzione «del movimento»: la liberazione di tutti i «comunisti prigionieri».

Dal nostro inviato

TORINO - La violenza nelle metropoli: come si manifesta? come si può arginare? Su questo tema di cui superfluo sottolineare la bruciante attualità, hanno dibattuto nella sala centrale del festival nazionale de l'Unità, Ugo Pecchioli, della direzione de l'Unità, il prof. Angelo Ventura, dell'università di Padova, la senatrice Giglia Tedesco, lo psichiatra Agostino Pirella e il compagno Ugo Spagnoli. Un migliaio di persone ha seguito la discussione.

Dibattito al festival di Torino sulla vita nelle metropoli

La violenza non si batte «demonizzando» la città

Alla discussione sullo scottante problema hanno partecipato Ugo Pecchioli, Angelo Ventura, Giglia Tedesco, Agostino Pirella e Ugo Spagnoli - Le responsabilità passate

ristiche straniere sottolineano con efficace sarcasmo la gravità della situazione: «Affrettatevi a visitare l'Italia prima che sia distrutta». Negli altri stati le cose non vanno meglio. In Francia i tre quarti dei delitti sono stati commessi, nel '76, nel settore di pertinenza più popolata. Sulla violenza che si scatena nelle metropoli americane sono stati versati fiumi di inchiostro. Ma perché questo tipo di sviluppo urbano incontrollato? Questo processo era davvero inevitabile? No. Vi sono, eccome, responsabilità politiche.

centro propulsore di cultura, è anche il luogo dove più intensa è la circolazione delle idee. Certo, oggi la città è la foresta. Ma sarebbe riduttivo cercare di individuare una chiave socio-culturale. I fattori sono invece molteplici. Siamo in presenza di trasformazioni profonde che avvengono nell'arco di una stessa generazione. Nella prima metà di questo secolo ci sono state due guerre mondiali, ci sono stati i regi-

mi fascistici, c'è stato lo scatenarsi sbandierato del consumismo con la proposta di modelli assurdi che provocano tensioni e frustrazioni. La risposta repressiva - ha detto lo psichiatra Pirella - non vale neppure di fronte alla sofferenza, indice di una più generale sofferenza sociale. Ci sono forme di violenza istituzionalizzata e sommersa, rilevabili, per fare solo alcuni esempi, nella mortalità infantile che colpisce maggiormente le minoranze nazionali negli Stati Uniti (negri e portoricani), in certi tipi di risposte preventive estremamente pericolose.

Sulla non inevitabilità di questi processi ha insistito il compagno Spagnoli. Arrivati dopo, in Italia, avevano, oltre tutto, di fronte a noi l'esempio ammonitore di altre società. Le tesi della necessaria convivenza fra crescita delle città e aumento della criminalità

sono, dunque, da combattere. Questa tendenza, pena un irrimediabile crescendo in tali forme di imbarbarimento, deve essere invertita. Sul tema delle responsabilità politiche è tornato, nella conclusione, il compagno Pecchioli. Nella nostra analisi ha detto - noi abbiamo evoluto la funzione di pubblici ministeri. Ma l'imputato? E' il regime democratico, che ha governato il paese per trent'anni, che è sotto accusa. Dal paese sale una richiesta di giustizia, ma che cosa succede invece? Si guardi allo scandalo degli scandali, alla P2. Bene, oggi siamo di fronte a uno scandalo ancora più grosso: quello di coprire, di cancellare e di assolvere tutti. Quale esempio ne viene al paese? Quali alle giovani generazioni? Ci sono poi le grandi industrie del crimine, la camorra e la mafia. E tutti sanno che la mafia ha tenuto a battesimo molti uomini della Dc. I rimedi dunque, sono quelli di colpire impietosamente queste industrie del crimine, operando risolutamente per un risanamento dello Stato. Più che mai urgente è il compito di riorganizzare le forze sane della società, della sinistra in primo luogo, per costruire un grande schieramento di lotta. Non a caso, il Pci ha posto la questione morale al centro della sua battaglia politica.

Il giudice ai familiari delle vittime

«Il processo per il 2 agosto può finire senza colpevoli»

Un filone di indagini verso la P2 - Scarso collaborazione dei servizi segreti

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «Siamo profondamente delusi»: è stato il primo commento dei rappresentanti dell'associazione familiari delle vittime della strage alla stazione al termine di un incontro, con il giudice istruttore Aldo Gentile, svoltosi ieri mattina a palazzo di Giustizia. La delegazione dei familiari (guidata dal presidente Torquato Secci e da Paolo Bolognesi) aveva chiesto un colloquio con il magistrato, che dirige l'inchiesta sul massacro del 2 agosto, per sapere se corrispondono a verità le notizie apparse in questi giorni sulla stampa, in base alle quali l'ufficio istruttore si accingerebbe a chiudere l'indagine con un nulla di fatto, prosciogliendo, cioè, gli ultimi due imputati (Sergio Calore e Dario Pedretti) rimasti del quaranta circa che costituivano il nucleo iniziale (tra accusati di strage, o della armata e associazione sovversiva).

Ruba lo yacht di Juan Carlos Arrestato

OLBIA - E' stato portato nelle carceri di Tempio Pausania (Sassari) il cittadino spagnolo che ha rubato a Porto Cervo, sulla Costa Smeralda, lo yacht da regata del Re di Spagna Juan Carlos con l'intento, pare, di distruggerlo. L'episodio è avvenuto domenica scorsa ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Protagonista della vicenda è José Riva De Mar di 43 anni, che, giunto a Porto Cervo a bordo di un gommone, ha agganciato il panfilo rimorchiatolo quindi per un lungo tratto. Qualcuno ha notato l'infinita manovra ed ha avvisato i carabinieri.

La «Castelporziano n. 3» è ordinata e itinerante. Andrà a Roma e Napoli

Poeti in piazza: a Firenze vince il fair-play

Il festival inaugurato 3 anni fa sul litorale romano ha cambiato fisionomia - Ginsberg, Fried e Piera Degli Esposti

Il titolo dell'incontro è «La poesia in mostra», e molti dicono che è allusivo, di partecipazione tra gli altri Allen Ginsberg, gli della beat generation, Erich Fried, Milo De Angelis, Valerio Magrelli, gold-boy della scena letteraria, e questa sera, Antonio Porta, già del Gruppo '63, Giovanni Raboni, Amelia Ros-

celli e, per finire, Piera Degli Esposti, attrice, che propone un pezzo dal monologo finale dell'Ulisse di Joyce. Le esibizioni passano veloci, nessuno ama sostare più del dovuto in area di rigore, ma i timori non hanno fondamento, il pubblico segue in silenzio, attento, con applausi discreti alla fine di ogni lettura. Amelia Roselli propone un poemetto difficile, ma a legge con voglia di farsi capire. Raboni appare vestito di verde, giacca e pantaloni di velluto, capelli e barba bianchi, uno spettacolo commenta: «Ecco Moustaki, cantautore francese che in Italia ballò una sola estate. Non partono però ulteriori provocazioni. Il presentatore della serata propone un break prima dell'esibizione di Piera Degli Esposti. In nome di Ginsberg, che prende appunti seduto tra il pubblico accanto a Fernanda Pivano, viene letta una poesia di Kerouac. Una scintilla di vita accende la platea al nome dello scrittore americano, grande in mano e ha pensato a due o tre persone per non paralizzarsi».

chi al tempo della sua scoperta. Kerouac è come Nisidori, un eroe di tempi remoti e sconosciuti, una delle poche figure scampate al gioco della torre consumistico. E Joyce, è caduto dalla torre? Lui forse sì, ma Molly no. Reincarnata in Piera Degli Esposti, Molly narra il suo delirio sessuale davanti a un pubblico che subito si lascia prendere dalla storia di quell'amore a Gibilterra, tra gelosini, gerani e cactus. Sul'attrice che dice «Si» cadono le luci e la serata si conclude mentre se inizia un'altra fatta di improvvisazioni. Chi ha vinto nella difficile trasferta fiorentina? «Non credo nelle letture di poesia in assoluto - dice Giovanni Raboni - penso che abbiamo una funzione promozionale, almeno spero, che facciamo vedere più libri. Qui il pubblico era tanto, molto più che a Milano in una analogia occasione la primavera scorsa. La piazza, poi, era intimidente, le statue, i palazzi. Mi sono concentrato sui fogli che avevo in mano e ho pensato a due o tre persone per non paralizzarmi».

so se questo silenzio è da interpretare come un segno di attenzione. Mi è capitato poche volte di sentire la reazione della gente, una volta a Ravenna e un'altra volta a Roma, con Pasolini». L'emozione è lo spettatore che ha accolto imperturbabile le poesie private di Raboni e il poemetto ispirato e bellissimo della Roselli, le improvvisazioni del presentatore dallo stile televisivo e gli orgasmi di Molly. Sì, qualcuno è andato via prima del tempo, come quella coppia di signori con un cane al guinzaglio che si sono allontanati al momento in cui l'eroína di Joyce ci intratteneva su certi particolari anatomici di uno dei suoi amanti, il bolente Boylan, ma tutti gli altri che sono rimasti? «Il pubblico è estatico e religioso - dice Sergio Salvi, uno degli organizzatori e poeta in proprio - lo spettacolo è da una sola parte». La meteora della lettura in piazza della poesia si è già consumata, forse, rimane in piedi solo la ragione manageriale. Il breve film della poesia con lo spettacolo ha ballato, anch'esso come tanti, una sola estate. Le ragioni dello spettacolo

ce le dice, naturalmente, Piera Degli Esposti: «Raffaele Vecchio è una quinta affascinante, ma il microfono divide dalla gente, io sono pavana e con quell'aggiogio davanti ho pensato per un attimo di essere Milva. Ho avuto paura che il pubblico si spazientisse, ho accelerato i tempi, il pubblico dei poeti è tradizionalmente cattivo. Invece, poi, è andata bene, mi pare. Non so il rapporto che c'è tra poesia e spettacolo, versi e teatro. Io faccio queste cose perché mi piace entrare e uscire dal mio ruolo, perché sono guerresca e mi piacciono i contrasti, ma slastera non ce ne sono stati». L'educazione fiorentina scolisce, forse più dei fischi e della provocazione, la sicurezza dei poeti. Sembrava di assistere a una finale di Wimbledon sul verde birkard di Wimbleton, si applaude solo alla fine del bagaglio.

Cadavere nel bagagliaio di un'auto a Palermo

PALERMO - E' stato identificato l'uomo trovato strangolato l'altro ieri nel bagagliaio di un'«Fiat» in via Corrado Lancia nel rione «Zisa». Si chiamava Natale Tagliavia, 41 anni ed era gestore di una bottega di via Domenico Guerrazzi, nello stesso rione. E' stato identificato dalla moglie che durante la notte, non vedendolo rincarare, aveva avvertito la polizia. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori, Natale Tagliavia era uscito dal negozio poco dopo le ore 18 dicendo alla moglie che sarebbe rientrato in serata. La donna lo ha visto entrare nella sua automobile, la stessa nella quale Tagliavia è stato trovato, ed allontanarsi da solo. Natale Tagliavia non aveva precedenti penali e questo - ha detto Ignazio D'Antone, capo della squadra mobile - tende più complessive le indagini.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Venezia, Milano, etc.) and a map of Italy showing weather conditions. Includes a legend for weather symbols like sun, clouds, rain, and snow.

Settimana cruciale per le scelte di politica economica del governo

Intanto la stretta soffoca la produzione

Marcora dipinge il quadro della recessione - Trentin: finora agisce solo la deflazione La disoccupazione record - Migliora la bilancia estera, grazie al calo dell'import

ROMA - Si apre domani una fase cruciale per definire, da parte del governo, la manovra di politica economica. Spadolini ha assicurato che entro la settimana presenterà la legge finanziaria: martedì si terrà un nuovo vertice economico; mercoledì con i capigruppo della maggioranza e il giorno dopo i sindacati dovrebbero tornare a palazzo Chigi. Intanto la corda nella coalizione governativa è tesa fino quasi a spezzarsi. Non c'è un ministro che sia d'accordo con il suo collega. Tutto è ancora da definire: l'entità dei tagli al bilancio pubblico, la politica fiscale (ci sarà o no lo sgravio per i lavoratori)? E la tassa sulle abitazioni? La politica tariffaria, per non parlare di quella industriale.

110-120 miliardi al giorno. Il ministro ha dimenticato i due milioni e passa di disoccupati (proprio dall'industria sono usciti 157 mila lavoratori nell'ultimo anno) e, soprattutto, si è scordato di dire che quello da lui dipinto è esattamente il quadro di una economia in fase di recessione; o, meglio, di economia le cui potenzialità produttive sono state soffocate dalla stretta del credito, dall'alto costo del denaro e dall'incapacità dello stato di spendere in modo produttivo. La «gelata» è particolarmente forte quest'anno. Il prodotto lordo era salito del 4% l'anno scorso e nel 1981 non crescerà affatto. Per il 1982 lo stesso governo prevede una dinamica assai modesta: meno dell'1 per cento. Dunque, gran parte della manovra di controllo dell'inflazione sarà affidata non tanto — come si dice ufficialmente — alla politica dei listini o al «patto» coi sindacati, bensì alla tradizionale politica deflattiva. È proprio la caduta nella produzione e nei redditi, d'altra parte, la causa principale del rafforzamento dei prezzi che sta avvenendo da

quest'estate (negli ultimi mesi si viaggia già su un ritmo del 16%, anche se la forte impennata della prima parte dell'anno manterrà la media del 1981 vicina al 19 per cento). Ciò vale anche per il positivo risultato della bilancia dei pagamenti. Gli attivi consistenti di giugno, luglio e agosto hanno riportato in surplus la bilancia dei primi otto mesi dell'anno (+ 549 miliardi complessivi). Dietro c'è senza dubbio l'effetto del deposito del 30%; ma c'è anche la stretta interna alla quale lo stesso deposito ha contribuito scoraggiando non solo la fuga del capitale, ma anche le importazioni. I dati di luglio della bilancia commerciale lo dimostrano: l'import è in frenata ed è cresciuto del 21,8% mentre l'export è aumentato addirittura del 46,5%. Sono state soprattutto le industrie tessili e meccaniche a dirottare verso l'estero prodotti che il fiacco mercato interno non assorbe. Un altro segnale delle potenzialità esistenti nell'apparato produttivo e delle contraddizioni in cui è imprigionata una politica economica che — come ha sottolineato Trentin — sa mostrare finora solo il volto deflativo (adesso Marcora annuncia un suo «grande piano» di opere pubbliche, ma non dice di che si tratta: un asso nella manica o una nuova uscita «pubblicitaria»?).

È questo, d'altra parte, il punto che maggiormente divide governo e sindacati: non si vede ancora come, concretamente, i tagli nella spesa corrente potranno tradursi subito in investimenti e in sostegno dell'occupazione; né come sarà possibile contenere il costo del lavoro e salvaguardare contemporaneamente il salario reale. Merloni ieri ha dichiarato che gli aumenti di produttività non dovranno essere destinati neppure in parte ai lavoratori, ma tutti a sostenere i profitti, consentendo così alle imprese di non scaricare i costi sui prezzi, come finora hanno sempre fatto (il discorso del presidente della Confindustria è un'implacabile ammissione di questo dato elementare che i ministri economici hanno cura di tacere). Ma se la produzione continua a diminuire, anche la produttività si ridur-



La cura Reagan spaventa gli investitori. E quella Andreotta?

rà e crescerà, così, il costo del lavoro per unità di prodotto. È un fatto automatico nel governo, non dipende da quanto va in tasca ai lavoratori. Se non si predispongono un quadro di rilancio dell'economia, i costi saranno più pesanti per l'industria, pure nel caso che i sindacati

non ottengano nemmeno una lira di aumento. Le liti tra i ministri, la confusione nel governo, non aiutano certo a superare le contraddizioni aperte tra certe intenzioni proclamate da Spadolini e la realtà. Stefano Cingolani

Napoli: da domani la Cgil iscrive i disoccupati

La decisione, che non è esagerato definire «storica», è stata assunta dalla Camera del lavoro della zona-città - I commenti di Bassolino e Tamburrino - La Cisl e la Uil sono ancora esitanti

Borsa -13%: i «mille giorni» del boom sono ormai un sogno

MILANO - La Borsa ha chiuso coi riperti di giovedì il ciclo di settembre, con una perdita intorno al 13 per cento rispetto ad agosto. È però ancora in vantaggio di un nove per cento circa rispetto al minimo toccato il 24 luglio, dopo i grandi crolli, ma se continuerà l'attuale «trend» non c'è dubbio che presto firmerà di nuovo su quel livello. Venerdì, l'inizio del nuovo ciclo segnerà una perdita di oltre il 20. Non c'è nulla che possa far sperare in un vicino mutamento di tendenza. In Borsa ora non si aspetta altro che provvedimenti «occasiani», agevolazioni fiscali.

È indubbio che nessuno investirebbe in azioni guardando al solo rendimento delle azioni che è persino al di sotto di quello così scarso depositi remunerativi dei depositi bancari: tanto è vero che oggi si assiste a una clamorosa fuga anche dai depositi, secondo un'indagine recente dell'Assebank. Ma ora quel grande fiume di risparmio che correva in Borsa, alimentato dai rivoli e rivoli di banche, banchette e filiali disseminate in tutto il paese, da finanziarie e intermediarie di ogni calibro, da fondi di gestione anche al limite dell'illecito, quel grande fiume ora si è disseccato. Ma attenti a recitare il «de profundis», come altre volte si è fatto in questi ultimi anni. Mediobanca ha reso noto attraverso un fitto volume di 500 pagine, dati e indici relativi alla Borsa in cui, tra l'altro, risulta impressionante la successione della mole di affari dal '79 al giugno '81. Nel '79 essi ammontarono a 3713 miliardi, salirono a 7028 nell'80 e hanno sfiorato i diecimila miliardi nei primi sei mesi dell'81 (esattamente 9809 miliardi). Ora però le cifre degli affari non ben lontane da quelle medie. I crolli di giugno hanno fatto smorti e feriti correnti e grande fiume (chi se lo aspettava?) alimentato da una notevole massa di risparmiatori (commercianti, piccoli industriali, professionisti e anche gente minuta) scappati tutti o involontari ad essere speculatori di borsa, è in secca. Non c'è dubbio che per molti di loro quel «revival» è costato caro. Nessuno può sa dire con certezza se l'opera di ripulitura delle posizioni «sofferenti» sia stata compiuta dalle banche fino in fondo. C'è il timore di no.

Anche per questo i grandi gruppi (i fuochisti dei mille giorni di rialzo) si astengono dal tentare un'opera sistematica di incentivazione del mercato. È il dramma di quest'ultima parte dell'81, in cui dovevano svilupparsi ancora numerose operazioni di ricapitalizzazione. Le tre banche di «BIN», Comit, Credit e Banco Roma, hanno dato lo stesso il via ai loro aumenti (tutti, fuorché gli azionisti minori), ma anziché stimolare sembra abbiano ulteriormente depresso il mercato. Al via anche l'aumento Pirelli. E la Montedison? Compresa per la medesima cifra di 80 miliardi (quanti ne ha versati Orazio Bagnasco, finanziere emergente, per un suo pur prestigioso immobile Montedison in Milano, già sede della Montecatini di Faina), i nuovi padroni, Agnelli, Pirelli, Cuccia Bonomi e Orlando puntavano sulla borsa per reperire nuovi mezzi: ora rischiavano l'insuccesso. Comunque sarà ancora il sistema bancario ad accollarsi l'aumento di 640 miliardi.

Procolo Mirabella

Il denaro fugge banche e azioni

Il risparmio prende altre vie - Lassismo fiscale nei confronti dell'uso parassitario della ricchezza - Settori dove l'accumulazione prosegue a ritmo elevato: il caso delle imprese autogestite - Non bastano le agevolazioni, ma bisogna scegliere

ROMA - Scompare il denaro: nei primi sei mesi dell'anno ci sono stati diecimila miliardi per gli acquisti in borsa, che ora è a secco. Nemmeno le banche ne hanno, una indagine bancaria dice che «la fuga dai depositi si è accelerata». La relazione semestrale della Banca Commerciale dice la stessa cosa e pronostica altre riduzioni di depositi. Per la prima volta, in questi ultimi decenni, le banche chiedono prestiti al pubblico. Finora si prestavano fra loro, sul mercato detto appunto interbancario. Il Tesoro stesso trova difficoltà crescenti a prendere denaro in prestito, come mostra il fatto che è arrivato ad offrire il 22,7 per cento di interesse. Il governo sembra prendere atto di questa situazione quando annuncia un altro anno di riduzione della «domanda di investimenti» e, di conseguenza, il suo rifiuto di impegnarsi a ridurre la disoccupazione — già a due milioni e 13 mila unità — e, anzi, l'aumento programmato di un altro 0,5% di senzalavoro. Intanto la Montedison non riceve i 640 miliardi che i nuovi padroni avevano promesso. La SIP non investe perché gli aumenti di capitale decisi otto mesi fa non sono stati attuati. L'ENEL blocca le assunzioni, la manutenzione straordinaria, gli investimenti straordinari perché il Tesoro non paga.

E' vero che c'è una caduta del risparmio? Un giornalista inglese, scrivendo l' settimana scorsa sul «Financial Times» del «sistema P2», rilevava stupefatto che un paese con tante evidenti difficoltà economiche fosse anche quello dove più era facile imbattersi in manifestazioni di lusso ed opulenza. Si contano sulle dita di una mano, nel mondo, i paesi importanti che hanno un risparmio finanziario pari al 23% del reddito. Certo, i disoccupati non risparmiano, i bassi salari riducono l'accumulazione. Intanto però la ricchezza finanziaria ha assunto nuove forme: il modesto radiologo che esporta clandestinamente un miliardo di lire può essere una spia ma ci sono esempi ben più consistenti, se non grandiosi. A giugno, ad esempio, viene messo l'obbligo di versare il 30% in un deposito infruttifero sulla valuta richiesta per importare; da allora, in soli tre mesi, escono dalle navi almeno seimila miliardi di lire. C'è una caduta del risparmio del lavoratore: una percentuale maggiore di salario e pensione viene consumata. C'è una caduta del risparmio collettivo, vuoi nei bilanci pubblici, vuoi nei fondi assicurativi a causa delle evasioni. Ai tempi stesso vanno a ruba polizze vita ad alto rendimento (il cui ricavato però non viene certo investito nell'industria e nelle case «economiche...»), prolifera l'attività delle «fiduciarie», si vendono senza sosta i «certificati» immobiliari per l'acquisto speculativo di terreni e villaggi turistici. C'è l'orgia della ricerca di impieghi rifugio, a cui nemmeno si tenta di porre un freno con una tassazione equa.

Si trova anche denaro per l'industria quando, alle sue spalle, ci sia l'«esentasse» (obbligazioni), la pioggia delle commesse statali, la pioggia delle sovvenzioni (che spesso tuttavia non basta).

— C'è però anche chi accumula, nell'industria. È ripreso l'autofinanziamento, anche se nelle imprese medie e grandi sono casi rari. La piccola industria anche ora, dopo 12 mesi di recessione, presenta «isole» di profitti elevati, i quali però raramente diventano disponibili per l'allargamento del mercato, stante la bassa domanda. Una situazione eccezionale è quella che viene segnalata dall'indagine sui bilanci di 1666 imprese autogestite dai lavoratori in forma cooperativa dell'Emilia Romagna. Hanno 61.463 dipendenti ed un fatturato o di oltre tremila miliardi al netto di IVA. In queste imprese l'autofinanziamento è rilevante. Confrontando con le imprese del settore privato si ritrovano anche rendimenti del capitale netto più elevati. In alcuni settori, come la grande distribuzione, gli utili sono superiori a quelli realizzati dai privati. Il capitale apportato dai soci col versamento di quote è quello prodotto nell'impresa viene rafforzato da depositi di risparmio dei soci medesimi (segno che in questo caso i salari consentono il risparmio...). Vi è nelle imprese autogestite un netto vantaggio, nella situazione economica attuale, consistente proprio nella riduzione dei profitti da pagare al mercato dei capitali e alla raccolta diretta del risparmio fra i soci. Si tenga presen-

te che oggi la stragrande maggioranza delle società cooperative non riesce a sfruttare gli strumenti di raccolta per aumentare la propria autonomia nella formazione di capitale e quindi negli investimenti. Gran parte delle 125 mila società cooperative esistenti su scala nazionale restano imprenditorialmente scolate vuote mantenute tali con un'accorta politica di governo. C'è un problema di incentivi, ma di che tipo? — Sentire ripetere che occorre incentivare il risparmio e l'investimento (ieri, alla «Giornata del Mezzogiorno» della Fiera del Levante) appare per lo meno equivoco. Si rischia di incentivare chi gli raccoglie denaro a piene mani ma cerca solo di moltiplicarlo senza impegni produttivi. Chi propone di agevolare anzitutto i fondi comuni di investimento o i fondi pensione privati si ritrova anche rendimenti del capitale netto più elevati. In alcuni settori, come la grande distribuzione, gli utili sono superiori a quelli realizzati dai privati. Il capitale apportato dai soci col versamento di quote è quello prodotto nell'impresa viene rafforzato da depositi di risparmio dei soci medesimi (segno che in questo caso i salari consentono il risparmio...). Vi è nelle imprese autogestite un netto vantaggio, nella situazione economica attuale, consistente proprio nella riduzione dei profitti da pagare al mercato dei capitali e alla raccolta diretta del risparmio fra i soci. Si tenga presen-

te che oggi la stragrande maggioranza delle società cooperative non riesce a sfruttare gli strumenti di raccolta per aumentare la propria autonomia nella formazione di capitale e quindi negli investimenti. Gran parte delle 125 mila società cooperative esistenti su scala nazionale restano imprenditorialmente scolate vuote mantenute tali con un'accorta politica di governo. C'è un problema di incentivi, ma di che tipo? — Sentire ripetere che occorre incentivare il risparmio e l'investimento (ieri, alla «Giornata del Mezzogiorno» della Fiera del Levante) appare per lo meno equivoco. Si rischia di incentivare chi gli raccoglie denaro a piene mani ma cerca solo di moltiplicarlo senza impegni produttivi. Chi propone di agevolare anzitutto i fondi comuni di investimento o i fondi pensione privati si ritrova anche rendimenti del capitale netto più elevati. In alcuni settori, come la grande distribuzione, gli utili sono superiori a quelli realizzati dai privati. Il capitale apportato dai soci col versamento di quote è quello prodotto nell'impresa viene rafforzato da depositi di risparmio dei soci medesimi (segno che in questo caso i salari consentono il risparmio...). Vi è nelle imprese autogestite un netto vantaggio, nella situazione economica attuale, consistente proprio nella riduzione dei profitti da pagare al mercato dei capitali e alla raccolta diretta del risparmio fra i soci. Si tenga presen-

r. s.

Advertisement for 'l'Unità' magazine subscription. Text includes: 'Mandaci l'abbonamento: completa il successo della festa', 'L'IMPEGNO Sottoscrivi due volte: Porti al giornale soldi e lettori', 'I VANTAGGI Risparmi Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita E' comodo Tutte le mattine il giornale a casa Giochi Una «riffa» gigante con auto e crociere'. Includes an image of a hand holding a pen over a subscription form.

Bari: conclusione rituale con la giornata del Sud. BARI — Con la tradizionale giornata del Mezzogiorno si è in pratica chiuso il ciclo di convegni e di incontri organizzati nell'ambito della 45ª Fiera del Levante. Ad una tavola rotonda tra imprenditori (Grassini e F. Merloni) amministratori pubblici (Morganti della STET e Lizzeri dell'E-

Advertisement for 'TEMPI NUOVI' magazine. Text includes: 'Ora anche in edicola', 'TEMPI NUOVI SETTIMANALE DI POLITICA INTERNAZIONALE', 'Il punto di vista di Mosca sui fatti del mondo', 'La politica interna ed estera dell'URSS', 'La realtà sociale, politica e culturale sovietica'. Includes a small image of the magazine cover.

Advertisement for 'Onduline' paper. Text includes: 'Onduline la penna endurata più economica', 'copri con Onduline scopri che risparmi'. Includes an image of an Onduline pen.

I robot e la classe operaia: un rapporto tutto da inventare

Convegno sulle innovazioni tecnologiche al Festival nazionale dell'Unità a Torino - L'intervento di Bruno Trentin - «Il sindacato deve fare un salto di coscienza» - Una grande partecipazione al dibattito

Dal nostro inviato
TORINO — Uno che era seduto nella fila dietro la mia diceva, in una pausa del convegno sull'innovazione tecnologica a conclusione della bella mostra sui robot, qui alla festa nazionale dell'Unità, che la classe operaia, nella foresta ancora molto oscura della «rivoluzione elettronica», o dell'ultramoderno, o del post-moderno, chiamato come volete, è come Alice nel paese delle meraviglie. Attonita. Sbalordito, con gli occhi sgranati e la mano sulla bocca. Oppure atterrito, curva sulle sue paure. È un'immagine fondata? A me sembra di no, neppure in piccola misura. Bastava ascoltare gli interventi che si succedevano nella sala sotterranea strapiena, da quelli introduttivi degli organizzatori della mostra, i quali possono legittimamente esser orgogliosi, alle testimonianze di operai, tecnici, quadri, intellettuali, fino alle conclusioni di Bruno Trentin. Bastava farsi un po' raccontare le ragioni dei visitatori alla mostra. Ma il linguaggio, ovvero la forma, se non la sostanza di quell'immagine possiamo anche accettarla. E allora diciamo che la mostra è stata il tentativo di costruire un percorso logico e politico nell'innovazione» (Carlo Olmo). Ma per dire che cosa, per sostenere quale verità? Che «il problema vero, per il movimento operaio è avere una visione dello sviluppo delle forze produttive che utilizzi anche l'innovazione tecnologica per trasformare il lavoro, la fabbrica, la società» (Piero Fassino). L'innovazione, pensiamo in parti-

colare all'informatica, ai computer applicati ai processi produttivi, insomma alla fabbrica, ha come scopo quello di rendere fluido, regolare e flessibile il ciclo produttivo, e, d'altro canto, aumenta enormemente la massa di informazioni legate alla produzione. È tendenzialmente, come è ovvio, l'imprenditore ha tutto l'interesse a che queste informazioni restino concentrate in un numero sempre più ristretto di cervelli, come sottolineava anche Angelo Dina, un altro degli organizzatori, introducendo. Si tratta, come è stato ormai detto migliaia di volte, di una colossale questione di potere. O forse sarebbe più giusto dire di una «storica questione di potere». Ecco, se dovessimo mettere il dito sull'argomento più toccato, più sentito, più vissuto in questa discussione sulle «macchine», diremmo che questa cosa è la consapevolezza di trovarsi, nel bene e nel male, sull'orlo di epocali rivolgimenti della scienza, della politica, della cultura. Tra questa consapevolezza e il chiedersi quale atteggiamento debbano avere i lavoratori verso il «nuovo» di cui stiamo parlando c'è, come è naturale, una strettissima connessione. Ed è esattamente questo il motivo per cui riteniamo sostanzialmente falso il ritratto di una classe operaia-Allice atterrita o attonita. La stessa discussione a questo proposito è stata illuminante. Prova ne sia che quasi ogni intervento si riconosceva in questa analisi tra i modernisti e i luddisti apocalittici, o, se

preferite una terminologia un po' «retro» tra apocalittici e integrati, c'è un tratto comune, l'assenza di coraggio critico. La rinuncia ad entrare nel merito delle cose, ad affrontarle per cambiarne segno e «natura». Ma per attrezzarsi al presente e al futuro di una fabbrica e di una società in tumultuoso movimento il sindacato, la sinistra, il movimento dei lavoratori debbono accrescere enormemente la propria cultura, compiere quello che Bruno Trentin chiama un «salto di coscienza». Siamo, appunto, all'ingresso di un territorio nuovo, in parte sconosciuto. Occorre che il sindacato si apra ad esperienze nuove, e i metodi sopra, socializzati gli approdi. Le difficoltà sono molte. Pensiamo, per fare solo un esempio, a quella specie di doloroso laboratorio che sono gli accordi per nuove forme di organizzazione del lavoro. Agli intoppi che stanno venendo fuori all'Alfa Romeo, ma un po' in tutte le aziende dove si sperimenta il gruppo, le «isole di produzione». Come diceva Ferrari, un delegato della Lancia di Torino, è tutta l'organizzazione del lavoro che ci si deve sforzare di mutare: «assemblando» piccoli lavori stupidi non si potrà che ottenere un grande lavoro stupido. Pensiamo alla drammatica testimonianza offerta dall'intervento di Ferrara, FIAT Rivaletta, sull'ingresso in fabbrica del Robogate, il «planetario verde», con i suoi traumi, i rivolgimenti profondi. Eppure bisogna guardare avanti: Emilio Pugno ricordava come l'incomprensione dei mutamenti industriali alla metà de-

gli anni 50 contribuì a indebolire il potere del movimento dei lavoratori. Ma il punto vero oggi è: è il sindacato, sulla scorta dell'esperienza rivendicativa fin qui accumulata, apprestarsi a quel «salto di coscienza» che oggi appare tanto necessario? «C'è una cultura che occorre reinventare, ricostruire», dice Trentin: la vecchia attrezzatura non basta più. Insomma non si può governare con una strumentazione artigianale crisi di questa portata e qualità. Il rischio dunque qual è secondo Trentin? Quello di una disparità — anche dentro al sindacato, e quindi non soltanto tra movimento dei lavoratori e padronato — una disparità tra pochi depositari di informazioni e conoscenze, rispetto ad una moltitudine di utilizzatori senza sapere. È un problema, come si può comprendere, che va ben al di là di questa dimensione «sindacale». Riguarda infatti grandi processi di formazione e di apprendimento della società: il sindacato, ma anche la scuola, i canali di diffusione delle informazioni, il modo con cui una cultura industriale può essere divulgata. Sta qui, anche a giudizio del segretario della CGIL, il nesso tra conoscenza e democrazia. «Questo — dice Trentin — è il cuore dei prossimi contratti. Il rischio è quello di un ripiegamento del sindacato sulla difensiva, di reazioni istintive, di una contrazione». Il rischio, «se non rinnoviamo la contrattazione, è di perdere anche gli spazi di contrattazione tradizionali».

Edoardo Segantini

Contro il grave attacco della Confindustria alle conquiste dei lavoratori

Turismo: venerdì 800 mila in lotta

ROMA — Ormai lo scontro va al di là del contratto e del suo rinnovo. La ostinazione con la quale la Confindustria, unica controparte degli oltre ottocentomila lavoratori del turismo, si rifiuta di accettare la piattaforma sindacale e la stessa mediazione del ministro del Lavoro Di Giesi, è la riprova che dietro questo braccio di ferro si nasconde un piano politico di ridimensionamento delle conquiste dei lavoratori e dello stesso ruolo del sindacato. Dopo l'ultimo «no» delle organizzazioni padronali a trovare una soluzione alla ormai estenuante vertenza, la Filsca-Cgil, la Fiscat-Cisl e la Uiltuc-Uil,

hanno proclamato uno sciopero nazionale di ventiquattro ore per venerdì 25 settembre prossimo e ulteriori 48 ore di astensione dai lavori, articolate per territorio e per categoria, da attuarsi entro il 4 ottobre. Questa è la risposta che i lavoratori, da giugno ormai senza il contratto, sono stati costretti a dare di fronte alla intollerabile arroganza della Confindustria e delle sue federazioni di categoria. Ma è bene rifare per sommi capi la storia di questa vicenda. Il contratto scade a giugno e la piattaforma sindacale è già sul tavolo della controparte con molto tempo di anticipo: la piattaforma prevede tra le altre cose una riduzione del-

orario di lavoro e una non strabiliante revisione delle retribuzioni che in media si aggira sulle 60 mila lire mensili di aumento. Ma questi due punti assunsero sempre più, andando avanti la trattativa, i termini del pomo della discordia tra organizzazioni sindacali e padronato. Interruzioni, abbandono delle trattative, pretestuose posizioni: questo il clima vissuto per tutta l'estate dai lavoratori degli alberghi, dei bar, delle mense e di tutte le strutture turistiche, oltre che ad un vero e proprio linciaggio (operato da molti giornali e perché no, anche dalla Rai) che voleva sdebitare agli scioperi (in quattro mesi solo

due scioperi nazionali di 24 ore) la crisi del turismo nel nostro paese e in modo particolare delle presenze straniere. Insomma una bella orchestra di note discordanti. Per superare gli ostacoli si arrivò, quindi, alla mediazione del ministro Di Giesi, ma il suo primo intervento fallì sempre per la granitica posizione della Confindustria. Alla ripresa, dopo una pausa estiva, si riprendeva il dialogo ma l'epilogo è cronaca di questi giorni. Il sospetto (ma ormai è quasi una certezza) che il padronato delle aziende turistiche voglia tirare la volata alla parte più retriva e più arroccata della Confindustria e fare da contraltare alla po-

Renzo Santelli

Moskvich: l'auto più grande al prezzo più piccolo

L.3.660.000
franco concessionario IVA esclusa



Importatrice e distributrice
BE - MOSKVIČ - LADA SPA
bepi koelliker
Importatori S.p.A.
Sezione Automobili Sovietiche
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

anche in versione familiare L. 4.050.000

Concessionari
ALESSANDRIA Cossato Tel. 345220 • ASTI Soriano Tel. 40450 • ARIANO IRPINO Ianni Tel. 89172 • BARI Soverato Tel. 362335 • BOLOGNA Autostar Tel. 27841 • BOLZANO SNC Automobili e G. Geronzi Tel. 81271 • BRESCIA Auto S.p.A. Tel. 29479 • CANTÙ G. Tonzo Tel. 29095 • CASALE MONF. Autostar Tel. 32714 • CASTEL DI SANGRO (AQ) Bersani Piantino Tel. 82409 • CESENA F.lli Autostar Tel. 29928 • CINESE LLO BASSANO (MI) A. Favre Tel. 618738 • COMO G. Cusani Tel. 27582 • COSENZA Autostar Tel. 43783 • CREMONA F.lli Autostar Tel. 63774 • CUNEO G. Basso Tel. 63774 • FERRARA Autostar Tel. 81710 • FIMBRES (BS) L. Sironi Tel. 2500 • FIRENZE Garage Porzina Tel. 53286 • GENOVA Autostar Tel. 80290 • GENOVA Auto S.p.A. Tel. 393241 • GROSSETO Autostar Tel. 25757 • LAMEZIA TERME (CT) La Scala Auto Tel. 32110 • LEGNANO (VI) Autostar Coopertel Tel. 20620 • LUDOLFO Autostar Coopertel Tel. 85794 • MADRID (ES) V.A.S. Tel. 23103 • MANTOVA Autostar Tel. 84916 • MILANO Beip Koelliker Importatori Tel. 20021 • 75104 • MILANO ASSOCI. Tel. 202782 • NAPOLI P. Guerra Tel. 657664 • NOCCIANO (PE) F. Di Meco Tel. 84714 • NOVARA Autostar Pavia Tel. 458155 • PACE DEL MELIA (MI) Unipac Auto Tel. 834278 • PADOVA Beip Koelliker Autostar Tel. 274103 • PALERMO A. Manno Tel. 52074 • PAVIA F.lli Cusani Tel. 27110 • PERUGIA G. Basso Tel. 29510 • PISA (LI) Autostar Tel. 284792 • PEDRONE MATESE (CE) G. Guadagnolo Tel. 91217 • PISA F.lli Cusani Tel. 485378 • PORDENONE Autostar Tel. 28748 • RAVENNA Beip Koelliker Autostar Tel. 442299 • REGGIO CALABRIA Autostar Tel. 25143 • ROMA Centro Portuale Tel. 56521 • ROMA Autostar Tel. 69320 • SALERNO F.lli Cusani Tel. 222999 • S. ILARIO (NO) Autostar Tel. 5105 • S. ILARIO DENZA (VE) CO.MAC. Tel. 679421 • SASSARI Autostar Tel. 27472 • TERNI Eurocar Tel. 452103 • TREVISO Autostar Tel. 23274 • TORINO Autostar Tel. 33116 • TORINO G. Cusani Tel. 3141 • TRENTO Autostar Tel. 69330 • UDINE Autostar Tel. 28374 • VARESE Autostar Internazionale Tel. 22710 • VERGONO SUPERIORE (VA) Papp & Werk Tel. 85601 • VIGONZA BELLESE (VI) F. Cusi Tel. 51010 • VITERBO S. M. Automobili Tel. 35827 •

Cirò in «guerra per il vino» contro la giunta regionale calabrese

Dal corrispondente
CIRÒ MARINA (Catanzaro)
— La vertenza dei vitivinicoltori del comprensorio del Ciròtano ha raggiunto un altro punto di mobilitazione ieri con lo sciopero generale indetto dalle associazioni di categoria, dal sindacato, dalla Confcostruttori e con la partecipazione dei sindaci delle amministrazioni di sinistra di Cirò, Cirò Marina, Carfizzi, Bruccoli, Melissa, Strongoli, San Nicola Dell'Alto, Pallagorio, Umbriatico. Una grande manifestazione con la quale i vitivinicoltori hanno inteso protestare contro le scelte clientelari e di assistenzialismo del governo regionale che ancora una volta dimostra una assoluta incapacità di programmazione nel settore. Il comizio in piazza (hanno parlato il sindaco di Cirò Marina compagne Baffa ed il compagno Poerio, in rappresentanza della Confcostruttori regionale), ha ribadito la necessità di andare ad una soluzione del problema dei vitivinicoltori del Ciròtano che dopo l'accordo regionale, che non prevede le fasce di qualità, rischiano di essere penalizzati con il pericolo dello sfascio nel settore. A Cirò la produzione vitivinicola ha una qualità eccellente garantita dalla presenza costante della commissione di origine controllata. La vertenza dei vitivinicoltori comunque non si ferma qui, sulla qualificazione del prodotto della zona, ma va molto più avanti. Si richiede infatti la garanzia dell'originarietà, un duro controllo contro le sofisticazioni, la ristrutturazione del settore e l'apertura immediata della distilleria Esac.

c. t.

Troppo debole il paniere ufficiale

MOLTI DI PIU' I PREZZI FERMI ALLA COOP FINO AL 15 NOVEMBRE.

La Cooperazione di Consumatori ha aderito alla proposta Marcora per contenere i prezzi. Le Cooperative di Consumatori non si sono mai tirate da parte di fronte ad iniziative contro il carovita. Anzi, le hanno sempre sollecitate e promosse. Come organizzazione economica che rappresenta i consumatori, abbiamo avanzato le nostre proposte e le nostre critiche. In numerose provincie i prezzi concordati sono troppo elevati, tanto più se si considera che le qualità non sono definite.

Non siamo soddisfatti dei risultati raggiunti e per questa ragione il nostro impegno va al di là degli accordi presi: — nei negozi Coop i prezzi e la qualità dei prodotti del paniere ufficiale saranno i più convenienti per i consumatori — il paniere concordato è insufficiente e lo abbiamo esteso con una vasta gamma di prodotti sicuramente importanti nella spesa familiare. Continueremo a batterci perché si vada oltre questa iniziativa che da sola non può contribuire alla lotta al carovita. È necessario che vengano affrontati e risolti problemi troppo a lungo giacenti:

- l'istituzione di un serio controllo sulla formazione dei prezzi
- la riforma della rete distributiva.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DI CONSUMATORI

lega



certificati di credito del tesoro

durata 2 anni scadenza 1° ottobre 1983

prima cedola semestrale

10,00

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 22%

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 SEMESTRALI prezzo di emissione per ogni 100 lire di 98,00

□ La cedola successiva alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media bimestrale dei tassi del BOT a sei mesi □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 28 settembre □ □ □ Il regolamento avverrà il 1° ottobre al prezzo di lire 980.000 per milione □ □ □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio a prezzo di emissione più provvigione □ □

esenti da ogni imposta presente e futura

La lotteria e il varietà, coppia che non cambia mai

Cantanti, ballerine quiz e indovinelli: è roba Fantastica?

Parte il 3 ottobre sulla Rete 1. Di Fredrico punta. Tutte di sabato sera, fino alla Befana 1982 che però cade di mercoledì...

ri, comico; Memo Remigi e Romina Power, conduttori vocali (fissis); Gigi Sabani, imitatore; Heather Parisi e Oriella Dorella: l'una prevalentemente soubrette, l'altra prevalentemente danzatrice classica...

complessa costruzione di macchina televisiva fattura, si risolvono non temete — in una formula accessibile: io imito e tu indovini; io canto un motivo e tu mi dici che roba è. L'importante è stimolare lo spirito di competizione dei partecipanti al gioco...



Heather Parisi anche quest'anno ballerà a «Fantastico»

propono una competizione sottile, diversa, iniziata ai primi di settembre con le prime prove di questo show del sabato sera. Il busillis è la danza, con Oriella Dorella e Heather Parisi (danzatrici) con Mario Pistoni e Franco Miseria (coreografi).

coro di ballo moderno e uno classico. E allora? Attenzione soprattutto ai passi, allo stile, alla costruzione coreografica. E guardate la scatola televisiva come se per magia — per esagerazione — una fetta di Broadway e un assaggio del Bolshoi si esibissero gomito a gomito, per un'oretta, in casa vostra.

Marinella Guatterini

Amici vicini e lontani ecco papaveri e papere

Achille Togliani, Carla Boni, Gino Latilla, Giorgio Consolini, Wilma De Angelis e Nunzio Filogamo trent'anni dopo Ma «mamme» e «viali d'autunno» piacciono come allora, così è successo alla «Bussola»



Achille Togliani, Carla Boni e Wilma De Angelis.

Dal nostro inviato LIDO DI CAMAIORE — «Miel cari amici vicini e lontani buonasera». Voce dell'Politecno? Un documento sonoro sulla radio del dopoguerra? Niente di tutto questo, ma invece, proprio lui, Nunzio Filogamo è rispolverato per l'occasione con tanto di smoking odorantissimo, farfallina sguzzante e camicia di seta rossa.

Non a caso la grande sfida canora di quegli anni sarà risolta nella maniera più romantica possibile: Carla Boni, vincitrice del Festival di Sanremo del '53 con «Viale d'autunno» e Gino Latilla, primo l'anno successivo con «Tutte le mamme», si uniranno in matrimonio con grande gioia di fotomanzi e riviste specializzate.

Alla Bussola, l'altra sera, la sfida non si è ripetuta. Forse ragioni di buon gusto (la coppia si è nel frattempo separata), forse ragioni più attuali, visto che l'ex alliere della canzone italiana da tempo ha abbandonato chiosasse balere per esibirsi solo per pochi amici, cantando sotto la loggia, naturalmente la P2, di cui è socio venerabile.

Roba da far impallidire. E dire che solo qualche invero prima andava di moda «Come pioveva» e che Jasebel e «Cun-balabà» erano canzoni rivoluzionarie! Per fortuna ci ha pensato Giorgio Consolini a ristabilire un clima di compostezza cantando «Il tango del mare» e «La vita è bella» e sfoderando quello che lui definisce il suo «abito della domenica» da far invidia solo a Fracchia. Consolini ha un fair-play tutto particolare, non farebbe ridere neppure Benigni, non azzecca una battuta e quello che è peggio trascina anche il gruppo musicale in elucubrazioni dalle quali non uscirebbe fuori Socrate. Pensate lui con il suo buon accento campagnolo tutto impegnato a descrivere la «bravazza» del chitarrista. Su, Consolini, mettiti a cantare, è meglio. «Giamaica» come te non la intona nessuno! E poi c'è già Nunzio Filogamo che, riscoprendosi poeta, recita pietosamente i versi di «Aditi grigi» dove tutto finisce per «igi», da Gigi a Ligì, da bigli a effigi. Mancava solo Memo Remigi.

Stiamo alla Bussola, mito dell'Italia post-bellica, ex club del «mille uomini d'oro» oggi alla ricerca faticosa di uno spazio tra i nuovi templi consacrati alla musica.

In una Versilia avviata lentamente verso il lungo sonno invernale campeggia una scritta solitaria: «Festival degli anni 50» e giù di seguito le forme più note del museo: Achille Togliani, Carla Boni, Giorgio Consolini, Wilma De Angelis e così via. Alla Bussola, ad attendere i big della radio, troviamo spavaldi cinquantenni in camicetta e foulard, stempiati quarantenni in cerca di aria.

Chi ha cercato invece di contrastare il mito della Boni è stata la spumeggiante Wilma De Angelis, sempre ponnazza e sorridente, emozionata per la sua prima prestazione alla Bussola raggiunta alla soglia dei 50 anni. Una felicità incommensurabile che trova la sua esplicazione nella frase ardita «Adesso posso anche morire», mentre alle sue spalle il pianista azzardava segni convenzionali a un illustre protagonista del nostro recente passato. Ma si sa, lei è più giovane degli altri e poi si avventura in quelle musiche così slanciate e movimentate. Sì, proprio un'altra generazione. La Boni e Togliani alla corte del maestro Angelini, direttore dell'orchestra della radio, lei, invece, protagonista della prima televisione.

Quando l'applauso finale risveglia il cronista un po' addormentato salta improvvisamente un dubbio: «Scusi, che anno è?»

Marco Ferrari

miro Carla Fracci. Perché? È un'attrice completa, un'attrice sulle punte, ha interpretato persino la parte della moglie di Giuseppe Verdi. Anche i volti sono come lei. Adesso mi sono messa a cantare e di Disco Bambina mi pare di essere molto migliorata. Mi piacerebbe fare un musical, ma non sono ancora brava come Liza Minnelli. Ma perché tante domande sulla mia preparazione? Io sono una show-girl!.

Su questo terreno professionale la Parisi viaggia come un treno. Decisa. Si blocca soltanto quando le chiediamo di Oriella Dorella. «Nessuna competizione, Oriella è brava, simpatica, dolce». Ma, qualcuno le ha fatto credere che la danzatrice scaligera ballerà vecchie cose del repertorio di Mario Pistoni. Una grande bugia.

«Ho danzato, giovanissima, anche nell'American Ballet Theater quando Baryshnikov era appena arrivato... Rimpicciolo? Nessuno. La vita della ballerina classica è una tragedia. Niente gelati, niente castani. Con i varietà mi diverto molto di più. Comunque am-

ma. gu.

Un po' stelline e un po' soubrette

Trafelata, all'uscita della Scala dove ha appena terminato le prove della Elisabetta domata (danza nel ruolo della protagonista, Caterina), Oriella Dorella fugge alla Rai. Primo ruolo classico in un varietà televisivo, era stata la reginetta di Drim. «Ho accettato anche questa volta», racconta — perché la televisione mi piace e Mario Pistoni è un coreografo impegnato. C'è più spazio per la danza classica e naturalmente sono contenta del successo ottenuto. Non mi importa della pubblicità sui giornali, piuttosto aumentano le proposte di lavoro e, guardo il campo del balletto, come speravo».

di lei è arrivata Luciana Savignano, con Paolo Bortoluzzi ed è arrivato persino Louis Falco autore delle coreografie di Foxtrot-Finish. In Fantastico 2 danzerà in coppia con lei un altro primo ballerino classico, Raffaele Paganini, molto bravo. Ma Oriella Dorella a questo punto rincara la dose. «Il mio sogno è quello di danzare in un musical di Bob Fosse, oppure di Jerome Robbins».

Invece all'americano parlato dalla Parisi è davvero molto carino, simpatico, ma, attaccante le soubrette sul terreno della futilità (moda, vezzi e defetti, flirt e persino orecchini) si rivela quasi sempre di una noia mortale. Cosa volete mai che vi raccontino? Ognuna di loro si è costruita, magari in società, un'immagine pubblica, dentro la quale far confluire tutto. La Parisi fa la ventiduenne scatenata che, se

deve parlare della sua noia, sfodera un'allegria dirompente e lo cchiò brillante di chi ha appena danzato un rock'n'roll. Intanto ripete senza tregua che lei era capitata in Italia per caso a trovare i parenti calabresi quattro anni fa, che, altrettanto caso, il coreografo Franco Miseria l'ha scoperta in una discoteca romana. E pensare che aveva iniziato con la danza classica e c'è da credere, perché balla abbinata bene e con il volto diafano, bellino, avrebbe potuto diventare una dolce sifilide.

«Ho danzato, giovanissima, anche nell'American Ballet Theater quando Baryshnikov era appena arrivato... Rimpicciolo? Nessuno. La vita della ballerina classica è una tragedia. Niente gelati, niente castani. Con i varietà mi diverto molto di più. Comunque am-

Forse all'inizio qualcuno l'aveva guardata con sospetto. Drim? La televisione? Che scandalo per una danzatrice classica! Oggi Oriella Dorella è diventata una pioniera. Dopo

il suo ruolo e il suo impegno non sono mutati. «Si danza poco, questo è il problema. Io non so stare ferma. Createmi le condizioni e danzerò ovunque». Sembra la storia della principessa con le scarpette rosse, invece, l'esigenza di Oriella Dorella è un comune desiderio di danzare per gli italiani leve della danza. Per la Rai non ha certo posto per tutti...

ma. gu.

La TV sul divano di Freud

«Ritratto di donna distesa» sulla Rete 2, poi l'«Eneide» un omaggio a Virgilio



Giuliana De Sio

Il diciotto subito: il psicoanalista — a nostro parere — va salutato prima con sorpresa, poi con soddisfazione e, infine, con cenno critico. Dunque quel Ritratto di donna distesa, che va in onda stasera alle 22.30 sulla Rete 2, è quasi aprioristicamente interessante, proprio per il suo vezzo di raccontare per filo e per segno una vicenda psicanalitica, un incontro-tipo, magari poco chiaro, nelle premesse e nelle risoluzioni, ma sicuramente di sicuro valore, almeno informativo.

Il piccolo schermo può essere già qualcosa. Questo primo segnale, in ogni caso, ci viene proposto da Fiorella Infascelli, la quale ha pensato di riunire le fila di racconti ed esperienze dirette per mettere davanti alla macchina da ripresa una donna (Giuliana De Sio) e un medico (Amedeo Fago) facendo parlare la prima e ascoltare il secondo. Tutto qui, niente «pregi» narrativi, niente flash-back (generalmente la parola d'ordine in questo tipo di operazioni), niente inserti di qualunque tipo, niente prima, niente dopo: soltanto un'oretta di parole, le più displicenti possibili.

«Ho danzato, giovanissima, anche nell'American Ballet Theater quando Baryshnikov era appena arrivato... Rimpicciolo? Nessuno. La vita della ballerina classica è una tragedia. Niente gelati, niente castani. Con i varietà mi diverto molto di più. Comunque am-

per il millenario della morte di Virgilio, la Rai ha pensato, opportunamente, di riproporre (20.40; Rete 1) uno dei suoi Kolossal più riusciti: Eneide, naturalmente tratto dal grande poema latino. Ricordiamo che la grande coproduzione si avvale di un cast tecnico incredibilmente ricco: la sceneggiatura porta le firme di Vittorio Bonicelli, Pier Maria Pasinetti, Mario Proserpi e il regista Franco Rossi; tra gli interpreti: Giulio Bogli (Enea), Olga Karlatos (Didone), poi Marilù Tolo, Annabella Incontrera, Dusica Zegarac e Alessandro Haber; il direttore della fotografia è Vittorio Stozani e il montatore è Franco Cippola.

n. fa.

Domani sera a «Cronaca» si parla di terremoto

Al terremoto, a quanto è successo — ma più volentieri a quanto «non» è successo — negli ultimi sei mesi in Irpinia e in Basilicata è dedicata la trasmissione di domani sera della rubrica «Cronaca», in onda alle 20.40 sulla Rete 2. Il gruppo di ideazione e produzione «Cronaca» — che per caratteristica fondamentale ha quella di pensare, organizzare e realizzare i propri interventi sempre con la partecipazione diretta dei protagonisti delle varie realtà sociali — ha trascorso parecchi mesi nelle zone terremotate, cercando di analizzare quale rapporto abbia legato i problemi dei terremotati al mondo della stampa e dell'informazione in generale; poi ha voluto tentare quei fermenti politici e sociali che proprio il terremoto sembra aver favorito o accelerato. Così nella prima puntata si parlerà della nascita dei comitati popolari di base che tanta importanza hanno avuto e continuano ad avere nel corso della ricostruzione.

PROGRAMMI TV

TV 1

- 11.00 MESSA
12.15 LINEA VERDE di Federico Fazzioli
13.00 JAZZCONCERTO - Bombay Jazz Yaris '80 (2. parte)
13.30 TELEGIORNALE
17.00 NOTIZIE SPORTIVE
17.05 AVVENTURE - Il fascino del rischio, il fascino del nuovo
17.55 NOTIZIE SPORTIVE
18.00 CHARLES AZNAVOUR IN CONCERTO
18.30 90 MINUTI a cura di Paolo Valenti
18.45 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.40 EREIDE - Regia di Franco Rossi
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
22.35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
22.50 TELEGIORNALE

TV 2

- 11.00 OMAGGIO A BELA BARTOK
11.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
11.55 NAPOLI ANTICA NELL'OPERA DEI PUPPI
12.45 LE AVVENTURE DI BALANEL - Cartoni animati

PROGRAMMI RADIO

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8.10 12.13 19.30
GR1 Flash, 23.7 Musica e parole per un giorno di festa: 8.30 Eccellenza del GR1; 8.40 Incontro con Fred Bongusto; 9 Radio angli noi; 9.30 Messa; 10.15 Le galline pensierose di Malerba; 11 Con te sulla spiaggia; 11.45 La mia voce per la tua domenica; 12.30 14.30 16.30 Carta bianca; 13.15 Homo ludens; 14 Canzoni di ieri e di oggi; 16.50 Il pool sportivo; 19.20 Bulli, pube e j&k&-box; 20.08 Fraischuetza di

RADIO 2

C.M. von Weber: 22.15 Intervento musicale; 22.25 Check-up per un Vip; 23.03 La telefonata.
GIORNALI RADIO: 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 18.45 19.30 22.30, 6 8 06 7 7.05 7.55 Il mattino ha l'oro in bocca; 8.45 Ma cosa è questo animismo?; 9.35 Il baraccone vacanze; 11 Spettacolo-concerto; 12 Anteprima sport: avvenimenti del pomeriggio; 12.15 Le mille canzoni;

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 WORK E MURDY - «Work e la tolleranza»
13.50 DRETTA SPORTIVA
18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
18.30 PICCOLE RISATE - Comiche
18.45 TG2 - GOL FLASH
18.55 TG2 - BICICLETTA - «Gli spaccapista»
19.00 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPIRIT
20.40 ACCENDIAMO LA LAMPADA - Regia teatrale
21.40 CUORE E BATTICIONE - «La droga uccide tre volte»
22.30 RITRATTO DI DONNA DISTESA - con Giuliana De Sio e Amedeo Fago. Regia di Fiorella Infascelli
23.30 TG2 STANOTTE

TV 3

- 14.00 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
17.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Auzonio
17.20 CIPARI E SANITI - 2. puntata
18.15 COSE D'ARBUZZO: SOLDATO BLUES TI AMO - 2. puntata
18.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
19.00 TG3
19.15 SPORT REGIONE
19.25 DONNA ROCK - Roberta D'Angelo in Casablanca
20.40 TG2 TR3
21.40 FERMO, IL SEGNO E IL PAESAGGIO

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 19.10 20.45 6

Sofficini... Brava!

Advertisement for Findus featuring a large image of a roasted chicken and a family of people smiling. Text includes 'Sofficini... Brava!' and 'così solo Findus'.

ROMA — L'America ha un ruolo molto secondario, piccolo, Capisce? L'ho ricostruita in Messico servendomi della cartapesta...

Accompagna la frase, sillabata in russo con estrema lentezza e poi tradotta dall'interprete, con un gesto delle mani possenti che riduce il gigante statunitense a un topolino. Così Serghiei Bondarciuk, celebre cineasta sovietico, ci illustra praticamente la sua posizione sulla questione piuttosto esplosiva che l'ha contrapposto all'americano Warren Beatty.

Que viva John il rosso!



John Reed è il protagonista della stagione al cinema: Warren Beatty e Serghiei Bondarciuk hanno realizzato film su di lui. Il cineasta sovietico ci parla del fascino di questo «yankee-bolscevico» autore del celebre libro «Dieci giorni che sconvolsero il mondo»

nizio, ridurranno al minimo invece la ricostruzione della sua vita statunitense. Ma Bondarciuk, oggi che ha ultimato le riprese del primo dei due colossali lungometraggi e si accinge a iniziare quelle del secondo, nega risolutamente che l'affare-Beatty lo abbia influenzato nei suoi progetti: «La Rivoluzione d'Ottobre — dice — è stato l'evento essenziale del XX secolo. Per questo è stato molto difficile arrivare a far nascere Campagne rosse. Per quello, poi, che riguarda il ruolo del personaggio Reed, Tolstoj insegna che non bisogna mai credere nelle parole. Sono i fatti, le azioni che contano e che rivelano. In questo caso il giovane giornalista e politico sarà conosciuto attraverso gli avvenimenti che lui allora decise di attraversare. Le rivoluzioni, insomma».

Il cineasta è ucraino, ha sessant'anni compiuti in questi giorni e siede sulla fama acquistata come sensibillissimo, grande e versatile attore, prima, come regista di film di grande spettacolo, poi. Ha interpretato decine di pellicole dal '48 in poi (ma la sua formazione è avvenuta nel teatro, a Rostov sul Don), e ne ha diretti molti, da quelli tratti da Sciochou ai più celebri Guerra e pace (Premio Oscar) e Waterloo. Ha amato, anche, «autodirigersi», e l'ha fatto superbamente; stavolta però dice che «si riserverà qualche comparsata, se uno della troupe all'ultimo momento preferisce darci al bere anziché presentarsi sul set all'ora giusta».

Un elenco delle cariche di cui è insignito nel suo Paese è illuminante: membro del Comitato di Stato per la Cinematografia, segretario dell'Associazione degli autori cinematografici, docente all'Istituto di Cinematografia di Mosca, direttore artistico del gruppo creativo della Mosfilm... A Roma, fra una settimana, il Comune gli attaccherà al petto un'altra medaglia: tutta d'oro e forata a lato del David di Donatello.

Un momento in cui crede di essere stato interpellato, indirettamente, sull'Afghanistan: «Preferisco non essere interrogato su cose che né lei né io sappiamo — risponde —. Nessuno di noi due è stato laggù, cosa possiamo raccontarci in merito?». A dire il vero lo volevo chiedergli quello che pensava dell'epitaffio che qualcuno, parecchio tempo fa, siglò per Reed: «Il primo disillusito dell'Ottobre». Lui, però, ha dato per buono che io lo condividessi e ha allungato spontaneamente il tiro.

Solo una potenza cinematografica come lui, comunque, poteva smuovere così le acque fra Messico, Firenze e URSS per le riprese di Campagne rosse (sei mesi in tutto). Cinquecento soldati messicani con relativi cavalli, per esempio, hanno fatto parte di quanto ha procurato Marguerita Lopez Portillo, sorella del Presidente di laggù. Il Paese centroamericano, però, partecipa solo alla produzione del film che lo riguarda — direttamente. «L'URSS invece ha fornito i mezzi tecnici per entrambi. E senza i nostri soldi non si faceva niente. Ogni esplosione in battaglia è sovietica», chiarisce Bondarciuk.

CINEMAPRIME

È facile vincere con Giove alle spalle



SCONTRO DI TITANI — Regia: Desmond Davis. Scritto da Beverly Cross. Interpreti: Laurence Olivier, Harry Hamlin, Judy Bowker, Burgess Meredith, Maggie Smith, Ursula Andress, Claire Bloom, Flora Robson. Effetti speciali: Ray Harryhausen. Musiche: Laurence Rosenthal Mitologico. Anglo-statunitense, 1981.

Il filone «spada e magia» fa un passo indietro e riscopre la mitologia greca. Niente male, naturalmente, solo che di questo passo torneremo a rimpiangere Sergio Leone, Duca, Tessori e magari il Maciste di Steve Reeves. Comunque in Scontro di titani (mega-produzione britannica diretta da Desmond Davis) c'è poco da ridere; tutto è preso maledettamente sul serio e dove zoppica la sceneggiatura arriva a dare man forte l'animazione tridimensionale di Ray Harryhausen, un autentico maestro degli effetti speciali. In America il film è andato benino (più di 8 milioni di dollari), ma qui da noi, a sentire i commenti della gente, le cose non promettono al meglio: i grandi s'annoiavano e i bimbi preferiscono i mostri stellari al pasticcio Kraken che se ne sta rinchiuso per tutto l'anno in una grotta marina. Ma tant'è, ogni revival all'inizio incontra qualche intoppo. L'importante, come sempre in questi casi, è battere

il metallo finché è caldo. In Scontro di titani si narra, com'è noto, del tempestoso amore tra Perseo e Andromeda, una di quelle faccende terribili dove gli dei si divertono a metterci lo zampino. E infatti Perseo, pur essendo raccomandato di ferro in quanto figlio illegittimo di Giove, dovrà faticare le classiche sette capree per portarsi a letto l'agognata fanciulla. La divina Teti, soprattutto, non lo vede di buon occhio, e si capisce il motivo: il giovanotto ha staccato una mano all'orrido Calibos, protetto della dea, che tra l'altro amava segretamente Andromeda, in verità senza troppo successo. Comunque Perseo, testardo più di Giove, ce la mette tutta, prima affronta le tre sorelle Graie, poi sgomina una serie nutrita di animalacci, infine decapita la temibile Medusa e si serve di quella testa magica per pietrificare il suddetto Kraken proprio mentre sta per ghermire l'amata Andromeda. Il finale (Giove che dice sorridendo: «Finché laggiù in terra ci saranno tanti uomini codardi e superstiziosi per noi non c'è pericolo...») è vagamente ironico, ma a quel punto ci stavano meglio le fanfare.

Realizzato senza troppo estro dall'eclettico Desmond Davis, Scontro di titani è un kolossal dalle ali di carta: vola basso ed è sempre lì per cadere. È vero, sfodera una serie di nomi illustri (tra gli immortali, ritroviamo Laurence Olivier, Claire Bloom, Maggie Smith, Ursula Andress, tutti all'insegna del disimpegno), ma poi lascia il campo oltre ogni ragionevole misura ai comuni mortali e sono guai. Tollo il gradevole Ammon di Burgess Meredith, poeta temporaneamente corrotto di tragedia. Harry Hamlin (Perseo) e Judy Bowker (Andromeda) sembrano due liceali ad una festa mascherata che ha per tema l'antica Grecia. Va meglio, naturalmente, con i personaggi mitologici approntati da Harryhausen, ma anche qui non andiamo oltre un dignitoso lavoro. Kraken si muove come Godzilla, il Caronte in forma di scheletro non è propriamente originale, lo stesso Pegasus l'impressionante di quei tappeti volanti che si vedevano nei film sul ludo di Baghdad. E che dire poi della civetta Bubo, piccolo robot divino, incerto tra Guerra stellari e la mascotte meccanica di Casanova? Insomma, ci aspettavamo di meglio. Del resto, a dispetto delle trombe suonate negli USA, Scontro di titani risulta mediocre anche come semplice esempio di fantasy; non strappa una goccia d'emozione e il gioco delle citazioni funziona a malapena. Eh, sì, kitsch per kitsch, le comparse e i fondali di Cinecittà erano più divertenti.

mi. an.

Mille foto per la geografia del cinema

MILANO — Il cinema muore, si sostiene da più parti. Alcuni dicono, per l'insanabile crisi che lo travaglia. E purtroppo c'è del vero. Altri imputano il ferale evento al degrado materiale di un patrimonio insostituibile. Ed è altrettanto accertato. Se aggiungiamo poi i guasti operati dall'infida memoria e dall'usura funzionale, il quadro si fa anche più allarmante. Di certi film, di certi autori si parla e, ancor più, si scrive ormai per sentito dire: al massimo facendo riferimento a qualche fotogramma, a brandelli scampati al massacro, forse ad un vago, annebbiato ricordo. Franco Nero (perché è mancato, specie negli ultimi tempi, meritevoli iniziative volte a salvare il salvabile, ma è sempre poca cosa al confronto dei danni irreversibili già verificatisi. Pure una metodologia produttiva risulta, per quel che è realizzabile, restaurare, rimettere ordine nella farragine di reperti «atomizzati» tra pubbliche istituzioni, cineteche decentrate, conservatori privati, volenterosi cinefili. Mentre determinante rimane l'esigenza di documentare con dati circostanziati l'esistenza, fornire un censimento organico ed esauriente delle tante opere sprofondate, per ignoranza o colpevole trascuratezza, nel limbo di una dimenticanza devastatrice.

Un excursus, insomma, più evocatore e sintomatico che puntigliosamente fiscale, teso verosimilmente a dar corpo, da un lato, a nozioni rarefatte dal labile ricordo e, dall'altro, a ribadire lontan, offuscate certezze. Del resto, significativa suona al proposito l'ammissione di Casiraghi (e non soltanto in ordine a reali difficoltà operative): «È una mostra da guardare, non da leggere». Il definito intento di «Geografia del cinema» è, d'altronde, omogeneamente saldato, per l'occasione, ai complementari scorci storici-documentari incentrati sulla nuova edizione della mostra fotografica (a cura di Davide Turconi) Divi e Divine e sul ciclo monografico di dieci film All Talking! All Singing! All Dancing! dedicato all'indimenticato coreografo-cineasta hollywoodiano Busby Berkeley.

«Così — come ricorda Gianfranco Bettetini, responsabile della sezione Lo spazio audiovisivo —, mentre «Geografia del cinema» tenta di bloccare lo scorrere delle pellicole e del tempo per tratteggiare uno spazio meno effimero, «Divi e Divine» rilancia l'unico grande sistema mitologico che il nostro tempo abbia saputo offrirci. A collegare la «terra» con il «cielo» è stato chiamato un grandissimo scienziato dello spazio filmico. Con Busby Berkeley infatti non sono più le Star che ruotano attorno agli studios, ma gli studios che orbitano attorno alle Star...».

IL CAVERNICOLO — Regia: Carl Gottlieb. Sceneggiatura: Rudy De Luca, Carl Gottlieb. Interpreti: Ringo Starr, Barbara Bach, Dennis Quaid, Shelley Long, John Matuszak, Avery Schreiber, Jack Gilford. Musica: Lalo Schifrin. Comico. Statunitense, 1981.

Ringo Starr, cavernicolo, timido in cerca d'amore

All'età della pietra, si lotta fra gruppi rivali, per il potere e per l'amore. Magrolino e de-boluccio, Atouk avrà infine la meglio sul grosso e arrogante capobanda nemico, che si porta dietro, in particolare, un bel pezzo di mora. Ma la biondina della situazione, aggregata alla tribù di Atouk, si dimostrerà preferibile all'altra, in tutti i sensi.

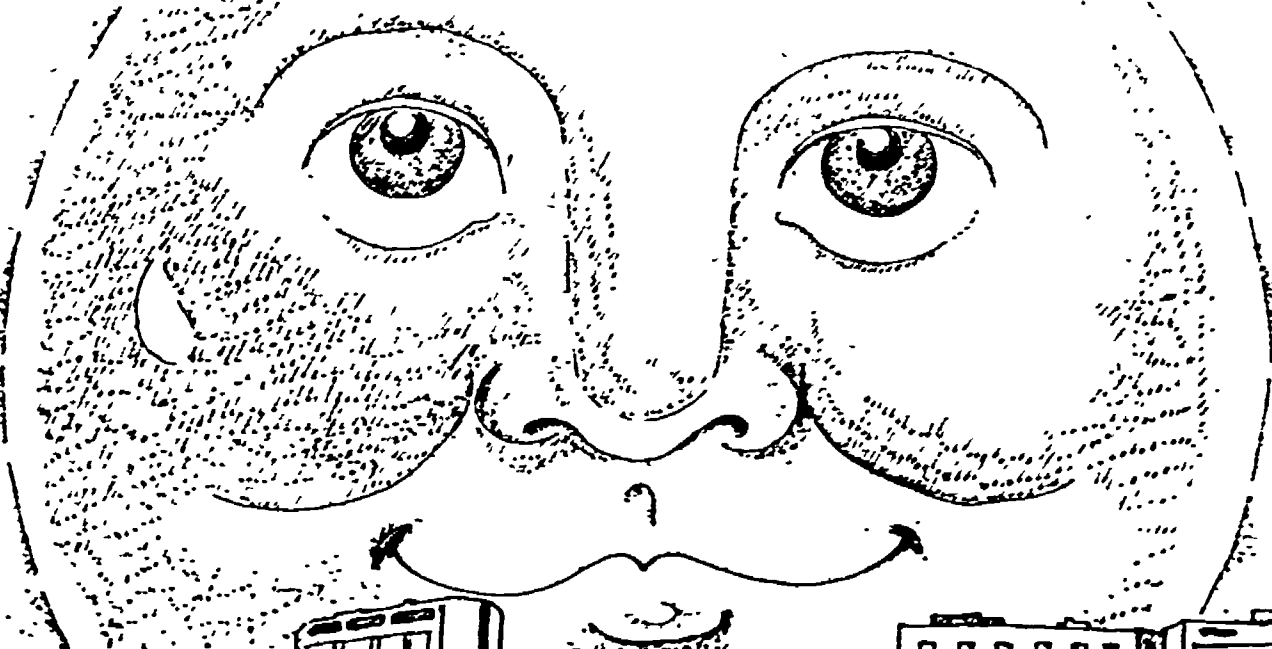
In principio era The Three Ages di Buster Keaton, 1923 (noto in Italia, a suo tempo, come Senti, amor mio, o L'amore attraverso i secoli), ovvero la parte di esso che riguardava,

ra, crediamo, la buona fattura dei mostri antiluviani, e il gigantismo di certi effetti: l'uovo enorme che finisce, per così dire, sotto al tegamino, o le tracce, meno olezzanti ma non meno spropositate, che gli animali di quelle razze oggi estinte lasciano lungo il loro cammino. Gli interpreti in carne e ossa non hanno motivo d'impegnarsi troppo, anche perché il dialogo è ridotto al minimo, e si esprime in una lingua inventata, dai buffi suoni. Più di Ringo Starr, a ogni modo, sono divertenti alcuni caratteristi di contorno, come Jack Gilford, calamita di ogni rischio e disgrazia. Deserti paesaggi messicani hanno fornito sostanzioso contributo all'inquadramento scenografico (degrado, forse, di miglior contenuto) della favoletta.

ag. sa.

POLICARBO perchè l'estate continui

Quando il caldo benessere del sole cede il passo ad un nuovo inverno, Policarbo è pronta. Gli utenti di grandi, medi e piccoli impianti sanno che Policarbo è sempre disponibile per gestire il funzionamento ininterrottamente e quando è il caso curarne la conduzione e la manutenzione. Policarbo è pronta con una tecnologia avanzata per garantire il risparmio energetico in termini concreti. Policarbo è pronta anche ad offrire economizzatori di calore senza alcun onere economico per l'utente.



Policarbo è pronta per le forniture di combustibile. Policarbo è pronta per progettare e realizzare nuovi impianti di condizionamento, riscaldamento ed idrosanitari.

Perchè il sole non sparisca... e l'estate duri.



POLICARBO
Direzione e uffici
Milano (20141) - via Fedro 2/a
Tel. 8379053 (5 linee)
8394741 (3 linee)

generative group

Manifestazione alle 18 a piazza Navona col sindaco Luigi Petroselli

Rinviato al 25 settembre il dibattito sulla nuova giunta e sul programma

Tutti in piazza martedì Si festeggia la Giunta

Parleranno anche Armando Cossutta, Lidia Menapace e Sandro Morelli - La presenza di uomini della cultura e dello spettacolo - Un momento importante per l'intera città

Festa in piazza per il sindaco e la giunta di sinistra. Atmosfera, sospirata, minacciosa e insidiata, ora finalmente c'è. Il sindaco Petroselli e gli assessori eletti dal Consiglio ora finalmente possono cominciare a lavorare (senza le limitazioni dell'ordinaria amministrazione) attorno al loro programma di rinnovamento della città. La gente — tutti quelli che col loro voto il 21 giugno avevano chiesto a voce alta la conferma della giunta di sinistra — ora può salutare questo avvenimento che in tanti — e con tanta passione — hanno seguito nei giorni scorsi fin dentro l'aula di Giusto Cesare.

La festa popolare si terrà martedì a piazza Navona, appuntamento per le 18 attorno ad un palco che si annuncia affollatissimo non solo di dirigenti politici ma anche di uomini di cultura e di spettacolo. Prenderanno la parola il sindaco Luigi Petroselli, il compagno Armando Cossutta (responsabile degli enti locali del PCI), Lidia Menapace (che rappresenta il PDUP in Consiglio comunale e nel Consiglio regionale, la giunta), Sandro Morelli (segretario della federazione comunista romana).

Accanto agli interventi politici la festa prevede anche momenti di spettacolo. Saranno presenti tra gli altri (ma l'elenco è ancora largamente incompleto e altri nomi si sapranno nei prossimi giorni) Gigi Proietti, Duilio Del Prete, Edmondo Aldini, Fiorenzo Fiorentini con il suo chitarrista solista Paolo Gatti, Stefano Palladini, Teresa Gatta, Severino Gazzelloni e Gianni Agus.

Ufficiali gli incarichi agli assessori

La nuova giunta comunale è entrata nel pieno dei suoi lavori. Ieri mattina, nella prima riunione dell'esecutivo eletto dall'assemblea capitolina, il sindaco Petroselli ha attribuito gli incarichi (ripartizioni, servizi e uffici speciali) ai quattordici assessori effettivi e ai quattro supplenti. Il nuovo organigramma del governo di Roma è lo stesso che, in via ufficiosa, era noto sin da giovedì. Undici assessori, come è noto, sono affidati al PCI e sette al PSI. La prossima riunione collegiale della giunta, una riunione di lavoro, è fissata per il pomeriggio di domani.

Ma vediamo nel dettaglio come è composto il nuovo governo di Roma, assessorato per assessorato.

PIER LUIGI SEVERI (PSI) — Ufficio studi e programmazione economica, servizi tecnici, segnalazione strade, occupazione di suolo pubblico, vigilanza sull'Atac.

ROBERTA PINTO RENDA (PCI) — Scuola materna, indirizzo e coordinamento asili nido, servizi scolastici e parascolastici, colonie e centri ricreativi estivi, scuola a tempo pie-

UGO VETERE (PCI) — Bilancio, tributi, centro elettronico unificato.

TULLIO DE FELICE (PSI) — Opere di urbanizzazione primaria e secondaria, lavori pubblici, compresa l'edilizia scolastica, annoverata e la costruzione di asili nido.

ALBERTO BENZONI (PSI) — Avvocatura, demanio e patrimonio comunale, affissioni e pubblicità.

FRANCA D'ALESSANDRO PRISCO (PCI) — Coordinamento USL, servizi sanitari e veterinari, sicurezza sociale, servizi funerari e cimiteriali, trasporti e onoranze funebri.

LUCIO BUFFA (PCI) — Edilizia privata, attuazione dei piani di zona dell'edilizia economica e popolare, comprese le assegnazioni di aree.

GIULIO BENCINI (PCI) — Traffico e motorizzazione civile, segnalazione stradale, occupazione di suolo pubblico, vigilanza sull'Atac.

no e diritto allo studio, biblioteche scolastiche.

PIERO DELLA SETA (PCI) — Problemi della casa: ufficio speciale casa, iniziative per il risanamento delle borgate.

LUIGI ARATA (PCI) — Affari generali e relazioni pubbliche, provveditorato, sport.

MIRELLA D'ARCANGELI (PCI) — Anagrafe e stato civile, servizio elettorale, statistica, censimenti e toponomastica, politica urbana.

VINCENZO PIETRINI (PSI) — Pianificazione urbanistica, redazione degli strumenti di attuazione del PRG, ufficio unificato esproprio.

RENATO NICOLINI (PCI) — Antichità e belle arti, archivio storico capitolino, problemi della cultura, mostre e manifestazioni d'arte, biblioteche popolari, spettacolo e problemi della gioventù.

LUIGI CELESTRE ANGRISANI (PSI) — Attuazione dei piani delle aree destinate ad attività industriali e artigianali, interventi per l'agricoltura, servizio di nettezza urbana, giardini e parchi pubblici.

CARLO AYMONINO (PCI) — Interventi sul centro storico, ornato cittadino.

BERNARDO ROSSI DO-

Niente di fatto per la Regione Nel pentapartito è già polemica

Il Pci giudica grave la scelta del rinvio, a quattro mesi dall'inizio della crisi, con l'aggravarsi dei problemi economici e sociali - Diversi toni negli interventi dei rappresentanti Psi e Pri - La presidenza dell'assemblea

Se ne riparla alla fine del mese. Neanche la seduta di ieri in consiglio è servita a dare un governo alla Regione, che è ormai senza esecutivo da più di quattro mesi. Nonostante le assicurazioni fornite in più di un'occasione dagli esponenti della nuova maggioranza pentapartita (che da tre mesi è ancora «costituenda»), per la presentazione del programma e del nuovo rinvio. I lavori del consiglio regionale sono stati aggiornati al 25 settembre.

L'unico elemento di novità è che, da ieri, i contrasti nel «pentapartito», che non sembrano di facile soluzione, sono venuti allo scoperto. Se ne è discusso in aula. Il punto di partenza è l'incontro di venerdì sera terminato con un nulla di fatto, dopo la richiesta liberale di avere un assessore (che crea problemi nella distribuzione degli incarichi), ma soprattutto dopo la presa di posizione della delegazione repubblicana che contesta un «arrecamento» in chiave anticomunista degli altri partiti della coalizione. Così la riunione è stata sospesa e ieri in aula ancora non è stata presentata la nuova giunta.

Estremamente negativo il

giudizio dei comunisti, espresso dal capogruppo, il compagno Mario Quattrucci: giudichiamo grave, di fronte all'acuità dei problemi economici e sociali — ha detto — e alla paralisi dell'attività di governo e istituzionale che dura da oltre quattro mesi, l'ulteriore rinvio del consiglio. Anche questo — ha aggiunto ancora Quattrucci — è un indice della difficoltà e della precarietà del quadro ipotizzato soluzione di governo.

E una riconferma del fatto che non solidi equilibri politici che sono stati raggiunti da Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli è venuta anche dalla polemica, piuttosto serena, che si è sviluppata in aula tra il capogruppo socialista, Landi e quello repubblicano, Bernardi.

L'esponente socialista, che si è tenuto un po' sul vago sulla stato delle trattative («c'è nell'aria — ha detto — la concreta possibilità di giungere in tempi brevi a una soluzione soddisfacente») ha affermato che occorre prima operare per la costituzione della nuova giunta e perché i cinque partiti della maggioranza possano assumere dirette responsabilità di governo, realizzando una maggiore solidarietà al suo in-

terno e poi, successivamente, si potrà procedere a un congresso più ampio e positivo con il partito comunista.

Di diverso avviso il rappresentante repubblicano, che, a giudizio di tutti, ha riportato in aula un linguaggio accessibile e non per «adattati ai lavori». Non ci interessano — ha detto — i problemi connessi alla composizione della giunta, ci interessa conoscere il quadro politico nel quale essa si colloca. Rifiutiamo — ha ancora Bernardi — l'ipotesi di una maggioranza arretrata, sorretta dalla volontà dello scontro. Occorre invece perseguire tutte le strade per determinare un clima diverso e se oggi non è ipotizzabile una maggioranza che comprenda tutte le forze costituzionali, a giudizio dei repubblicani va ricercato almeno a livello istituzionale una maggiore apertura politica.

A questo proposito Bernardi ha aggiunto che gli organismi, gli uffici che regolano il funzionamento dell'assemblea non debbono per forza essere appannaggio della sola maggioranza, ma devono coinvolgere tutte le forze politiche. È stato a questo punto che il capogruppo del Pri ha fortemen-

te criticato quanto scritto dal Popolo di ieri secondo cui «la presidenza della giunta sarebbe stata assegnata a Santarelli e quella dell'assemblea a Girolamo Mechelli». Siamo contrari — ha detto Bernardi — a che gli organismi istituzionali siano oggetto delle trattative tra due partiti.

Sul tema dell'intesa istituzionale si è soffermato a lungo anche il compagno Quattrucci nella seconda parte del suo intervento. Secondo quanto riportato alcuni organi di stampa e d'informazione — ha detto — si sarebbe già deciso, con vecchie logiche spartitorie, in merito alla elezione degli organismi istituzionali dell'assemblea regionale. È nostra opinione, invece, — ha aggiunto — che l'elezione del presidente del consiglio e dell'ufficio di presidenza (il cui mandato scade a novembre, ndr), scaturisca da un aperto confronto tra tutti i gruppi democratici del consiglio. Contro le gravi affermazioni contenute in una dichiarazione del ministro socialista e consigliere comunale Rino Formica.

Il comunicato aggiunge: «Nella dichiarazione (pubblicata dall'«Avanti!») il ministro Formica, riferendosi alle vicende politiche del Campidoglio, ha affermato che per creare un clima disteso tra le forze politiche e nella città occorre eliminare comportamenti settari non solo a livello consiliare e di giunta. Mi riferisco agli avvenimenti costantemente prodotti da atteggiamenti, spesso scellerati e irresponsabili, assunti da «Paese Sera».

«Nel telegramma — conclude il comunicato — il C.D.R. giurava la dichiarazione di Formica un atto intimidatorio e una ennesima ingenuità di dirigenti politici nella vita e nelle scelte di un giornale. Il C.D.R. chiede agli organismi sindacali di unirsi alla protesta».

Paese Sera sulle dichiarazioni di Formica

Il comitato di redazione di «Paese Sera» comunica di avere inviato alla FNSI e alla Associazione stampa romana un telegramma per protestare contro le gravi affermazioni contenute in una dichiarazione del ministro socialista e consigliere comunale Rino Formica.

Il comunicato aggiunge: «Nella dichiarazione (pubblicata dall'«Avanti!») il ministro Formica, riferendosi alle vicende politiche del Campidoglio, ha affermato che per creare un clima disteso tra le forze politiche e nella città occorre eliminare comportamenti settari non solo a livello consiliare e di giunta. Mi riferisco agli avvenimenti costantemente prodotti da atteggiamenti, spesso scellerati e irresponsabili, assunti da «Paese Sera».

«Nel telegramma — conclude il comunicato — il C.D.R. giurava la dichiarazione di Formica un atto intimidatorio e una ennesima ingenuità di dirigenti politici nella vita e nelle scelte di un giornale. Il C.D.R. chiede agli organismi sindacali di unirsi alla protesta».

Noi di fronte alle speranze di questa città

Una trattativa lunga, logorante e trattativa quasi inabile per la gente (malgrado le posizioni e l'iniziativa aperta e limpida del PCI) si è finalmente conclusa con la conferma del compagno Petroselli sindaco di Roma, con l'elezione di una giunta di sinistra. La Dc è stata sconfitta ancora una volta, dopo il voto del 21 giugno. È stato respinto l'arrogante pretesa di ignorare e mortificare la volontà degli elettori romani, battuto un ricatto che fino all'ultimo ha reso incerta la conclusione del confronto, sottraendo il PSDI agli accordi politici sottoscritti nel corso agosto e all'accordo sul programma raggiunto appena una settimana fa.

«Questa volta hanno vinto gli elettori» ha scritto Giorgio Rossi su «La Repubblica». È vero, ed è bene che così sia avvenuto. La gioia e la soddisfazione consensuale della città è fondata e deve potersi esprimere.

Non è possibile tuttavia nascondersi che, malgrado questa grande vittoria democratica romana e nazionale, la giunta PCI-PSDI sostenuta dal PDUP, è in realtà esposta a rischi gravi di un condizionamento tendente a renderne incerta la stabilità e a condurre in un quadro politico più arretrato. Ciò accrebbe le responsabilità nostre e di tutte le forze impegnate nella battaglia per il progresso e lo sviluppo di Roma.

Alla Regione, dinanzi alla nostra ferma opposizione e pur fra molte difficoltà e contraddizioni, si è tenuta una ipotesi di un governo quadripartito DC-PSI-PSDI-PLI che succede, dopo il 21 giugno, alla giunta di sinistra. Il PSDI di Roma si è impegnato a partecipare al governo della città: i ricatti a Spadolini non hanno piegato il PRI, ma lo hanno indotto a mantenere le distanze, come nel 1976, mentre era nei fatti ormai maturata la possibilità e la volontà politica e programmatica di una partecipazione organica nella maggioranza e nella giunta.

Molti mirini sono puntati su questa esperienza di governo: le pressioni e gli intrighi non cesseranno, ma si intensificheranno per destabilizzarla, indebolirla, condizionarla.

Ecco il paradosso: dopo il voto straordinario del 21 giugno, bisognerà rimontare uno svantaggio non imposto dagli elettori ma dalle interferenze nazionali fondate sulla pretesa di poter tenere conto del voto stesso e dei bisogni della gente. Questa posta non stata colta, ma una ferita è stata aperta nella vita della città: una «questione democratica» è dinanzi a noi; l'offesa che, con un segno di regime, la Dc e la maggioranza della Direzione del PSDI hanno voluto arrecare agli elettori romani e a quelli stessi uomini e dirigenti romani del PSDI resta, e non è cancellata dalla tenerezza e dalla reazione democratica e vincente, non solo del PCI ma anche del PSI e del PRI, che ha impedito al sicuro lanciato di raggiungere l'obiettivo sfasciando tutto.

Il rilievo nazionale, tutto politico della «questione ro-

mana» (e chi potrebbe oggi, dopo questi fatti, negarlo?) ha assunto insomma negli ultimi giorni, e non per caso, i connotati concreti di uno scontro attorno alla «questione morale» che in generale si pone, in Italia, da quando un sistema di potere in declino appare disponibile a fornire la democrazia pur di difendersi da una spinta rinnovatrice non esaurita, anche se in parte logorata e fiaccata rispetto agli anni precedenti da troppi delusioni, da tanti attacchi ed anche da errori ed incertezze nostre.

Tosa sarebbe successo se il voto di ieri fosse stato meno netto? O se la nostra condotta politica dopo il 21 giugno fosse stata meno ferma e responsabile, rifiutando cioè di accettare compromessi settari e cedimenti subalterni? Parliamoci chiaro: oggi non saremo a questo punto, battuto il quadro politico sarebbe stato pericolosamente: la città sarebbe disarmata, noi stessi saremmo più deboli.

Ma è possibile che la lotta e l'opera di cambiamento tra noi che pensa che, dopo tutto, sarebbe forse stato meglio così, con un PCI all'opposizione, libero da condizionamenti e responsabilità di governo, proiettato con energia (ma quanto duratura e feconda?) verso la ipotesi, da tanti ormai affacciata, di elezione di un governo di sinistra nella prossima primavera.

Non escludo affatto che tendenze magari inespresse di questo tipo siano, in paradosso coincidenza con il tentativo degli altri: isolarsi in un'opposizione predicatrice e sterile. Si tratterebbe di posizioni da combattere con non minore energia di quelle (anche presenti) che rischiano di portarci ad una subalterna legata alla rinuncia non solo dei caratteri della nostra peculiarità, ma per ciò stesso dei contenuti della «terza via» che indichiamo al Paese e a Roma stessa.

La gente non ci ha votato, il 21 giugno, né perché andassimo all'opposizione, né perché attenuassimo la carica trasformatrice e incisiva dell'azione di governo e dell'iniziativa generale del Partito. Se questa fosse l'alternativa, saremmo dinanzi ad una trappola.

Non escludo affatto che tendenze magari inespresse di questo tipo siano, in paradosso coincidenza con il tentativo degli altri: isolarsi in un'opposizione predicatrice e sterile. Si tratterebbe di posizioni da combattere con non minore energia di quelle (anche presenti) che rischiano di portarci ad una subalterna legata alla rinuncia non solo dei caratteri della nostra peculiarità, ma per ciò stesso dei contenuti della «terza via» che indichiamo al Paese e a Roma stessa.

La gente non ci ha votato, il 21 giugno, né perché andassimo all'opposizione, né perché attenuassimo la carica trasformatrice e incisiva dell'azione di governo e dell'iniziativa generale del Partito. Se questa fosse l'alternativa, saremmo dinanzi ad una trappola.

Non escludo affatto che tendenze magari inespresse di questo tipo siano, in paradosso coincidenza con il tentativo degli altri: isolarsi in un'opposizione predicatrice e sterile. Si tratterebbe di posizioni da combattere con non minore energia di quelle (anche presenti) che rischiano di portarci ad una subalterna legata alla rinuncia non solo dei caratteri della nostra peculiarità, ma per ciò stesso dei contenuti della «terza via» che indichiamo al Paese e a Roma stessa.

scono ora a farla ancora vivere e ne possono programmare la uscita e le prospettive.

C'è illusione, utopia, un pizzico di sentimentalismo forse provocato dalla gioia sofferita di questi giorni, in queste manovre di politica? Può darsi che un po' di questo vi sia, ma non voglio e quindi non riuscirò mai a convincervi che non vi sia un seppur minimo di interesse, di impegno e di sincera speranza, per tutti noi, che lavorando anche su queste potenzialità civili, umane e morali ancora sospese e ieri in aula ancora non è stata presentata la nuova giunta.

Estremamente negativo il

Ranalli al ministro: come rimborsare i cittadini che pagano i farmaci?

«Come intende comportarsi il governo in relazione all'agitazione dei farmacisti che hanno sospeso l'assistenza diretta?». L'ha chiesto con un telegramma l'assessore Ranalli al ministro Altissimo dopo le polemiche dei giorni scorsi. I cittadini sono troppi a dover sborsare il prezzo dei medicinali e mentre in farmacia viene assicurato loro il rimborso, alle USL non accettano neppure le ricette.

«Le Regioni — ricorda l'assessore — non possono ora a farla ancora vivere e ne possono programmare la uscita e le prospettive.

C'è illusione, utopia, un pizzico di sentimentalismo forse provocato dalla gioia sofferita di questi giorni, in queste manovre di politica? Può darsi che un po' di questo vi sia, ma non voglio e quindi non riuscirò mai a convincervi che non vi sia un seppur minimo di interesse, di impegno e di sincera speranza, per tutti noi, che lavorando anche su queste potenzialità civili, umane e morali ancora sospese e ieri in aula ancora non è stata presentata la nuova giunta.

«Come intende comportarsi il governo in relazione all'agitazione dei farmacisti che hanno sospeso l'assistenza diretta?». L'ha chiesto con un telegramma l'assessore Ranalli al ministro Altissimo dopo le polemiche dei giorni scorsi. I cittadini sono troppi a dover sborsare il prezzo dei medicinali e mentre in farmacia viene assicurato loro il rimborso, alle USL non accettano neppure le ricette.

«Le Regioni — ricorda l'assessore — non possono ora a farla ancora vivere e ne possono programmare la uscita e le prospettive.

«Come intende comportarsi il governo in relazione all'agitazione dei farmacisti che hanno sospeso l'assistenza diretta?». L'ha chiesto con un telegramma l'assessore Ranalli al ministro Altissimo dopo le polemiche dei giorni scorsi. I cittadini sono troppi a dover sborsare il prezzo dei medicinali e mentre in farmacia viene assicurato loro il rimborso, alle USL non accettano neppure le ricette.

«Le Regioni — ricorda l'assessore — non possono ora a farla ancora vivere e ne possono programmare la uscita e le prospettive.

A VELLE TRI

VIALE MARCONI, 12
(vicino la Stazione FS)
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE
☎ (06) 9630800

ABRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE
DI ADOLFO GUALTIERI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

357.500	273.000	351.000	1.001.000
1.540.000	132.600	1.235.000	832.000
		373.000	230.000
			832.000

Esperimento progressista di mercato: «Il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente. La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Novità assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghe rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni».

CORSI antimeridiani pomeridiani serali per RICUPERO ANNI SCOLASTICI

ISTITUTO FERRARIS

Via Pave 8, tel. 4744237
P.zza di Spagna 35, t. 6795907

- SCUOLA MEDIA
- LICCO CLASSICO
- SCIENZE E LETTERE
- GONERIA
- GEOMETRIA
- ISTIT. MAGISTRALE
- SCUOLA MAGISTRALI

International House

Dal 1974 aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue

TEDESCO FRANCESE SPAGNOLO

SETTIMANE DIMOSTRATIVE GRATUITE

DAL 21 SETTEMBRE

VIA MAGENTA 5 (TERMINI)
Tel. 49.25.92/3

CINOSKI

Di un po' CONOSCI CINOSKI?

MA SII! IL GRANDE MUSICISTA!

Domani alle 17 manifestazione unitaria a Santi Apostoli

Ogni giorno 50 sfratti In piazza per dire «no»

Indetta dalle organizzazioni degli inquilini e da CGIL-CISL-UIL - Commissione casa e graduazione dei provvedimenti - Una emergenza che non deve diventare permanente

Cinquanta sfratti al giorno, cinquanta famiglie buttate fuori casa...

se eseguiti solo a condizione che per le famiglie espulse ci sia un nuovo alloggio...

che l'emergenza sta diventando «permanente». Occorrono quindi risposte di ampio respiro...

Il governo. L'esecutivo si era impegnato a emanare un provvedimento d'urgenza prima del 10 settembre...

Grave lutto del compagno Morgia

Si è spenta la Signora Giorgia Martini, madre del compagno Corrado Morgia...

Con i fuochi Tevere-Expò si congeda

Tevere Expò chiude i battenti dell'edizione '81 in bellezza...

Sotto inchiesta gli amministratori che dettano legge nel mercato del prestito a usura

Dagli strozzini «artigiani» alle società finanziarie

Dietro la facciata di uffici rispettabili una trappola per i clienti da spennare, con altissimi tassi di interesse e mille altri espedienti - Dieci comunicazioni giudiziarie - Continuano le indagini della Guardia di Finanza

INTERFIDI s.p.a. PRESTITI IN MEZZ'ORA AD IMPIEGATI FINO AD UN MILIONE... I QUINTO STIPENDIO... A PARASTATALI ENTI LOCALI INDUSTRIE s.p.a. ANTICIPI IMMEDIATI PER PRESENTAZIONE TIFICATO STIPENDIO

Compaiono a centinaia, sui giornali o sulle «Pagine gialle», gli annunci di finanziarie che promettono prestiti «vantaggiosissimi»

«Uffici rispettabili ed efficienti nelle strade più importanti del centro storico, impiegati e periti a disposizione degli sventurati clienti da spennare: è questa la facciata delle cinque società finanziarie sotto inchiesta per i prestiti da strozzini».

Il giro di affari delle cinque società e in genere del mercato del prestito gode di un grosso privilegio: le vittime sono costrette a mantenere il più assoluto silenzio sui prestiti, per vergogna, per evitare scandali.

Dieci infatti la legge che è colpevole chiunque, approfittando dello stato di bisogno di una persona, si fa dare o promettere qualcosa, in corrispettivo di una prestazione di denaro o altra cosa mobile, interessi o altri vantaggi usurai, ed è punito con la reclusione fino a due anni.

Chi sono coloro che si rivolgono alle 160 società che operano sul mercato romano? Si tratta per lo più di gente che non può accedere, per una ragione o per un'altra, ai flussi regolari e ufficiali di credito, cioè alle banche.

Chi sono coloro che si rivolgono alle 160 società che operano sul mercato romano? Si tratta per lo più di gente che non può accedere, per una ragione o per un'altra, ai flussi regolari e ufficiali di credito, cioè alle banche.

Contesa tra padre e marito si uccide una zingara di diciassette anni

«Non l'avevamo pagata, doveva tornare a casa»

L'assurda storia di Slavica Alexic - Il genitore pretendeva un grosso compenso

Si è uccisa Non voleva tornare in Jugoslavia, non voleva lasciare il marito. Ma il padre la reclamava: più che la ragazza, chiedeva soldi, quelli che le leggi dei «rom» impongono di versare all'atto del matrimonio.

le mani sulle scale della roulotte. Loro vengono da un piccolo paese distante ottanta chilometri da Belgrado. Quando l'hanno lasciato, Slavica ha voluto seguirli. Si sono sposati, e c'è stata una gran festa.

Forse il suocero ha promesso, ma poi ci ha ripensato, o forse probabilmente non aveva neppure a disposizione quella cifra. E certo però che i contatti tra i due «clan» non sono mai cessati: anzi nell'ultimo periodo erano diventati sempre più frequenti.

Quanti sono gli zingari a Roma? Una stima precisa è impossibile, ma certamente non meno di 5 mila. Di questi una parte, i cosiddetti italiani, sono quelli che in misura maggiore sono riusciti a trovare un loro ruolo: lavorano nei circhi, gestiscono gioiellerie. Gli altri, in maggioranza slavi (dal '67 infatti proprio dalla Jugoslavia è iniziata una emigrazione consistente e continua) sono costretti ad arrangiarsi e sono spinti sempre più ai margini della città.



Il suocero e il marito di Slavica Alexic, la suocera, l'albero al quale la ragazza si è impiccata e (in alto) la sua immagine

Non mandano i figli a scuola: la protesta per i doppi turni

Non mandano i figli a scuola: la protesta per i doppi turni

Domani mattina i bambini di due scuole elementari non si recheranno a scuola. Si tratta di una protesta, decisa dall'assemblea dei genitori di entrambe le scuole...

L'assemblea dei genitori, cui hanno partecipato Raffaele Luporini per il comitato di quartiere e Pino Cristofolini, consigliere comunista alle XII circoscrizione, ha deciso di adottare questa forma di lotta, e domani mattina, dopo l'orario d'entrata, che vedrà gruppi di genitori davanti alle scuole per svolgere opera di sensibilizzazione, una loro delegazione si recherà alla V che alla IX ripartizione per discutere la situazione. I genitori sono decisi a tenere a casa i bambini, finché al problema non venga data una risposta concreta.

Allarmata analisi del sindacato sullo stato dell'economia nel Lazio

La crisi è più dura: persi 16 mila posti, disoccupazione mai così alta

Cinquantamila operai nelle aziende in difficoltà - La cassa integrazione cresciuta del 70% - CGIL-CISL-UIL lanciano una giornata di lotta in tutta la regione

Ecco i numeri della crisi nel Lazio. Sono cifre drammatiche, per comprenderle non servono troppi commenti. Cominciamo dalla disoccupazione ufficiale. L'ultimo dato disponibile è del marzo scorso: gli iscritti al collocamento nell'intera regione raggiungevano 212.788 unità, di queste 140 mila soltanto a Roma. È un record negativo che il Lazio non aveva mai raggiunto.

Vi si tratta insomma di un aumento secco del 70 per cento (e questo solo considerando i valori dell'industria manifatturiera esclusa invece quella edilizia). Il ricorso alla sospensione e alla riduzione dell'orario sembra ulteriormente crescere ed è ben noto l'uso che le imprese fanno della cassa integrazione come anticamera di un definitivo allontanamento dell'azienda.

La lotta dei lavoratori è iniziata sul terreno più favorevole per la ripresa. Ma quali sono i cardini di un'azione di lotta e di proposta oggi per il movimento dei lavoratori? Per prima cosa CGIL-CISL-UIL regionali ricordano che ancora vale la proposta lanciata nel '79 per interventi organici in difesa del settore industriale. Quel che serve — dice il documento — è un intervento complessivo e programmatico delle autorità governative anche con la necessaria revisione degli orientamenti sinora espressi nel disegno di legge governativo che rinnova l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si sa — e questo ha già suscitato la protesta dei comunisti e della sinistra — che il governo punta ad una revisione dei confini della Cassa che penalizzerebbe la regione.

La lotta dei lavoratori è iniziata sul terreno più favorevole per la ripresa. Ma quali sono i cardini di un'azione di lotta e di proposta oggi per il movimento dei lavoratori? Per prima cosa CGIL-CISL-UIL regionali ricordano che ancora vale la proposta lanciata nel '79 per interventi organici in difesa del settore industriale. Quel che serve — dice il documento — è un intervento complessivo e programmatico delle autorità governative anche con la necessaria revisione degli orientamenti sinora espressi nel disegno di legge governativo che rinnova l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si sa — e questo ha già suscitato la protesta dei comunisti e della sinistra — che il governo punta ad una revisione dei confini della Cassa che penalizzerebbe la regione.

venti mesi fa il sindacato unitario lanciava la sua «Proposta per lo sviluppo industriale e la soluzione dei punti di crisi». Oggi viene riletta da CGIL-CISL-UIL alla luce dei nuovi e più drammatici dati della crisi. La situazione (e le cifre nel dettaglio) le pubblichiamo nella scheda qui accanto) è difficile, i punti di crisi si vanno moltiplicando mentre si tocca il record nel numero dei disoccupati e si contano a migliaia i posti di lavoro perduti nell'industria nel corso degli ultimi mesi. Il quadro che ne esce — a giudizio delle organizzazioni sindacali che su questo argomento hanno approvato un lungo e approfondito ordine del giorno — è allarmante e pesante e mette in luce «una nera ancora maggiore l'esistenza di una vera e propria «questione industriale».

La lotta dei lavoratori è iniziata sul terreno più favorevole per la ripresa. Ma quali sono i cardini di un'azione di lotta e di proposta oggi per il movimento dei lavoratori? Per prima cosa CGIL-CISL-UIL regionali ricordano che ancora vale la proposta lanciata nel '79 per interventi organici in difesa del settore industriale. Quel che serve — dice il documento — è un intervento complessivo e programmatico delle autorità governative anche con la necessaria revisione degli orientamenti sinora espressi nel disegno di legge governativo che rinnova l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si sa — e questo ha già suscitato la protesta dei comunisti e della sinistra — che il governo punta ad una revisione dei confini della Cassa che penalizzerebbe la regione.

La lotta dei lavoratori è iniziata sul terreno più favorevole per la ripresa. Ma quali sono i cardini di un'azione di lotta e di proposta oggi per il movimento dei lavoratori? Per prima cosa CGIL-CISL-UIL regionali ricordano che ancora vale la proposta lanciata nel '79 per interventi organici in difesa del settore industriale. Quel che serve — dice il documento — è un intervento complessivo e programmatico delle autorità governative anche con la necessaria revisione degli orientamenti sinora espressi nel disegno di legge governativo che rinnova l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si sa — e questo ha già suscitato la protesta dei comunisti e della sinistra — che il governo punta ad una revisione dei confini della Cassa che penalizzerebbe la regione.

La lotta dei lavoratori è iniziata sul terreno più favorevole per la ripresa. Ma quali sono i cardini di un'azione di lotta e di proposta oggi per il movimento dei lavoratori? Per prima cosa CGIL-CISL-UIL regionali ricordano che ancora vale la proposta lanciata nel '79 per interventi organici in difesa del settore industriale. Quel che serve — dice il documento — è un intervento complessivo e programmatico delle autorità governative anche con la necessaria revisione degli orientamenti sinora espressi nel disegno di legge governativo che rinnova l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno. Si sa — e questo ha già suscitato la protesta dei comunisti e della sinistra — che il governo punta ad una revisione dei confini della Cassa che penalizzerebbe la regione.

Domenica a Morena la «Maratona d'autunno»

Domenica a Morena la «Maratona d'autunno»

Sono già alcune centinaia le iscrizioni alla Prima maratona d'autunno che partirà domenica prossima alle ore 9 da piazza Castellibero a Morena. Il percorso si snoderà per 18 chilometri (6 per i più piccoli e i più pigri) e toccherà i giardini di Tor di Mezzavia, Romanina, ponte Linari, Tor Vergata, Vermicino e Villa Segni, per concludersi al punto di partenza. La gara (non competitiva) è patrocinata dal festival dell'Unità di Morena che si terrà appunto sabato e domenica prossimi. Iscrizioni aperte fino a sabato sera e si raccolgono presso ARTEL COOP via Dalmazia 19 Ciampino; Bar Tabacchi via Anagnina 58; CISALFA Largo Brindisi 54-55; S. Giovanni; CISALFA via Monte Cervialto 119-123 Montecarlo.

RADIO BLU

Oggi, Radio Blu trasmetterà il discorso di Berlinguer alla giornata conclusiva del festival dell'Unità di Torino.

Misteriosa vicenda di un ragazzo ricoverato al Policlinico

Dodicenne in ospedale: «Mi hanno drogato...»

Gli amici raccontano: «Quattro giovani del quartiere avevano rubato il cane di Marcello Quando li ha riconosciuti, l'hanno costretto a respirare una polvere giallastra»



Marcello Marra in ospedale

«Comunque siano andati i fatti, qualcuno ha costretto un ragazzo di 12 anni a prendere la droga. Nel popolare rione lungo la Cassina, all'inizio di Torpignattara, la storia di Marcello Marra va di bar in bar, di cortile in cortile. «Dodice anni, tramortito dalla droga, titola la mattina un quotidiano romano. «È arrivato al pronto soccorso del Policlinico in stato soporoso».

L'animale però non è solo, un giovanotto sui vent'anni ne rivendica la proprietà. «Ragazzino, quel cane è mio» grida. Ma Marcello sa bene che non è così, come pure lo sanno i suoi coetanei. Il giovanotto non si dà per vinto, e chiama altri amici, che sono con lui.

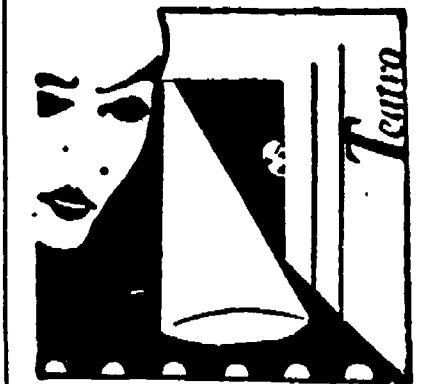
chiusa, costringendolo a respirare quella strana sostanza. A questo punto i quattro misteriosi personaggi cominciano a scappare, due a bordo d'una Vespa marrone. Si chiamano per soprannome, e spariscono in un attimo. Chi sono? Che cosa li ha spinti a tirare quella strana polvere contro ragazzi ragazzini? Quanti hanno assistito alla scena non hanno il tempo di chiederselo. Marcello è sdraiato a terra, «semidormito», dicono.

madre di farlo portare in ospedale. E al Policlinico scriveranno così nel referto: «Ingestione forzata di sostanza stupefacente di natura non stabilita».

dei ragazzini. Ma allora cosa c'entra il cane? Insomma, è davvero un rompiscapole che nemmeno Marcello vuole aiutare a chiarire. Ieri pomeriggio era stato infatti dimesso dall'ospedale, ma s'è chiuso in casa senza parlare con nessuno. La madre, vedova, ha anche un'altra bambina malata da curare, e da quando è uscita fuori questa storia non ha più avuto un minuto di pace.

Di dove in quando

Ai Satiri Albee e Beckett per uno zoo del 900



Primo atto: sussulti, emozioni e grida a metà represso corono fra gli spettatori; sul secondo atto, invece, scende un religioso silenzio, e le reazioni restano ben trattenute nei petti degli intervenuti. Così il pubblico del Teatro dei Satiri, l'altra sera, ha mostrato di essere un po' eccessivamente ricettivo alle atmosfere evocate dai due atti unici allestiti dalla Cooperativa Teatro di Sardegna.



Una scena di «Storia dello zoo»

Storia dello zoo di Edward Albee e L'ultimo nastro di Krapp di Samuel Beckett, gemelli d'età (ambidue sono del '58), erano, appunto, il capitolo drammatico dopo quello ironico dello «Ionesco-Campanile» precedente. Ma mentre Beckett in questo caso, ha suonato ancora solenne e vigoroso, Albee ha mostrato ingenuità, fragilità, e debolezze. La Cooperativa li ha serviti con un rispetto distribuito troppo equamente e, perciò, ha strappato brividi facili e contrastanti consapevolezza ad un pubblico che, va detto, era molle come la cera.

Storia dello zoo costituisce l'esordio nella scrittura dell'americano: rappresenta un tipo che gira dalle parti della Quinta Strada ed è diretto verso il Nord ed un altro che, invece, è saldamente attestato sulla sua panchina. Il primo che è un innocuo profeta in impermeabile parla di senso come un personaggio di Henry Miller e di buddismo come un giovane di Salinger. Il secondo è semplicemente un individuo frigidito. Attraverso un dialogo asimmetrico viene fuori un bel gruppo d'umanità. Il vecchio animale attacca, il più giovane, «vegetale», si difende. Esce un coltello, e chi è più buono muore.

L'atto, che è poco frequentato, nasconde qualche gemma fra le pieghe di sentimenti antiquati: Tino Petilli, accompagnato da Mario Faticoni, vi faceva la parte del leone ma senza nessuna antenna per gli eccessi.

Questo stesso leone (Petilli, nel particolare, l'individuo del Novecento, in generale) anziché uscire dalla tana, nel lavoro di Beckett, vi resta rinchiuso. L'ultimo nastro di Krapp è un testo appena più noto dell'altro al gran pubblico; è splendido e fulmineo e presenta un uomo che ascolta la propria voce registrata in ore geologiche diverse: il passato, il presente. Quel «nastro» funge come impastatrice d'una materia fatta di vita, memorie e brandelli di ghiacciate illuminazioni. Non c'è, naturalmente, nessun messaggio providenziale, nella vocale in mezzo. Per chi la nostalgia c'è solo un pic-

truzza di conoscenza insostituibile. Petilli l'ha servito con rispetto e con qualche vena tenera, e patetica, un po' abbozzata e un po' troppo discreta. Del pubblico, comunque, si è già detto: anche alla fine gli applausi non sono mancati certamente.

m.s.p.

Una lettera al Marchese del Grillo che resuscita in celluloido

Conobbi un buffone romano, ritrovo un laico europeo?

Al Marchese del Grillo, notissimo personaggio della Roma d'una volta, che proprio in questi giorni il regista Monicelli e Alberto Sordi stanno resuscitando in celluloido (le riprese del film sono appena iniziate), il nostro collaboratore Domenico Pertica ha scritto una lettera. Avevo qualche (comprendibile) difficoltà a recapitarla personalmente. Ma l'ha data a noi, e noi la pubblichiamo. Sperando che il Marchese legga «l'Unità», almeno la domenica. Se non la legge, peggio per lui. Caro Marchese,

Giulia de li cani. Frate Orsenigo (ex cavandini dell'isola Tiberina) la Contessa Aurelia. Tito Livio Cianchetti, e tutti quelli della «turlupineide» finiti sul marciapiede. Ma tu no. Duro, insistito e resisti. Perché non sei romanesco, ma romano, ecco tutto. E questo senso della tua immortalità mi affascina, non meno che quello — fatto di marmo e di civile partecipazione alla quotidianità cittadina — di altri personaggi a te vicini come una Madama Lucrezia, un Pasquino, un Abate Luigi, e mettece er Babuino. Fortesti, alla fin fine, glielo tanto a storci quanto a Capanna, il poeta-mensolario. Da Finale Ligure dove da tre secoli vado a rifrescarmi (lo vedi che so più vecchio di te e non so' un fantasma!) ho saputo che te sei arampicato in Campidoglio pe' recita, che te faceva Alberto Sordi: che forse forse è più Marchese del Grillo de te, e me so' mozzicato le mani per non esserci stato.

Region per cui, io che ti ho detto che potresti stare a braccetto col sor Capanna per la musicalità e la dedizione del tuo pentagramma sociale, arrivato a questo punto potrei dire che ti vedo accanto anche a un Fra' Diavolo, a uno Zorro, a un Passator Cortese, traestisti anche loro romanticamente in parrucche e spadino, tra cardinali principi e re, in quella favola bellissima che fu la Roma dell'800, europea e laica, messa all'incanto da Napoleone, regnando Pio VII Chiaromonte.

il partito

OGGI
ROMA
FESTE DELL'UNITÀ: TORPIGNATTARA alle 19 comizio di chiusura con il compagno Angelo Fredda;
SETTEBAGNI alle 19 comizio con il compagno Leonardo Iembo;
GROTTOFERRATA alle 19 dibattito sulle giunte con i compagni Pasquale Napoleone e Lorenzo Cocco;
CASALBERTONE alle 18 dibattito su: il PCI e la sinistra per cambiare Roma con il compagno Leo Canullo;
TORRENOVA alle 19 dibattito sulle giunte con i compagni Amato Mattia e Antonello Faloni;
MORLUPO alle 18 30 comizio di chiusura con il compagno Aldo D'Allesio;
VICOVARO alle 18 comizio di chiusura con la compagna Narda Spagno;
TORRE ANGELA alle 18 30 tavola rotonda su «I cattolici e la pace». Partecipano: Giovanni Palumbo, Aurelio Simone e Marcello del PdUP;

CINOSKI
Roma - Piazza S. Donà di Piave 20 ☎ 7886272

IO PARLO DEL NEGOZIO DI ELETTRDOMESKILAVATRICI E TV COLOR!
"COLTELINO A PONTELLINO", CI VOULE UN ATTIMO!

EINAUDI
IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA
Corsi regolari e recupero anni scolastici
Liceo classico, scientifico, linguistico, artistico
Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni)
Pertiti aziendali corrispondenti lingue estere
Ragionieri • Geometri • Magistrati • Medie
Istituto tecnico femminile • Maestre (DASO)
ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.996 (PIZZA ESEDRA)
ang. Via Nazionale a pochi passi dal Metrò
Ritorno militare - Assegni familiari

TALBOT Horizon
15,6 Km con 1 litro
L. 5.995.000 IVA e trasporto compresi (riserva variazioni delle casse)

COLONNA alle 19 comizio di chiusura con il compagno Angelo Fredda;
PORTUENSE PARROCCHETTA alle 18 30 comizio di chiusura con il compagno Silverio Corvisieri;
FRATTOCCHIE alle 19 comizio di chiusura con il compagno Roberto Malfioletti;
PRIMA PORTA alle 18 30 comizio di chiusura con il compagno Agostino Baginato;
BRACCIANO alle 19 comizio di chiusura con il compagno Mario Mammucari;
MORLUPO alle 18 30 comizio di chiusura con il compagno Aldo D'Allesio;
VICOVARO alle 18 comizio di chiusura con la compagna Narda Spagno;
TORRE ANGELA alle 18 30 tavola rotonda su «I cattolici e la pace». Partecipano: Giovanni Palumbo, Aurelio Simone e Marcello del PdUP;
CECCINA alle 19 comizio di chiusura con la compagna Ada Scali;
LANUVIO PASCOLARE alle 19 comizio di chiusura con il compagno Guerino Corradi;
TIVOLI alle 19 comizio di chiusura con il compagno Massimo Coccia;
ARSOLI alle 17 dibattito sulla pace: alle 19 comizio di chiusura con il compagno Gustavo Ricci;
BRAVETTA alle 19 comizio di chiusura con il compagno Giovanni Matteoli;
FILACCIANO alle 18 30 comizio di chiusura con il compagno Ennio Signorini;
TUFFELLO alle 19 presso la festa dell'Unità di Tuffello, dibattito sulla situazione economica. Partecipa il compagno Aldo Grunti.
FGCI
AURELIA alle 17 attivo della XVIII

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 16.45: Film «Uomini sul fondo»;
18.30: Lo sport; 19: Telefilm «Eterni Queens»; 20: Telefilm «Cow boy in Africa»; 21: Film «L'altra casa al margine del bosco»; 22.30: Cinema e società; 23: Telefilm «Berry Queens».
TVR VOXSON
Ore 7: Film «Amore in quarantena»; 8.30: Film «Il cavaliere delle spade nere»; 10: Telefilm «Spionaggio»; 11: Telefilm «Bonanza»; 12: Film al soldo; 13.30: Telefilm
«Tribuna»; 14.30: Film «La bambola di pezza»; 16: Film «Vacanze a Montecarlo»; 17.30: TVR ragazzi; 18.30: Cartoni; 19.30: Cartoni; 20: Telefilm «Bonanza»; 21: Cartoni; 22: Film «Gatta Robot»; 23: Film «L'altra casa al margine del bosco»; 24: Film «La fidanzata di tutti»; 25: Telefilm «Tribuna»; 26: Film «The foot kisser»; 0.30: Film «Play boys»; 2: Programmi della notte.
TELETEVERE
Ore 8.30: Oroscopo di Belle Irga; 9: «La televisione condanna»; 10.30: Film «Cornet per un morto»; 12: Dorno romano; 12.30:
Film: 14: Nel mondo della musica; 14.30: Film «Pugni, dollari e spina»; 16: Film «Un amore così fragile, così violento»; 17.30: Film «Spiriti»; 19: Le opinioni di...; 19.30: Motori no stop; 20.30: Goats; 21.30: Movie; 22.30: Rubrica; 23: Rubrica; 24.45: Film «A Venezia muore un'estate»; 0.15: Oroscopo; 0.30: Film «Ciao America!».
CANALE 5
Ore 10: Cartoni animati; 12: Superclassifica show; 13: Tennis; Film «Fishing Meadow»; 15: Sport; 16: Film «Watusa (1958)»; 18: Telefilm «Il mio amico fantasma»; 19: Telefilm «Dalla»; 20: Speciale Canale 5; 20.30: Ciclo Hollywood si diverte: la commedia musicale; Film «Camelots (1968)»; 23.30: Film, «Il ritorno di Ringo (1966)».

ROMA
COMITATI DI ZONA: OSTIENSE-COLOMBO alle 17.30 a Ghisene Calz e gruppo sul piano di lavoro e situazione politica (Ottavi-Proietti);
TIBERINA alle 20 Comitato Cittadino di Mentana (Fortini);
RIUNIONI DELLE SEGRETERIE DI ZONA, DEI SEGRETARI ORGANIZZATIVI E AMMINISTRATIVI DELLE SEZIONI: Odg «Verifica situazione e piani di lavoro per il tesseramento e sottoscrizione per la stampa comunista»;
AURELIO BOCCIA alle 18 ad Aurelia (Fuganesi-Fregoso);
OLTRE ANIENE alle 18 30 in sede (Orsi-E. Mancini-Matteoli); PRENESTINA alle 18 a Torpignattara (Speravito-G. Rodano);
CASSIA-FLAMINIA alle 18 e Sesto Miglio (Parsi-META).
piccola cronaca
Urge sangue
Il compagno Salvatore Lo Giudice, ricoverato al S. Filippo Neri, reparto ortopedico, ha urgente bisogno di sangue.
Sottoscrizione
Il compagno Peppino Del Vecchio, della Sezione Valtellina, in memoria del compagno Pietro Lotti, sottoscrive un abbonamento all'«Unità e Rinascita» per una sezione delle zone terremotate.
Nozze d'oro
I compagni Luigi Cristofari e Augusta Petrica festeggiano oggi cinquant'anni di matrimonio. Alla coppia le felicitazioni del nostro giornale.
AUGURI PER
Tina e Lanfranco Guerani.
Oggi diventa argento il filo che li unisce da venticinque anni. Auguri!

TALBOT A TUTTO GAS
l'intera gamma Talbot a doppia alimentazione Benzina e Gas
PRONTA CONSEGNA - 42 MESI SENZA CAMBIALI - MINIMO ANTICIPO
AUTOCOLOSSEO TALBOT
CONCESSIONARIA AUTOCOLOSSEO s.p.a.
Via Marsilio 267 - Tel. 59.83.248
Via Magiana 224 - Tel. 52.63.701
Via Ostiense 226 - Tel. 51.33.747
Via N. P. 89 - Tel. 76.12.22

Grossi rischi per Juventus, Roma, Napoli, Inter e Fiorentina (ore 16)

Primi esami per 5 grandi

Quattro sono attese in provincia, mentre i viola dovranno vedersela a San Siro con il Milan

OGGI GIOCANO COSI'

ASCOLI-UDINESE
ASCOLI: Brini, Mandorlini, Boldini, Scors, Pericolo, Gasparrini, Nicolini, Trevisanello, De Vecchi, Da Fonti, Graco, Torriani, 12 Muraro, 13 Anzino, 14 Parico, 15 Pircher, 16 Carotelli.
UDINESE: Della Corna, Pancheri, Fanesi, Tesser, Cattaneo, Orlando, Casulo, Pin, Miano, Orzi, Muraro, 12 Bordin, 13 Vriz, 14 Gerolin, 15 De Agostini, 16 Cinello.
ARBITRO: Ballerini.

AVELLINO-JUVENTUS
AVELLINO: Tacconi, Rossi, Ferrari, Valente (Tagliarini), Venturini, Di Somma, Piga, Redeghieri (Ferrante), Facchini, Vignola, Chimenti, 12 Di Leo, 13 Ipparo, 14 Mella, 15 Ferrante, 16 Tagliarini o Valente).
JUVENTUS: Zoff, Gentile, Cabrin, Furino, Brio, Scirea, Marocchino, Tardelli, Bettengo, Brady, Virdis, 12 Bodini, 13 Osti, 14 Bonini, 15 Prandelli, 16 Fanna.
ARBITRO: Barbaresco.

CAGLIARI-NAPOLI
CAGLIARI: Corti, Lamagni, Oselame, Restelli, Baldozzone, Brugnara, Bellini, Quaglini, Selvaggi, Marchetti, Piras, 12 Goletti, 13 Azzali, 14 Di Chiara, 15 Loi, 16 Ravot).
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Citterio, Guida, Ferrario, Martino, Vinazzani, Benedetto, Pellegrini, Criscimanni, Palanca (Musella), 12 Fiore, 13 Musella o Palanca, 14 Damiani, 15 Maniera, 16 Amadio.
ARBITRO: Prati.

CATANZARO-INTER
CATANZARO: Zaninelli, Sabadini, Renieri, Boscolo (Celestini), Santarini, Cascione, Mauro II, Braglia, Borghi (Nastase), Sabato, Bivi, 12 Bartolini, 13 Salvadori, 14 Celestini o Boscolo, 15 Nastase o Borghi, 16 Maio).
INTER: Bordon, Bergomi, Beresi, Marini, Bacchi, Scirea, Bagni, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Orioli, 12 Cipollini, 13 Canuti, 14 Pasinato, 15 Centi, 16 Serena).
ARBITRO: Menegali.

CESENA-ROMA
CESENA: Recchi, Storgato, Arrighini, Ceccarelli, Mel, Peregò, Piraccini, Verza, Schachner, Lucchi, Filippi, 12 Boldini, 13 Conti, 14 Fusini, 15 Genzano, 16 Garlini).
ROMA: Tancredi, Nela, Marangoni, Turone, Falcao, Bonetti, Chierico, Maggiora, Pruzzo, Anselotti, B. Conti, 12 Superchi, 13 Spinosi, 14 Faccini, 15 Giovannelli, 16 Scarnecchia).
ARBITRO: Agnolin.

COMO-GENOA
COMO: Marozzi, Tendi, Galia, Fontolan, Tempestilli, Butti, De Grada, Nicoletti, Gobbo, De Rosa, Mossini, 12 Renzi, 13 Soldà, 14 Mirnegg, 15 Lombardi).
GENOA: Martini, Gentile, Teatoni, Corti, Onofri, Romano, Vandereycken, Sala, Grog, Iechini, Bolto, 12 Favaro, 13 Gorin, 14 Caneò, 15 Manfrin, 16 Faccenda).
ARBITRO: Facchin.

MILAN-FIORENTINA
MILAN: Pioni, Tassotti, Maldera, Battistini, Collovati, Baresi, Buriani, Novellino, Jordan, Moro, Romano, 12 Incontri, 13 Coughi, 14 Mioia, 15 Mandreschi, 16 Donà).
FIORENTINA: Galli, Cuccureddu, Ferroni, Casagrande, Vierchowold, Galbati, Bertoni, Pecci, Graziani, Antognini, Messaro, 12 Paradisi, 13 Contratto, 14 Orlandini, 15 Sacchetti, 16 Piovanello).
ARBITRO: Longhi.

TORINO-BOLOGNA
TORINO: Terraneo, Cuttone, Danova, Van De Korput, Zaccarelli, Beruatto, Bertoneri, Ferri (Salvadori), Scola (Mariani), Dossati, Pulici, 12 Copparoni, 13 Bonesso, 14 Salvadori o Ferri, 15 Mariani o Scola, 16 Francini).
BOLOGNA: Zinetti, Benediti, Fabbrì, Paris, Mizzoni, Zuccheri, Chiodi, Pileggi, Chiodi (Marocchi), Baldini, Colomba, 12 Boschini, 13 Sali, 14 Cecilii, 15 Mrocchio o Chiodi, 16 Mancini).
ARBITRO: Mattei.

ROMA — Incominciano i primi esami per le grandi. Guai alle bocciature, o a credere che vi possa essere il tempo del recupero. Il risveglio potrebbe essere amaro: troppe quest'anno le pretendenti al titolo. Considerazioni queste che andavano fatte in battuta d'avvio. Ma ora entriamo nel vivo. Intanto tutte le grandi, o perlomeno quelle che aspirano a rientrare nel lotto, hanno denunciato problemi di gioco. Forse fanno eccezione — che però conferma la regola — le due torinesi. La Juventus ha marmaladeggiato contro il Cesena, mentre il Torino è andato a vincere a Genova. Sui scudi — all'avvio del campionato — Bettega e Dossena. Per i bianconeri la conferma è venuta in Coppa dei Campioni a Glasgow. L'ingresso al quarto non dovrebbe sfuggire alla squadra di Trapattoni, in quanto crediamo, anzi riteniamo, troppo esiguo il vantaggio di un gol per gli scozzesi del Celtic.

Ebbene, oggi da Avellino, Bettega e compagni potrebbero incontrare molti più ostacoli che non in terra scozzese. Da quando la squadra di Vinicio milita in serie A, la Juventus non è mai riuscita a batterla. Il bravo Di Somma ha persino lanciato un proclama: «La Juventus è campione, ma questa volta vince l'Avellino». Se il futuro è lungo un anno, certamente il pareggio all'«Olimpico» contro la Roma ha galvanizzato squadra e ambiente. Biglietti esauriti, abbonamenti verso il tetto del record, rinforzi massicci del servizio d'ordine, perché oggi al «Partenio» si registrerà una vera invasione di pubblico.

Roma, Napoli ed Inter sono in trasferta rispettivamente a Cesena, Cagliari e Catanzaro. Per i tre tecnici, alle prese con problemi di inquadrazione e di gioco, si presentano scelte non facili. Liedholm fece sapere fin da Brunico che avrebbe imboccato la strada dell'alternanza. L'accordo presunse l'accettazione incondizionata dei giocatori. In pratica non ci doveva essere preavviso per chi sarebbe rimasto fuori. In Coppa Italia resto fuori Spinosi, a Ballymena resterà Di Bartolomei. Tutto chiaro, dunque? Non tanto. Ai mugugni di Maggiora e Marangoni, si sono succeduti i «distinguo» di Conti e il battibecco tra Turone e Di Bartolomei, dopo l'incontro



Liedholm lascerà la Roma?

BUSTO ARSIZIO — È rimbalzata ieri, a tarda sera, dal «ritorno» Roma, che gli incontrerà il Cesena, l'indiscrezione che Liedholm avrebbe comunicato al presidente Viola la sua intenzione di lasciare la Roma alla fine dell'annata in corso. Non rinvolverebbe cioè il contratto, passando di e affiancando un allenatore a lui gradito. In tal senso avrebbe già assunto un impegno con la Fiorentina. La notizia è di quelle che faranno sensazione, perché ancora non si riesce a capire se Liedholm sceglia la strada dei soldi o abbia dei dissapori con la società, segnatamente col presidente Viola. Nei prossimi giorni ne sapremo di più.

con l'Avellino. Persino il serafico Scarnecchia si è agitato. Che quell'aria di famiglia, vanto della società, sta per diventare irrisolvibile? Non resta che attendere gli eventi.

Intanto oggi a Cesena ci dovrebbero essere altri cambiamenti in formazione. La coppia di terzini Nela-Marangoni non si tocca; Di Bartolomei ha tolto dall'imbarazzo Liedholm: è rientrato a Roma a causa di uno straripamento che probabilmente lo terrà fermo un mese. Perciò via libera a Maggiora. Il destino di Scarnecchia? Se veramente Liedholm lo considera incedibile, dovrà dimostrarlo in modo palese, cioè facendolo giocare. Se così non fosse, resterebbe in piedi il sospetto che lo scambio Scarnecchia-Antonelli sia fattibile. Indubbiamente quest'anno il campionato della Roma sarà più duro, considerati gli impegni: Coppa delle Coppe, Coppa Italia, campionato e nazionale. Insomma, Liddas dovrà tenere sotto pressione quindici titolari, i quali do-

vranno veramente di buon grado la politica dell'alternanza. Però lo svedese non dovrà giocare sull'equivoco per cercare di far star buona la sua truppa. Oltre tutto «capitan» Di Bartolomei crediamo meritasse un trattamento più di stile, perché se contro l'Avellino degli appunti andranno mossi, essi dovrebbero essere indirizzati soprattutto ad Anselotti. Intendiamo, con ciò non vogliamo gettare la croce addosso a nessuno, perché il ragazzo ha la grossa attenuante di essere militare. Portare pazienza crediamo debba essere il maggiore attributo del quale i tifosi dovranno armarsi quest'anno.

Se la Roma non soddisfa come gioco non è che il Napoli brilli. Marchesi ha presentato contro il Radnicki una squadra a due punte: Pellegrini e Palanca. Occasioni ne ha create a josa: il portiere Stevanovic e una buona dose di sfortuna hanno impedito ai partenopei di raccogliere maggiori frutti. È stato soltanto un pareggio

che favorisce gli jugoslavi nella partita di ritorno di Coppa UEFA il 30 settembre. A Cagliari il tecnico sembra intenzionato a confermare il dispositivo a due punte, con Musella e Criscimanni in appoggio, appunto, a Pellegrini e Palanca. Ma la sfasatura ci pare sia venuta proprio da simile scelta. In fase di ripiegamento sia Musella sia Criscimanni non sono stati all'altezza. Inoltre si è visto poco movimento senza palla, cosicché gli smarcamenti sono stati spesso ritardati o confusionari. È un po' la tesi di Krol, il quale continua a rimpiangere l'amico Marangoni.

Il reparto chiave della squadra è viceversa apparso proprio la difesa, che pure ha dovuto incassare due gol. Sia Krol non si discute, anche se non è al meglio, tanto che oggi non gioca; Bruscolotti avrebbe meritato una maggiore considerazione da parte di Bearzot; Ferrario — salvo gli errori che purtroppo sono costati i due gol jugoslavi — è pienamente efficiente; l'esperienza di Castellini è a tutta prova, mentre Citterio sta trovando il giusto inserimento, pur alternando a periodi abulici altri lucidissimi (carezza già denunciata quando era alla Lazio). In parole povere un Napoli troppo sbilanciato in avanti, da calibrare meglio. Ma l'amico Marchesi crediamo sia in possesso di tale tanta saggezza da saper trovare in tempo le giuste contromisure.

La Fiorentina non ha giocato in Coppa, ha battuto domenica scorsa il Como, ciononostante lamenta problemi di gioco. A San Siro contro il Milan l'esame sarà di quelli che valgono. Ma ai cinque vitali (e ve ne sono ben cinque attualmente in squadra) si deve concedere il tempo di inserirsi negli schemi. È pur vero che si attendono i gol di Graziani. Comunque una Fiorentina che sulla carta è la maggiore antagonista della Juventus, ma che deve ancora dimostrare tutta la sua forza. Potrebbe farlo sin da oggi a San Siro: ne sarà capace?

Resta l'Inter che ad Adaur in Coppa UEFA si è liberata dei tanti complessi, soltanto nella ripresa. A Catanzaro ci sarà da stare attenti sin dai primi minuti. Per finire, il Torino ospita il Bologna, l'Ascoli l'Udinese e il Como il Genoa. Una «seconda» con il pepe addosso.

EUROPA 81

7° salone internazionale caravan e accessori torino esposizioni

riservato agli operatori: 15-18 settembre (orario 10-20)
pubblico: 18-20 settembre (orario 10-23)

calendario dell'European caravan federation con la collaborazione dell'A.N.T.A. e della Intercamping

"SORRIDA PREGO"

STX-1 FUJICA offre anche a te tante buone ragioni per sorridere. Sorriderti di soddisfazione per la qualità e l'avanzata tecnologia FUJI. Di allegria per la facilità e precisione di fotografare in reflex. Di compiacimento per la vasta gamma di ottimi obiettivi che puoi montare. Di meraviglia per il prezzo così vantaggioso. Sorridi con STX-1 FUJICA.

FUJICA STX-1

SOLO QUESTO MARCHIO GARANTISCE FUJICA PER TRE ANNI

Richiedete l'elenco obiettivi e accessori a ONCEAS S.p.A. Via de Sanctis 41 - 20141 MILANO - Tel. 8463746

Nome _____
Indirizzo _____
Città _____ CAP _____

FUJIFILM PRIMI IN GIAPPONE GRANDI NEL MONDO

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE V. P. N.	GOL F. S.	MEDIA INGLESE
JUVENTUS	2	1 0 0	6 1	0
FIORENTINA	2	1 0 0	1 0	0
TORINO	2	1 0 0	1 0	+1
BOLOGNA	1	0 1 0	1 1	-1
CAGLIARI	1	0 1 0	1 1	0
CATANZARO	1	0 1 0	1 1	0
NAPOLI	1	0 1 0	1 1	-1
ASCOLI	1	0 1 0	0 0	0
AVELLINO	1	0 1 0	0 0	0
INTER	1	0 1 0	0 0	-1
MILAN	1	0 1 0	0 0	0
ROMA	1	0 1 0	0 0	-1
UDINESE	1	0 1 0	0 0	-1
COMO	0	0 0 1	0 1	-1
GENOA	0	0 0 1	0 1	-2
CESENA	0	0 0 1	1 6	-1

Sul «neutro» di Terni brutta battuta d'arresto biancazzurra (1-2)

Lazio in vantaggio con Bigon raggiunta e battuta dalla Spal

LAZIO-SPAL 1-2
LAZIO: Marigo, Chiarenza, De Nadai (dall'82' Maronero), Mastropasqua, Pochesi, Sanguin, Vagheggi, Bigon, D'Amico (dal 46' Viola), Badiani, Speggin.

SPAL: Vecchi, Maritzos, Reali, Castorano, Giovannetti, Morganti, Gianni, Rampanti, Bergossi, Giovannelli (dal 78' Capuzzo), Tivelli (dal 73' Artio).

ARBITRO: Bianciardi di Siena. RETI: per l. a. al 20', al 30' Bergossi; nel s.t. al 20' Tivelli.

Dal nostro inviato
TERNI — La Lazio «naif» di Castagner ha divertito soltanto per 20'. Ha trovato addirittura la strada del goal proprio al 20 del primo tempo con Bigon, pescato libero sulla destra da Vagheggi, ha fatto sognare i tifosi, accorsi numerosi fin qui, prima di ritornare momentaneamente nell'ombra. La Spal, che aveva deciso di non stuzzicare il suo avversario, una volta punta nell'orgoglio, ha deciso di svegliarsi di fare la sua partita. Per la Lazio è iniziato da quel momento un penoso calvario. Dieci minuti dopo, al 30' ci ha pensato Bergossi a riequilibrare le sorti della gara con una splendida mezza girata al volo in piena area di rigore. Al 20' della ripresa ha chiuso i conti Tivelli, spugnantemente e insidioso come una freccia, a dare la mazzata finale. L'arrembaggio finale della Lazio è stato soltanto un inutile sforzo, sconclusionato e improduttivo, che ha messo ancora di più a nudo le crepe di una formazione senza ne capo né coda.

Per la Lazio è arrivata dunque una prima sconfitta. Non è un campanello d'allarme perché da tempo ne erano suonati tanti. Oggi si è avuta la riprova

che si deve ripartire da zero. Quello che fin qui è stato fatto va cancellato in fretta. Dello stesso avviso è stato Bigon negli spogliatoi.

La Lazio è una squadra che non solo non ha gioco, così come del resto non lo ha avuto neanche l'anno scorso. E che ha le gambe di marmo e il fiato di un vecchio avanti con gli anni. In un campionato dove l'ardore e la vitalità sono ingredienti «fondamentali», la squadra biancazzurra sembra un pesce fuor d'acqua. La partita con la Spal, come avevamo detto in sede di presentazione, rappresentava un esame molto importante, per comprendere quali fossero i veri mali di questa squadra che non trova pace. Ebbene, gli estensi hanno ancora di più evidenziato le carenze di una squadra assistitica e senza futuro. È stato secondo noi però un bene che la partita si sia conclusa così. Un risultato diverso avrebbe soltanto nascosto magagne, che sarebbero venute a galla fra

Esami per Samp e Verona

primi valori di un torneo diverso di incertezza.

Per il resto la giornata offre un programma di ordinaria amministrazione. Il Pescara in piena crisi riceve il Brescia, che sette giorni fa ha castigato la Samp. Forse gli abruzzesi avevano bisogno di un incontro più tranquillo,

per rimettere insieme i cocci.

C'è il solito derby della Puglia questa volta fra Lecce e Foggia, poi ci sono un paio di partite da tenere sott'occhio per le eventuali sorprese che ne possono venir fuori.

Per esempio, desta curiosità il confronto Reggina-Cavese, mentre Catania e Varese, che si affrontano ai piedi dell'Etna, dovranno confermare la loro partenza lanciata. Per il Perugia c'è una trasferta densa di incognite a Cremona, mentre la Pistoiese dovrà vedersela con la robusta Sanbenedettese.

AVVISO DI CONCORSO PUBBLICO

PER L'ASSUNZIONE DI N. 1 OPERAIO SPECIALIZZATO (7° livello)

addetto a mansioni di
MECCANICO—MOTORISTA TURNISTA PRESSO L'OFFICINA DEPOSITO DI PORRETTA TERME (SILLA)

Graduatoria valida 12 mesi.

PRINCIPALI REQUISITI (indicati riassuntivamente)

- aver compiuto il 18° anno e non aver superato il 35° anno, alla data del bando, esclusa in tutti i casi, ogni possibilità di elevarlo del limite massimo di età, salvo le deroghe di legge;
- essere fornito del titolo di studio minimo di Licenza Elementare.

TERMINE DI SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE: ORE 12 DEL 23 OTTOBRE 1981

Documenti da allegare - a pena di esclusione dal concorso - alla domanda (da redigersi su apposito modulo da indirizzare al Servizio Personale dell'Azienda Trasporti Consorziali - Via Salaria 27/a - 40128 Bologna):

- certificato di nascita rilasciato dal comune di origine;
- stato di famiglia.

TRATTAMENTO ECONOMICO ANNUALE COMPLESSIVO INIZIALE LORDO PREVISTO ALLA DATA DEL BANDO

L. 11.480.403 (comprensivo delle competenze accessorie e di ogni altra erogazione mensile ed annuale)

Tale importo è soggetto alle prescritte ritenute di legge.

A titolo di esempio, il trattamento netto risulta pari a L. 8.884.722 annue, per un lavoratore che non abbia persone a carico ed a L. 9.490.962 annue, per un lavoratore che abbia a carico il coniuge ed un figlio.

RICHIESTA DEL BANDO E DEL MODULO PER LA COMPIAZIONE DELLA DOMANDA

Copa del bando, con relativo modulo da compilare per la partecipazione al concorso, potrà essere ritirata presso le Portinerie dei Depositi «Zucchi» (via Salaria 3/a) e «Battistini» (via Battistini, 12.11) oppure presso il posto informazioni dell'Azienda (P.zza Re Enzo, 1/a); potrà pure essere richiesta (anche telefonicamente) all'A.T.C. - Servizio Personale - Via di Salaria 3/a - BOLOGNA - telefono 509.188 - 509.189.

Lazio-Pistoiese all'«Olimpico»

ROMA — Incontro all'«Olimpico», alle ore 10, tra la Lazio primavera e la Pistoiese, nel quadro delle Coppe Italia. Il «Fiammingo» è stato ritenuto ineliminabile, come dire che le colpe per gli incidenti accaduti in occasione dell'incontro della squadra maggiore con la Reggina in Coppa Italia non erano affatto delle società. C'è una convocazione: Ielpo, Nardelli, Pochesi, Maruzzo, Manno, Mirra, Marini, De Allegria, Bontempi, Benini, Corbellini, Baccaro, Ferri, Viviani, Mezza, Perinelli, Surro, Scorza. Biglietto unico L. 2000, ingresso cancello G Tevere.

parte chi non merita un posto, indipendentemente dal suo pedigree, se vuole salvare la sua panchina. Di questo passo anche per lui la situazione si farà critica. Ieri ha provato soluzioni nuove. Centrocampo irrobustito con Badiani al posto del difensore Pighin. Badiani non è andato male. È stato tra i migliori. In avanti si è avuto l'esordio di Speggin. Ma sia lui che Vagheggi non sono mai stati in gara.

Ma il problema principale è che manca ancora un uomo che sappia dirigere le operazioni. Ora si va avanti per improvvisazione. Nel primo tempo l'allenatore ha proposto D'Amico, poi Viola. Ma è una staffetta improduttiva. Se si continua ad andare avanti così, nessuno dei due ne trarrà vantaggio. Si finirà soltanto per generare polemiche e disidori che andranno a tutto discapito della squadra.

Paolo Caprio

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 9% 1975-1985 DI NOMINALI L. 300 MILIARDI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate il 14 settembre 1981, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1981 diverranno esigibili alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le trenta serie numerate

32 - 34 - 37 - 49 - 57 - 59 - 60 - 68 - 69 - 82 - 84 - 94 - 113 - 116 - 118 - 144 - 150 - 156 - 160 - 161 - 184 - 186 - 196 - 209 - 225 - 227 - 239 - 249 - 257 - 299

estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti della cedola scadente il 1° dicembre 1982 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale

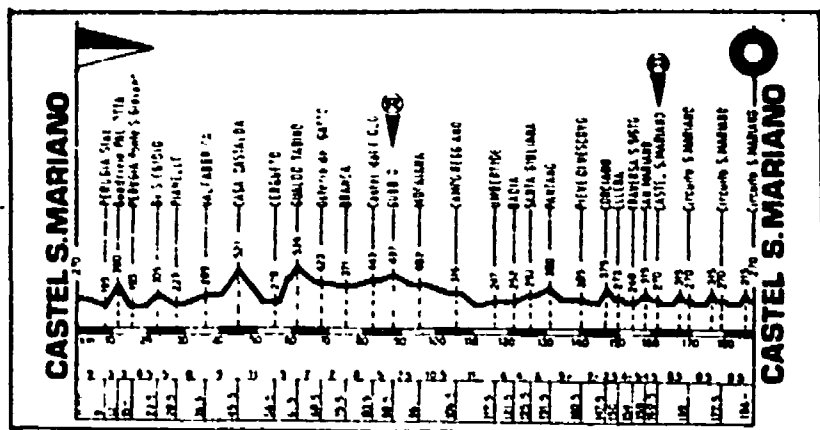
Moser e Saronni hanno fatto sperare in un arrivo in volata

Un Baronchelli autoritario domina nel Giro del Lazio

La volata del gruppetto dei sedici inseguitori beffati da Gibi è stata vinta da Bombini

ROMA — Con un assalto risolutivo e tempestivo iniziato poco prima dello striscione dell'ultimo chilometro Giovambattista Baronchelli è riuscito ad aggiudicarsi con lieve margine di vantaggio il Giro del Lazio concluso ieri nei pressi del Colosseo a Roma.

Per il corridore della Bianchi è stata questa una vittoria importante. All'inizio della stagione s'era aggiudicato il Giro di Puglia facendo sperare in una buona annata. Ma successivamente era venuta soltanto una tappa del Giro d'Italia e poi un esaltante Giro dell'Appennino corsa nella quale sembra proprio imbattibile. Quella di ieri, anche per la classicità di cui s'annata la corsa, è stata pertanto una vittoria quanto mai riabilitante per Giovambattista. «Fin'ora in questa stagione ho patito qualche delusione, ma se riesco a fare un finale di stagione con vittorie come questa — ha poi detto — credo di potermi considerare ancora un corridore rispettabile».



● UMBRIA: «NO» DI SARONNI E BATTAGLINI — Su un percorso di 186 chilometri con partenze ed arrivo a Castel San Marino nei pressi di Perugia (conclusione su tre giri di un circuito finale di 8 chilometri e mezzo), oggi Baronchelli concede la rivincita nel Giro dell'Umbria. Non ci saranno né Saronni né Battaglini, il primo perché si prepara per il Trofeo delle Nazioni, l'altro per la cattiva condizione di forma. Nel grafico: il profilo altimetrico

Arcinazzo era l'occasione per ripetuti tentativi, con Paganessi e Bertacco in evidenza sugli altri. Nella successiva salita verso Bellegra Paganessi (ancora in testa) avvicinava all'attacco Moro e lo svizzero Grez. La loro fuga aveva termine dopo una cinquantina di chilometri nei pressi di Vermicino. Prima che i tre venissero raggiunti, nell'attraversamento di Cave una caduta nel gruppo aveva fatto temere anche per Contini che invece riusciva a riportarsi presto in buona posizione mentre meno fortunato era Salviotti. Sull'Anagnina, ad una sessantina di chilometri dalla conclusione, la corsa viveva momenti interessanti e poi sulla salita del Fico, prima di Ponte Squarterelli, con Baronchelli suonavere la sveglia e quindi con la fuga di Beccia, Vandi, Bombini, Segersal e Masciarelli, mentre Battaglini, Argentin e Bortolotto mostravano chiari segni di disagio.

Gli Springboks hanno giocato: non a Chicago quasi in clandestinità

RACINE (Wisconsin) — La nazionale sudafricana si è imposta nella prima delle tre amichevoli previste negli Stati Uniti battendo una selezione del Midwest a Racine nel Wisconsin, a 120 km. da Chicago dove doveva tenersi l'incontro. La partita, fortemente osteggiata dai movimenti anti-apartheid statunitensi e dalle organizzazioni per la difesa dei diritti civili, si è svolta praticamente nella clandestinità.

Gli organizzatori hanno cercato fino all'ultimo di tenere nascosta la sede dell'incontro, ma ci sono stati degli incidenti. Dopo un'ora dall'inizio della partita una decina dei 200 spettatori presenti è penetrata sul campo di gioco e ne è nata una zuffa gigantesca con gli atleti. La polizia è intervenuta arrestando due persone. Un portavoce dei «Push», organizzazione per la difesa dei diritti civili, ha mostrato soddisfazione per lo svolgersi degli avvenimenti: «Nostro obiettivo — ha detto — era quello di impedire agli Springboks di giocare o almeno di farli scendere in campo praticamente nella clandestinità. Tutto ciò è stato raggiunto. Non si sa al momento attuale se i sudafricani riusciranno a disputare le altre due partite in programma dato che nessuna città sembra disposta ad ospitare gli incontri».

Eugenio Bombini

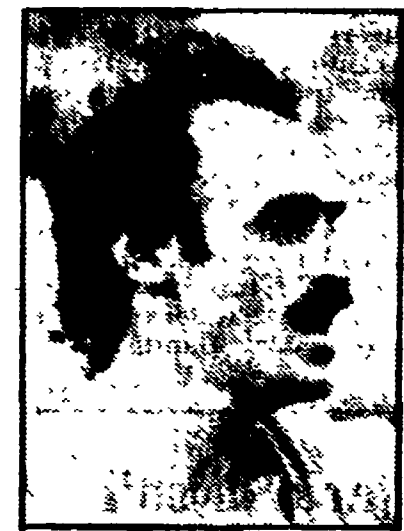
- ORDINE D'ARRIVO
- 1) Giovambattista Baronchelli (G.S. Bianchi Piaggio) che copre 215 Km del percorso in 5h48' alla media di 37,360;
 - 2) Bombini (G.S. Honved Bottechia) a 4';
 - 3) Wampers (G.S. Santini Sella Italia) s.t.;
 - 4) Ceruti (G.S. Gis Gelati Campagnolo) s.t.;
 - 5) Zavali (G.S. Inosprato) s.t.;
 - 6) Gavazzi (G.S. Maffei Olim) s.t.;
 - 7) Moser (Famucine Campagnolo) s.t.;
 - 8) Torelli (G.S. Famucine Campagnolo) s.t.;
 - 9) Wehrli (G.S. Cio Aulina) s.t.;
 - 10) Vandi (G.S. Sella S. Marco Sider Gabrielli) s.t.;
 - 11) Conti, 12) Chinetti, 13) Contini, 14) Beccia, 15) Amadori, 16) Saronni, 17) Segersal, tutti con il tempo di Bombini.

Azzurre di basket di nuovo battute

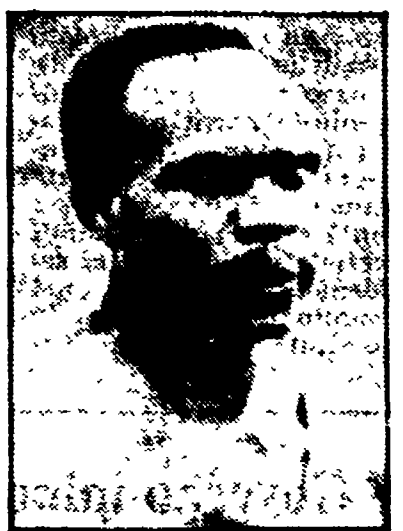
ANCONA — Nuova sconfitta per le azzurre di basket ai campionati europei. Hanno perso con la bulgare per 66-80 dando addio al quinto posto. Oggi giocano con la Romania.

L'atletica ha ritrovato tre grandi campioni

Henry Rono, Venanzio Ortis, Vittorio Fontanella: tre vite parallele, tre campioni che credevamo perduti e che invece hanno dimostrato, nella stagione che si sta per concludere, di avere ancora cose molto belle da scrivere e da raccontare. Il keniano in meno di tre mesi, nella primavera e nell'estate del '78, migliorò i record mondiali del tremila, dei 5 mila, dei 10 mila e delle siepi. Ubricaco di gloria accettò il contratto di un milione e duecento mila dollari l'anno e si trasferì a Zurigo. Ma non aveva ancora avuto tempo di correre. Travolto dalla dolce vita e dal troppo correre si trasformò, da campionissimo che era, in una patetica ombra nera sperduta sul colore vivo delle piste di atletica. Una sera, a Stoccolma, corse le siepi davanti all'attento pubblico svedese: si appoggiava sulle barriere, camminava e correva e sembrava che stesse sghiozzando. A Rieti l'anno scorso finì ultimo sui 5 mila. La gente, che nonostante tutto continuava a credere in lui, mormorava: «Adesso attacca. Adesso se ne va». Ma Henry Rono non se ne poteva andare perché non aveva nemmeno un grammo di benzina. Non trovava ingaggi. Trovava soltanto un po' di comprensione a Formia e a Rieti dove gli organizzatori Elio Pappone e Sandro Giovannelli cercavano di aiutarlo, di ridargli la fiducia perduta.



● FONTANELLA



● RONO

Henry Rono Fontanella Ortis: vite parallele

qualcosa da ridire. Ma non è tanto il record che conta quanto il fatto che il campione si è ritrovato. Perché? Perché lui ha creduto in sé stesso riuscendo a convincere altra gente che valeva la pena di dargli credito. E, soprattutto, perché il vero campione non muore travolto dai problemi. Se si fosse arreso ciò avrebbe significato che non era un campione ma una meteora. Come il suo connazionale Samson Kimobwa che durò lo spazio di una estate.

Anche Venanzio Ortis ha scelto la stagione che segue i Giochi olimpici per rinascere. A fine luglio il carnice era al mare. Meditava di smettere, di occuparsi del futuro, dello studio, della fidanzata, del lavoro. E decise, all'improvviso di andare in Finlandia. Di correre in un posto dove l'atletica leggera è quasi una religione. Si cominciò a ritrovarsi. Enzo Rossi, direttore tecnico delle Nazionali azzurre, gli ha dato credito gettandolo nella mischia della Coppa del Mondo sui 10 mila metri. E c'è voluto un bel coraggio, perché Venanzio Ortis non correva da 14 mesi. Quando al sesto chilometro l'etiopio Mohammed Kadir ha lanciato l'attacco per spezzare il gruppetto dei nove concorrenti Venanzio è rimasto tenacemente attaccato al ritmo dell'africano. Il vero test è stato quello: se cedeva il voleva dire che non c'era futuro, che non ci sarebbero state altre spiagge, che era quella l'altra volta. E invece Venanzio si è ritrovato solo con gambe meno elastiche delle gambe che aveva a Praga-78. Campioni d'Europa. Ma il resto c'era tutto. A Rieti otto o nove ore prima della meravigliosa gara gli fu permesso di migliorare il suo record italiano dei 5 mila, sentì un dolore al ginocchio sinistro. Cercò del medico al quale chiese un po' di pomata ricadente. Si spalma la pomata sul ginocchio, sorridendo, e tornò in campo a perfezionare l'allenamento. Se un «incidente» simile gli fosse accaduto qualche mese pri-

ma l'avrebbe gettato nel panico, l'avrebbe convinto di essere perseguitato dal destino e dalla «mala suerte». A Rieti non era accaduto niente di simile. Perché? Perché? Perché Venanzio Ortis, come Henry Rono, è un campione vero. Ha trovato amici e comprensione, fiducia in sé e negli altri. E si è ritrovato.

Vittorio Fontanella ha avuto una carriera piena di chiaroscuri. Più scuri che chiari. Timido, civilissimo, timoroso di infastidire e di disturbare, ha sempre vissuto preoccupato che i confini della propria libertà non invadessero quelli degli altri. Hanno creduto in lui i vicariano Giogliotti, tecnico federale del mezzofondo, e Beppe Mastropasqua, presidente della Pro Patria. Credevano in lui con rabbia e con dolore perché non era facile credere in un personaggio del tutto sprovvisto di killer instinct, «istinto assassino», che è poi la volontà di prevalere sugli avversari. L'anno scorso ha fatto il quinto posto ai Giochi di Mosca sui 1500 metri. Il nostro giornale l'ha premiato assegnandogli il Premio Francesco Bianchi, riconoscimento annuale che va al miglior mezzofondista italiano della stagione. Quest'anno si è battuto per la squadra azzurra in Coppa Europa e in Coppa del Mondo, ha cancellato il vecchio record di Franco Aresè sui 1500 metri e ha migliorato anche il record del tremila. Consapevole di non aver più il rush del mezzofondista corto ha allungato la distanza. Vittorio Fontanella in realtà, al contrario di quel che era accaduto a Rono e a Ortis, non si è mai perduto. Semplicemente non riusciva a esprimersi. Ce l'ha fatta anche lui, passando attraverso l'umiltà e il sacrificio. Taciturno, schivo, pensionato non si è mai arreso, nemmeno abitualmente. Semplicemente difficile trovare qualcuno disposto a puntare cinque lire su di lui.

Henry Rono ha 29 anni, Venanzio Ortis 26, Vittorio Fontanella 28. Sono veterani coraggiosi abituati ai silenzi delle lunghe corse e dei faticosi allenamenti. Sono cittadini del Mondo ed è stata una gioia averli ritrovati.

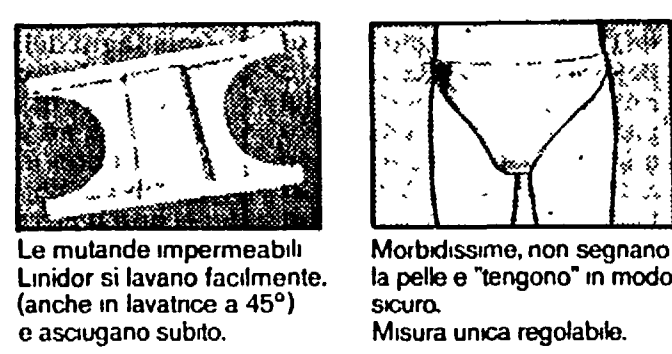
Remo Musumeci

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

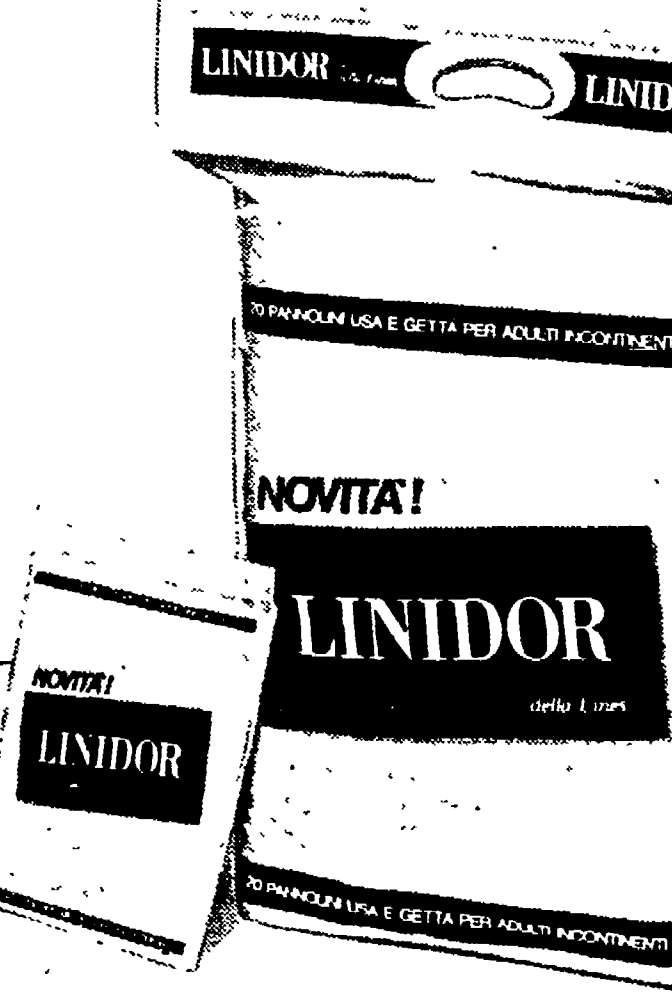
Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito.

Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro. Misura unica regolabile.



PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

Un fluido che la pelle accetta e riconosce.

La pelle deve molto ai fluidi naturali, che sono la sua fonte di idratazione e di vita.

La naturale produzione di fluidi non è però né illimitata, né eterna: si riduce nel tempo. Questo processo di impoverimento, dovuto appunto all'età oltre che all'ambiente in cui viviamo, non si può fermare.

Ma se non è possibile arrestare i fluidi naturali che evaporano e si riducono continuamente, possiamo sostituirli con qualcosa di simile, che la pelle possa assorbire (e sappiamo quanto sia difficile).

Una caratteristica unica e originale

Questo qualcosa esiste, è Oil of Olaz.

Non lasciarti ingannare dal nome: Oil of Olaz non è affatto un olio e non è assolutamente grasso.

Ciò che lo distingue, è proprio la sua natura di fluido, una miscela cioè dalla struttura simile a quella dei fluidi naturali della pelle.

A questa sua caratteristica deve il suo immediato e completo assorbimento: perché la pelle lo accetta e lo riconosce.

Per lo stesso motivo, Oil of Olaz restituisce alla pel-

Qualche nuovo consiglio per la pelle.

Quando ti accorgi che la tua pelle ha un'aria spenta e un po' grigia, prova ad usare questo metodo semplice ed efficace per ridarle il suo tono: immergi un batuffolo di cotone in succo di limone e passalo energicamente su viso e collo, dal basso in alto e dall'interno all'esterno, in modo da stimolare la circolazione e togliere alla pelle quell'aspetto stanco e opaco.

Quindi massaggia dolcemente con Oil of Olaz.

le tutto ciò che i fluidi naturali le assicuravano: morbidezza, luminosità e freschezza.

Come e quando usare Oil of Olaz?

Oil of Olaz* è perfetto da solo perché, togliendo alla pelle quel velo secco e opaco, richiama luce sul viso e lo rende luminoso.

È ideale anche come base per il trucco, grazie al suo immediato assorbimento e alla sua non untuosità (non "impasta" il trucco).

Stendilo al mattino, prima di iniziare la tua giornata e alla sera, magari con un lieve massaggio sul viso e sul collo.



Oil of Olaz è un fluido di bellezza, con la struttura dei naturali fluidi della pelle, a cui ridà un aspetto giovane e luminoso.

*Marchio registrato

Dopo la nuova lettera inviata a Varsavia Sui giornali di Mosca solo una secca notizia

Hanno ripreso (sotto il titolo: «Contro l'antisovietismo in Polonia») un dispaccio della «Tass» che parla in termini generici del messaggio - I sindacati di URSS e Ungheria respingono l'appello di Solidarnosc - La polemica era cessata in luglio

Bulgaria Una minaccia per la sicurezza dell'Europa

SOFIA — Il quotidiano del partito comunista bulgaro Rabotnichesko Delo scrive che gli avvenimenti in Polonia - minacciano la sicurezza e la stabilità - in Europa. Il giornale dà notizia anche di raduni degli operai bulgari contro Solidarnosc e il suo appello ai lavoratori degli altri paesi dell'Est europeo.

Cecoslovacchia Accusati di debolezza i dirigenti del POUK

PRAGA — Un commento pubblicato da Rude Pravo e dalla Pravda di Bratislava, i due quotidiani ufficiali del PC cecoslovacco, sostiene che «il principale motivo di preoccupazione per gli amici della Polonia» deriva dal fatto che i dirigenti polacchi «non agiscono in modo sufficientemente deciso» contro la «quinta colonna dell'imperialismo» rappresentata da Solidarnosc e dai suoi animatori.

Ungheria L'appello di Solidarnosc all'Est è una «interferenza»

BUDAPEST — Oltre 1300 operai e intellettuali ungheresi hanno partecipato a raduni pubblici contro il sindacato indipendente polacco. Solidarnosc, annuncia l'agenzia ufficiale MTI. Le manifestazioni sono state due, una si è tenuta davanti alla fabbrica di equipaggiamento elettrico Orian a Budapest e l'altra nell'università di Szeged (Ungheria meridionale).

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sotto un titolo standard («Contro l'antisovietismo in Polonia») tutti i giornali sovietici riportano il breve dispaccio con cui l'agenzia sovietica ha dato notizia, venerdì sera, del passo ufficiale compiuto dall'ambasciatore sovietico a Varsavia Boris Aristov. Il testo che è stato portato a conoscenza del pubblico sovietico è soltanto un riassunto del documento ma, dato più singolare, il dispaccio si limita a dire che Aristov aveva attuato «una missione affidatagli dai dirigenti sovietici».

In Iran annunciate procedure sommarie

I «mugiahedin» saranno condannati per strada

Ieri 49 fucilazioni - Cinque i candidati per la presidenza

TEHERAN — Pesante inasprimento della procedura contro gli oppositori, e in particolare contro i militanti dei movimenti «mugiahedin del popolo» (sinistra islamica) e «fedayin del popolo» (marxisti). Il capo della Corte suprema, ayatollah Mussavi Ardabili, ha ordinato che d'ora in poi contro di loro — e soprattutto contro gli autori di attentati — si proceda in modo sommario. Fino ad ora i processi si svolgevano davanti ai Tribunali rivoluzionari e duravano poche ore, senza la partecipazione di avvocati difensori (polché — ha spiegato un esponente iraniano — «Islam non può ammettere che un avvocato guadagni del denaro difendendo un colpevole»). Ora invece l'ayatollah Ardabili ha emanato delle disposizioni che equivalgono nella sostanza ad una «licenza di uccidere».

Dopo l'accordo Reagan-Begin

«Scontro aperto» tra USA e arabi

Il vertice del «fronte della fermezza» solleva misure panarabe contro Washington

BENGASI — Rafforzamento degli legami con l'Unione sovietica ed invito a tutti i Paesi arabi a riconsiderare le loro relazioni con gli Stati Uniti: queste le due decisioni essenziali del vertice del «fronte della fermezza» svoltosi a Bengasi e che ha riunito i leaders libico Gheddafi, siriano Assad, algerino Bendjedid, sud-yemenita Ali Nasser Mohammed e palestinese Arafat. I partecipanti al vertice, esaminando la recente «intesa strategica» conclusa fra Reagan e Begin a Washington, hanno dichiarato che «l'alleanza israelo-americana ha sconvolto la situazione nella regione, ha messo gli Stati Uniti in una condizione di scontro diretto con il mondo arabo ed ha creato il rischio di un conflitto fra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica; l'accordo Reagan-Begin è infatti l'equivalente di una partecipazione diretta americana alla occupazione della Palestina e degli altri territori arabi».

Uno dei punti centrali del congresso socialdemocratico che si apre sabato

Il partito di Palme rilancia il neutralismo attivo svedese

L'ambizione di proporre all'Europa un'idea credibile di disarmo nucleare - L'impegno per la denuclearizzazione della parte nord del continente - L'altro argomento in discussione è la proposta dei fondi sociali

I comunisti francesi danno il via al dibattito per il 24° Congresso

PARIGI (f.f.) — I comunisti francesi hanno dato l'avvio con due giornate di lavori del Comitato Centrale, alla preparazione del loro 24° Congresso, esaminando un primo progetto di risoluzione sul quale si aprirà un grande dibattito pubblico. Ieri, due indicazioni del CC sono state rese note: l'una, sulla situazione politica e l'altra sul rispetto delle regole del dibattito interno del partito soprattutto da parte dei dissidenti. «Incontri comunisti», il gruppo che fa capo a Henri Fiszbin.

Nostro Servizio

STOCOLMA — Sono tutti d'accordo: non sarà un congresso qualunque quello del partito socialdemocratico svedese (SAP), che si aprirà sabato prossimo. Al centro due nodi: i fondi sociali di capitale e il neutralismo attivo nelle nuove condizioni poste dalla crescente tensione internazionale. La forza maggioritaria del movimento operaio svedese si interrogherà e cercherà risposte sul futuro della società civile e della democrazia, aggredite oggi dalle turbolenze della crisi economica, e su quello più ampio del mondo, ancora incerto e disunito sul fronte della pace.

Governo minoritario di soli conservatori in Norvegia

OSLO — Il capo dei conservatori norvegesi ha deciso di dar vita ad un governo di minoranza, formato unicamente da esponenti del suo partito (che dispone in Parlamento di soli 54 seggi su 155), dopo il fallimento delle trattative con gli altri due partiti non socialisti, i cristiano-popolari e i centristi. Lo ha reso noto ieri sera Kare Willoch, segretario del partito conservatore.

Belgrado: le ingerenze drammatizzano la crisi

La condanna dell'appello di Solidarnosc e l'auspicio che la seconda parte del congresso si svolga regolarmente Dal nostro corrispondente BELGRADO — «Soli, e senza nessuna ingerenza, da qualsiasi parte giunga» questo è l'unico modo possibile per i polacchi di superare l'attuale crisi. Così scrive «Borba», organo dell'Alleanza socialista, nel commento che verrà pubblicato oggi e dedicato ai recenti avvenimenti in Polonia. E aggiunge: «I polacchi hanno cominciato da soli (senza utilizzare alcun schema esterno) un profondo, democratico e progressista processo di riforma sociale ed economica», e da soli debbono continuare. Ma oggi — prosegue l'autorevole quotidiano jugoslavo — questo processo si è bloccato. Perché? Soprattutto perché nella comune difficile ricerca di una soluzione di quella che il giornale di Belgrado definisce «l'equazione polacca», sono state aggiunte le due lettere da Mosca. E questo ha aggravato tutto. E questo ha aggravato tutto. E questo ha aggravato tutto.

Documenti dei vescovi chiede una piena libertà di stampa

CITTA' DEL VATICANO — I vescovi polacchi, in un'esortazione che sarà letta oggi in tutte le chiese, chiedono piena libertà di parola e di stampa, la fine delle limitazioni alla tiratura di alcune pubblicazioni e la maturazione di una «libertà responsabile» nei lettori e negli spettatori radiotelevisivi. «È inammissibile — scrivono i vescovi — la limitazione della libertà di parola solo perché le opinioni proclamate possono contenere verità scomode per qualcuno, oppure non conformi ai concetti di un definito gruppo di uomini. È inaccettabile il monopolio di un gruppo sociale o di un'ideologia di divulgare le proprie opinioni mediante i mezzi delle comunicazioni sociali. Il pluralismo della società moderna, universalmente accettato oggi, esige che tutti i gruppi sociali possano approfittare dei mezzi delle comunicazioni sociali». Il messaggio sarà diffuso in occasione della «giornata delle comunicazioni sociali», promossa dalla Chiesa.

Saranno processati a Berlino Ovest i 12 dirottatori polacchi

BERLINO — I dodici studenti polacchi (nove ragazzi e tre ragazze di età dai 17 ai 22 anni) che hanno dirottato venerdì scorso un aereo delle linee polacche «LOT» sulla base americana di Berlino Ovest verranno processati per pirateria aerea. Lo hanno annunciato le autorità di Berlino Ovest. I dodici avevano chiesto asilo politico insieme ad altri otto passeggeri dell'aereo, tra cui due ungheresi. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa polacca «PAP», i dirottatori, armati di coltello e di colli di bottiglia, hanno minacciato di uccidere la hostess se il comandante dell'aereo, un «Antonov 22» che era diretto da Varsavia a Katowice, non avesse obbedito al loro ordine di dirigersi verso Berlino Ovest. Durante il sorvolo della Repubblica democratica tedesca l'aereo è stato seguito da due aerei «MIG» di Varsavia. Teri mattina l'aereo è ripartito per Varsavia dopo uno scalo di dieci ore nella base americana.

I deputati hanno abolito la pena di morte (369 voti contro 116)

Ghigliottina: l'Assemblea vota no

Dal corrispondente PARIGI — L'Assemblea francese ha votato in favore della ghigliottina. La pena di morte è abolita con 369 voti contro 116. Solo 31 deputati dell'opposizione di destra si sono pronunciati per l'abolizione dopo un lungo dibattito, il cui risultato era comunque acquisito in partenza anche se si è rivelata infondata la previsione di chi riteneva che la destra, divisa sulla questione, non avrebbe dato una vera battaglia su questo terreno. La popolarità della ghigliottina, ribadita da un sondaggio fatto apparire proprio alla vigilia del

dibattito sulla legge abolizionista e la ritrasmissione integrale alla televisione della discussione, l'aveva incitata a giocare il tutto per tutto e a condurre una specie di «paternità di almeno 25 emendamenti organizzati in modo da dimostrare che essa capitolava soltanto dopo aver dispiegato tutti i più vizi e tutti argomenti che contengono in Francia a rendere permeabile una maggioranza di cittadini al falso tranquillante della pena capitale. Il progetto di legge passerà ora al Senato dove la destra fruisce ancora di un'ab-

bondante maggioranza. Anche se la Costituzione stabilisce che comunque l'Assemblea si può essere certi che l'opposizione gollista e giscardiana non perderà questa nuova occasione per ritardare anche solo di qualche giorno il momento in cui Mitterrand potrà apporre la sua firma sotto la legge che decreta la fine della pena di morte. «Perché subito? Perché ora?», si era chiesto il ministro della Giustizia Badinter presentando il suo progetto. «Sarebbe facile rispondere: 180 anni di dibattito sono più

che sufficienti...». Ma Badinter ha indicato tutti i veri problemi e le vere ragioni della crescita della violenza: la disoccupazione, le ingiustizie, le scelte sociali ed economiche dei precedenti regimi e governi, per dire anche che la sinistra «vuole e può fare di meglio» e che è su questo terreno che intende misurarsi col fatto e colle mentalità. Il governo ha anche enumerato i principali problemi che pone l'abolizione in particolare quello di una pena sostitutiva, «sufficientemente capace di garantire la sicurezza contro il

crimine. Ciò sarà fatto entro il prossimo autunno 1982. Al momento dell'entrata in vigore della legge abolizionista l'ergastolo con l'interdizione di accedere a riduzioni o liberazioni condizionali entro i 18 anni di reclusione sarà la pena più grave prevista dal codice penale francese. Ma per i deputati della destra, che rivendicano l'immediato esame della questione, ciò non sembra sufficiente, e la battaglia che si aprirà sulla riforma del codice penale non sarà delle meno ardue.

Franco Fabiani

(Dalla prima pagina)

L'Internazionale socialista non sono vincolanti per tutti i suoi membri. Dobbiamo neppure che la sua analisi possa essere considerata esauriente, perché non sempre coglie il carattere profondo, strutturale, irreversibile del movimento che si è prodotto sotto i nostri occhi. Anche i rimedi richiederebbero, a nostro parere, più coraggio, fantasia, spirito di invenzione. Ma è bastato mettervi vicini le due posizioni — quelle dell'amministrazione Reagan e quelle dell'Internazionale socialista — per cogliere come nel grande dibattito politico che oggi investe l'Occidente si scontrino non semplici preoccupazioni tattiche, ma fondamentali diversità di concezione (soprattutto, comincia a farsi strada nella stessa America). La cosa non riguarda, d'altra parte, solo l'Internazionale socialista. Se sottoponessimo a un'analisi simile le posizioni manifestate dalla Chiesa cattolica attraverso i suoi massimi esponenti, a cominciare

La linea Reagan

dal Pontefice, arriveremmo infatti a conclusioni analoghe. Il fenomeno tuttavia diventa assai più preoccupante quando si cerca di conciliare con determinate concezioni le decisioni che discendono invece in piena logica dalle concezioni opposte. Non è soltanto questione di coerenza. I rimedi impliciti in un'analisi non possono infatti essere più considerati come rimedi, se si parte da un'analisi opposta. Al contrario, essi divengono fattori di aggravamento della crisi.

Il mastodontico piano di riarmo varato da Reagan ha un senso nella sua visione unilaterale del mondo. Ma non può non apparire una soluzione catastrofica a chi è convinto che occorrono invece meno armi, che il problema fondamentale da risolvere è quello del contrasto Nord-Sud o che le tensioni del mondo non sono infatti prodotte da una malvagia superpotenza, ma quello dei conflitti, delle espansioni, degli stessi radicalismi che la presente crisi mondiale, di proporzioni tanto vaste, comporta e che le stesse più grandi potenze riescono sempre meno a controllare. L'Internazionale socialista lo aveva ben capito quando aveva proclamato a Madrid in modo lapidario: «Ci sembra perlomeno singolare che alcuni credano che il disarmo possa essere ottenuto mediante l'aumento della produzione delle armi».

Certo, si può anche sostenere che non vi sia oggi un rischio immediato di guerra mondiale. Ci mancherebbe anche che dovessimo renderci conto della minaccia solo quando questa diventasse immediata e quindi, probabilmente, anche irreversibile. Contribuiremmo però noi stessi ad aggravarla, se non vedessimo il pericolo sin d'ora. Esso nasce e cresce dall'accumularsi di risposte inadeguate — o, peggio, negative — all'aggravarsi della crisi e dal perdurare, senza spiragli, delle sue cause di fondo. Ci sia consentita un'ultima citazione dell'Internazionale socialista, che a Madrid diceva: «Appare chiaro che nelle attuali condizioni la pace è sottoposta alle più gravi minacce come non mai negli ultimi anni». Era un'affermazione perfettamente coerente con la concezione della crisi mondiale che l'Internazionale aveva formulato. Nei dieci mesi trascorsi le cose non sono certo migliorate. Nessuno — credo — è in grado di sostenere il contrario.

Montreal ci ripensa: arresto per Piperno

(Dalla prima pagina)

verno federale e l'avvocato di Piperno. Mentre già il leader di Autonomia era in attesa di salire sull'aereo, i funzionari del dipartimento della giustizia canadese sono riusciti a ottenere una nuova udienza. In un clima incandescente l'avvocato del governo Jack Weisman ha invitato il giudice a emettere il nuovo mandato di cattura al più presto per non lasciarsi sfuggire l'imputato. Da parte sua l'avvocato di Piperno, Pierre Poupard, ha insistito nel chiedere pause e rinvii. Le accuse trasmesse dall'Italia, secondo Poupard erano indiziarie e non dovevano essere prese in considerazione. Sono servite quattro ore di accesa discussione prima che il giudice decidesse di firmare il mandato. A quel punto il giudice federale ha avvertito i funzionari della aerostazione. L'aeroporto è stato bloccato, le «giubbe rosse» (la polizia canadese) sono intervenute e hanno riportato Franco Piperno nel centro della città, in carcere. Erano le 22.40 ore locali.



ROMA — Franco Piperno, (a destra) e Oreste Scalzone

Molti aspetti della vicenda, naturalmente, sono tutt'altro che chiari. Anzitutto non si capisce perché il leader di autonomia sia stato arrestato a Montreal la prima volta sulla base dell'ultimo mandato di cattura emesso dalla magistratura romana: quello del giugno scorso e riguardante un'accusa tutto sommato minore come quella del traffico di armi. Le altre accuse (riguardanti l'inchiesta Moro e il caso d'aprile) erano invece contenute in mandati di cattura precedenti e non si capisce perché l'Interpol non li avesse trasmessi in Canada.

Questo spiega, in ogni caso, perché tre giorni fa Piperno sia stato rimosso in libertà. L'accusa di traffico di armi, infatti, non consente in Canada né l'arresto per conto di un altro paese né l'estradizione dell'imputato. E il giudice doveva soltanto stabilire la legittimità dell'arresto eseguito in base all'accusa. Tuttavia, quando Piperno si è presentato alla udienza, sul tavolo del giudice Hugessen c'era già, alme-

no, secondo le informazioni provenienti da Montreal, il dossier inviato dalle autorità italiane e completo di tutti i capi d'imputazione contestati a più riprese nei confronti del leader dell'Autonomia. Serviva, per poter riarristare Piperno un nuovo ordine di cattura emesso sulla base delle accuse più pesanti e, probabilmente, decisive ai fini dell'estradizione. Così è stato.

(Dalla prima pagina)

mento sulla risoluzione dell'Ufficio politico del POUP. Fare critiche al programma di Solidarnosc — sostiene il documento — è prematuro. Nella dichiarazione conclusiva della prima fase del congresso ci sono solo «accenti di programma». Il «presidium» è convinto che nessuno di tali «accenti» contiene affermazioni di carattere politico. Solidarnosc nella sua attività presente e futura si baserà strettamente su tutti i punti degli accordi sociali.

gli eccessi antisovietici e antisocialisti. Un grave errore politico è stato l'appello ai lavoratori dei paesi dell'Est che «non soltanto ha peggiorato la nostra fama all'estero, ma ha reso ancora più tesa la situazione politica nel paese».

Sarebbe facile osservare che i ventuno punti dell'accordo di Danzica del 31 agosto 1980 non prevedevano «elezioni libere della Dieta e dei Consigli regionali e locali» e che, per quanto riguarda l'autogestione, si limitavano a dichiarare: «I sindacati debbono partecipare ai lavori sulle leggi riguardanti le organizzazioni economiche e sociali e l'autogestione operaia. La riforma economica deve appoggiarsi sull'autonomia fondamentale e accresciuta delle imprese e sulla partecipazione reale dell'autogestione operaia».

«Un limite oltre il quale può esserci soltanto la tragedia nazionale».

Iniziativa di mediazione dell'episcopato?

VARSAVIA — L'acuirsi dell'episcopato polacco ha spinto l'episcopato — riferisce l'ANSA — ad intensificare i suoi incontri con Solidarnosc e con le autorità offrendo la propria mediazione. Il primate della Polonia Jozef Glemp si è incontrato ad alto livello con un'ora con il presidente di Solidarnosc Lech Walesa a Varsavia, mentre ieri lo stesso primate ha ricevuto un lungo colloquio il portavoce di Solidarnosc Cyszczewicz.

In diretta da sei radio il discorso di Berlinguer

TORINO — Il comizio di chiusura di Enrico Berlinguer alla Festa dell'Unità sarà trasmesso in diretta contemporanea su sei emittenti radiofoniche: a Torino da Radiolash (87,70 Mhz) e da Radio Fe (104,00 Mhz); a Milano da Radio Regione (90,90 Mhz); a Bologna da Punto Radio (87,600 e 87,600 Mhz); a Firenze da Contofiori (95,000 e 96,400 Mhz); a Roma da Radio Blu (94,800 Mhz).

Riunione PCI sul commercio

ROMA — Presso la direzione del PCI in Via delle Botteghe Oscure, avrà luogo il 22 settembre 1981 alle ore 15 la riunione del primo gruppo Nazionale di lavoro sul commercio.

(Dalla prima pagina)

paese che dell'uno e dell'altro è, almeno in parte, espressione. La Festa dell'Unità — sia detto senza broccia di parte — non ha precedenti né, fino ad ora, degni epigoni. In quanto fenomeno di massa e occasione di scambi e rapporti culturali e politici insieme in quanto manifestazione itinerante legata alla vita e al lavoro di un partito politico, la Festa a tutt'oggi non soffre d'altro che di mediocri iniziative organizzative non degne del nome di Festa. Come ha notato Baget Bozzo, «la dove il tentativo di ricostituzione del popolo mediante la festa avviene nel mondo cattolico, come nei festival dei popoli europei e latini, o in quello dell'America, si ha un'idea di quella parte dell'evanescente, dell'eccezione, del turismo è dominante».

Un segnale culturale e politico

che anno dopo anno, hanno portato il peso e la gioia della festa da Napoli a Roma, da Bologna a Modena, da Firenze a Venezia, da Genova a Milano. La caccia al tesoro è finita. Quello che cercavamo di città in città, lo stavano più avanzato di una formula antica, forse lo abbiamo trovato. Corretto il gigantismo della prima festa, che pure ebbe un suo fascino straordinario; restituito al programma (spettacolo più dibattiti) il suo naturale primato, ecco che la festa e il suo paesaggio riflettono un'immagine dei comuni e dei paesi, delle professioni, dei mestieri, delle tecniche di un organismo profondamente radicato nella città, nel paese, nella società di cui è parte.

Non sarebbe stato neanche immaginabile, senza tutto questo, un intervento puntuale, un carico di anticipazione culturale, come quello realizzato attraverso le due grandi mostre sull'innovazione tecnica e sui problemi dello sviluppo dell'ambiente urbano nelle grandi aree metropolitane. Le sole di montaggio dell'Alfa, i robotage della Fiat, il sigma della Olivetti ma anche le

nuove tipologie abitative, le soluzioni più audaci e sofisticate per il trasporto collettivo, una ricognizione differenziata dei temi e problemi connessi ad un uso più civile dei servizi sociali nel territorio urbano. Una vetrina, appunto, ma non — come hanno accertamento scritto Dina e Olmo, i curatori della mostra sulle nuove tecnologie — una galleria *des machines* per il progresso tecnico, bensì «un salto di conoscenza e di potere su tutto il terreno dell'innovazione» per aggredire i temi del controllo sui modi, sui costi economici, sull'effetto dei servizi e di vita di questo grande balzo dalla meccanizzazione all'automazione.

A proposito di settarismo

(Dalla prima pagina)

to. De Mita lo ha rassicurato, gli ha proposto di discutere a due. «Così — conclude l'Europa — gli organizzatori del convegno hanno fatto partire una cortese disdetta dell'invito a Tortorella».

Noi non sappiamo se tutto questo racconto sia veritiero; certo è che «prevediamo» perché la detta era al momento della stesura dell'articolo — del ritiro dell'invito si è puntualmente avverata. Ci sembra, comunque, che se in qualche storia si volesse commemorare i fatti che si sono verificati in questi giorni, si dovrebbe ricordare che il ritiro dell'invito si è puntualmente avverato. Ci sembra, comunque, che se in qualche storia si volesse commemorare i fatti che si sono verificati in questi giorni, si dovrebbe ricordare che il ritiro dell'invito si è puntualmente avverato.

possibilità a essere presente il 19 a Clusone e di telefonare a Minucci come responsabile del dipartimento di propaganda del nostro partito per la designazione di un altro oratore comunista. Io stesso avevo suggerito al Minucci il nome di Aldo Tortorella. Altro non ho più saputo. L'attribuire un qualsiasi significato politico a tutto ciò rappresenta una invenzione inaffidabile e tanto più assurdo e scorretto è stato il trarre la conseguenza del ritiro, a quanto in questo momento apprendo, dell'invito a un rappresentante del PCI a partecipare al dibattito».

De Mita: la riforma? Un patto anti-PCI

(Dalla prima pagina)

za il consenso pregiudiziale del PCI». In sostanza De Mita delinea per la prima volta — lui che si era qualificato negli anni 60 come il partigiano di un nuovo patto costituzionale tra le forze dirigenti della Repubblica — un mutamento di regime istituzionale, che chiaramente definisce come «potenziamento dei meccanismi del potere», che passi per una rottura verticale dello schieramento democratico.

pratica che una simile riforma di fondo passi con gli accordi di natura puramente di forza parlamentari senza un accordo molto più vasto della maggioranza di governo. Per cui si da supporre che a lui interessi più il messaggio politico immediato, insito nella proposta, che il suo esito legislativo. E infatti tutta la sua argomentazione è piuttosto volta a accreditare l'idea di un PCI irrimediabilmente giuoco democratico e a future alternative. Dice chiaramente che la proposta democristiana «può essere considerata

provocatoria nei confronti del PCI», che «il problema è che il Quirinale sulle modifiche istituzionali esiste una regola non scritta: o c'è una larghissima intesa, o non se ne fa niente».

Nel PSDI si profila, dopo la decisione di disertare le giunte di sinistra, uno scontro effettivo che si pone sulla linea politica e la stessa segreteria. Il ministro Di Girolamo ha detto che, con la faccenda delle giunte, «Longo ha scoperto il suo giuoco» che consiste nello «spostare il partito su posizioni moderate» con l'obiettivo di giun-

gere alle elezioni su una linea di centro e per dirigersi dal PSI. Si tratta di un errore politico e strategico — aggiunge Di Giesi — perché «Longo incrina i rapporti con il PSI e con la sinistra, indebolisce il governo e rende vidente a questo effetto la base della Democrazia cristiana». Il ministro, dopo aver detto che la sinistra socialdemocratica rappresenta il 30% del partito, ha annunciato che la sua corrente chiede l'immediata convocazione del Comitato centrale e del congresso nel prossimo marzo.

Dal nostro inviato

CLUSONE (Bergamo) — «Ho sentito anch'io il nostro segretario dire, a Trento, che la DC deve essere il partito dei poveri. Certo, è bello sentirlo dire, ma ci vuole anche un bel coraggio a pronunciare simili parole». Una battuta amara, una delle tante che Martinazzoli, senatore democristiano dell'area Zec, ha pronunciato ieri a Clusone nel corso del convegno nazionale su «Necessità della politica», una sorta di maxi-assemblea che dovrebbe consentire alla sinistra democristiana di presentarsi all'appuntamento di novembre a Roma con un progetto politico di rifondazione del partito.

Martinazzoli: anche noi dobbiamo impegnarci sulla questione morale

stiano. «Si parla tanto di rinnovamento, di recupero di valori ormai persi di vista, e si continua a rimanere in una situazione di stasi, a non parlare chiaro, e io vi dico — ha precisato di fronte ad un centinaio di suoi amici venuti da mezza Italia — che io sono per la vecchia DC, quella di trent'anni fa». Il riferimento a Giuseppe Dossetti, e alla sua scelta di propria non abbiamo sbandierato il valore del decentramento amministrativo? Ma allora non esistono sbocchi? Ci si tiene la DC così com'è? «Il fatto è — ha detto Martinazzoli — che la fase storica a cui si riferiva Dossetti si è consumata e a mio parere, in essa si è consumata anche la DC. Ora non basta, come sta fa-

fuori una immagine della DC e del suo sistema di potere che a volte ha avuto i tratti della requisitoria. E' un'immagine che si è soprattutto una gestione del potere in funzione antipopolare: che dire — è stato più volte ribadito — del direttore Andreotta che toglie i soldi (e quindi la possibilità di sopravvivenza) agli enti locali, dopo che per tanti anni proprio noi abbiamo sbandierato il valore del decentramento amministrativo? Ma allora non esistono sbocchi? Ci si tiene la DC così com'è? «Il fatto è — ha detto Martinazzoli — che la fase storica a cui si riferiva Dossetti si è consumata e a mio parere, in essa si è consumata anche la DC. Ora non basta, come sta fa-

cendo l'attuale gruppo dirigente, richiamarsi allo spirito originario, popolare, perché si determinino, automaticamente, le condizioni per una reale rifondazione del partito. Del resto, com'è possibile proporsi di rinnovare, senza essere costretti a rinnegare? Il richiamo affascinante allo spirito originario rischia di risolversi in una sorta di mistica senza religione. E allora, a quel punto, sarebbe meglio non parlare affatto né di rinnovamento, né di rifondazione». La chiusura nel silenzio, secondo Martinazzoli, rischia di essere anche il destino di chi si riconosce nell'area Zec: una sorta di avvenimento forzato. Il discorso sulla rifondazione della DC, se-

condo Martinazzoli, passa anche attraverso i confini della sinistra democristiana. La quale deve porsi come obiettivo quello di suscitare un impulso vitale che coinvolga tutto il partito in un disegno di riscatto e di recupero dell'emarginazione di coloro (gli strati poveri della popolazione) nei quali si sono consumate solo parole astratte. Per questo — ha aggiunto Martinazzoli — occorre che facciamo nostra la bandiera della questione morale. «Dobbiamo garantire, prima di tutto a noi stessi, che i nostri leaders diventino tali per quello che sono e non per quello che hanno; per quello che pensano e sostengono, e non per le elargizioni che fanno. Il compito del partito è di rifondazione». «ha concluso — è quello di disporre sul fronte della discontinuità, non del continuo rispetto al passato».

Fabio Zanchi

ESTRAZIONI DEL LOTTO del 19 settembre 1981

Barì	81 50 22 31 68 2
Cagliari	39 64 72 2 42 X
Firenze	30 64 27 42 15 1
Genova	45 72 29 71 28 1
Milano	74 46 30 45 76 2
Napoli	83 42 88 71 7 2
Palermo	13 63 42 39 48 1
Roma	21 68 65 71 76 1
Torino	61 18 66 2 98 2
Venezia	44 51 36 88 2 X
Napoli 2°	X
Roma 2°	X

Al = 12 lire 18.829.000; agl = 11 lire 482.500; al = 98 lire 47.400.

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Paolo Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Teatro, 19 - CAP 00187 - T. 4.89.03.31-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

TARIFFA D'ABBONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 90.000, semestre L. 45.000; ESTERO (con libro omaggio) anno L. 140.000, semestre L. 70.000 — Con tessera a 150.000, semestre 85.000. Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207. Spedizioni in abbonamento postale — PUBBLICITA': sezioni consueti e cronache: SPN, Milano; Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 37 - Tel. (06) 672031. Succursali e rappresentanze in tutta Italia. PUBBLICITA': sezione nazionale: SIPRA, Direzione Generale, via Bertone, 24, Torino - Tel. (011) 57533; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Tel. (02) 63825; Sede di Roma: viale Sicilia, 13 - Tel. (06) 369321. Utile e rappresentanza in tutta Italia.

Stampatore: Grafica S.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 19

ENERGIA PULITA, ENERGIA DI LATTE SOLE.

PERCHÉ UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.